



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

653<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 5 luglio 2016

Presidenza del presidente Grasso,  
indi della vice presidente Fedeli,  
del vice presidente Calderoli  
e del vice presidente Gasparri

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	57

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....5

## SULL'ATTENTATO TERRORISTICO DI DACCA

PRESIDENTE .....	5, 8
ROMANI PAOLO (FI-PdL XVII).....	6
DI MAGGIO (CoR) .....	8
CONSIGLIO (LN-Aut) .....	10
MAURO MARIO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)) .....	11
AMORUSO (AL-A).....	12
MINEO (Misto-SI-SEL).....	13
CASINI (AP (NCD-UDC)) .....	15
GIROTTI (M5S).....	16
ZANDA (PD).....	18
PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri .....	19

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

**(1328-B) Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):**

PRESIDENTE .....	20, 23, 53
FORMIGONI, relatore .....	21
FASIOLO (PD) .....	23
CANDIANI (LN-Aut) .....	25
GAETTI (M5S) .....	30
RUTA (PD) .....	34
RUVOLO (AL-A) .....	36
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) .....	38
VALDINOSI (PD).....	42
CAMPANELLA (Misto-SI-SEL) .....	44
DALLA TOR (AP (NCD-UDC)) .....	46
SCOMA (FI-PdL XVII).....	49
ALBANO (PD) .....	51

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

GATTI (PD) .....	53
ENDRIZZI (M5S) .....	54

## ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 2016.....55

## ALLEGATO B

## INTERVENTI

Testo integrale della relazione orale del senatore Formigoni sul disegno di legge n. 1328-B .....	57
Integrazione all'intervento della senatrice Fasiolo nella discussione generale del disegno di legge n. 1328-B .....	63

CONGEDI E MISSIONI ..... 65 |

## COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

Variazioni nella composizione .....	65
Trasmissione di documenti.....	65

## DISEGNI DI LEGGE

Presentazione di relazioni.....	66
---------------------------------	----

AFFARI ASSEGNATI ..... 66 |

## CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di atti .....	66
----------------------------	----

## GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere .....	66
Trasmissione di atti e documenti .....	67

## AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA IL GAS E IL SISTEMA IDRICO

Trasmissione di documenti.....	68
--------------------------------	----

## ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI (IVASS)

Trasmissione di documenti.....	68
--------------------------------	----

## COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità .....	69
--	----

## INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni .....	70
Interpellanze.....	70
Interrogazioni .....	72
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....	75
Interrogazioni già assegnate a Commissioni permanenti da svolgere in Assemblea .....	116
Interrogazioni da svolgere in Commissione .....	116

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 30 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

### Sull'attentato terroristico di Dacca

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, nella notte tra venerdì e sabato nove nostri connazionali sono stati barbaramente trucidati in un assalto terroristico di matrice fondamentalista a Dacca, capitale del Bangladesh.

Le vittime, cinque donne e quattro uomini sono Nadia Benedetti, Claudio Cappelli, Vincenzo D'Allestro, Claudia Maria D'Antona, Simona Monti, Adele Puglisi, Maria Riboli, Cristian Rossi e Marco Tondat. Come sottolineato all'indomani della strage dal Presidente della Repubblica, erano nostri concittadini che operavano pacificamente, contribuendo alla crescita della società bengalese, sia attraverso attività imprenditoriali che mediante l'impegno nel volontariato e nel terzo settore. Insieme a loro, hanno perso tragicamente la vita altre undici persone di nazionalità giapponese, indiana, americana e bengalese.

L'attacco terroristico di Dacca rappresenta l'ultimo di una lunga scia di attacchi sanguinari, che hanno visto anche il nostro Paese pagare un dolo-

roso tributo di vittime innocenti. I carnefici sono spietati esponenti di un estremismo violento che, in nome del fanatismo religioso, cerca di minare i diritti dell'uomo e i valori della pacifica convivenza e della cooperazione tra i popoli e le culture.

Analogamente all'attentato al Museo del Bardo di Tunisi, dove trovarono la morte quattro nostri concittadini, anche il massacro di Dacca si colloca nel quadro di una strategia terroristica volta a danneggiare quei Paesi di tradizione islamica che, attraverso il partenariato economico e culturale, instaurano relazioni con il mondo occidentale. In tale contesto, desta profondo turbamento la notizia secondo la quale gli attentatori sarebbero giovani bengalesi di buon livello culturale e di agiate condizioni economiche. Sarebbe la dimostrazione di come il fanatismo estremista riesca ad attecchire anche in fasce sociali non emarginate.

Spetta a tutti noi, cominciando dalle istituzioni nazionali ed europee, reagire con fermezza a tale barbarie, sia attraverso gli strumenti della prevenzione e del contrasto al crimine terroristico, sia mediante la riaffermazione e la ferma difesa della libertà, della dignità umana, dell'eguaglianza, che costituiscono gli elementi fondanti della nostra civiltà.

Il Senato della Repubblica si unisce, quindi, in un forte e sentito abbraccio al dolore delle famiglie e dell'intero Paese. Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento e di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, colleghi, il primo pensiero va alle vittime; a chi ha atteso loro notizie in quelle lunghe ore; a chi era così vicino da poter quasi vedere il proprio caro o la propria cara morire; a tutti quelli che volevano loro bene: questa è una morte che non si può spiegare, è una morte che non si può perdonare.

All'indomani dell'attentato alle torri gemelle, gli Stati Uniti hanno dato il via alla più grande caccia internazionale al terrorismo, non senza errori, non senza tanti errori. Pensare infatti che i rappresentanti del terrorismo islamico, i taliban, al-Nusra, al-Qaeda, al-Shabaab, Daesh e tante altre sigle che abbiamo imparato a conoscere in questi anni siano solo e soltanto facce simili di uno stesso fenomeno criminale è profondamente sbagliato, così come è sbagliato credere che si tratti pur sempre di una minaccia circoscritta geograficamente, anche se in continua espansione, quasi un fronte del terrore sempre più vicino alle nostre porte o che il reclutamento e l'affiliazione ai gruppi jihadisti di nuove forze in Occidente avvenga nelle aree di disagio sociale proprio a causa dell'indigenza e della mancanza di prospettive, ad esempio nelle grandi periferie europee. Sono analisi che si dimostrano ogni volta parziali, superficiali e non esaustive.

La notizia diffusa dal Ministro degli interni del Bangladesh, secondo cui gli autori della strage al ristorante di Dacca sarebbero membri del gruppo jihadista bengalese Jumatul Mujahedeen Bangladesh, tutti giovani di e-

strazione sociale - come ha ricordato lei, signor Presidente, un attimo fa - benestante, altamente istruiti, fra i quali essere miliziani jihadisti sarebbe una sorta di moda, ne è solo l'ultima conferma.

Emerge chiara ed evidente una realtà diversa ma non nuova, nemmeno nella storia del terrorismo che ha colpito l'Italia nei cosiddetti anni di piombo: in questo caso, i miliziani non sono figli del disagio sociale né della povertà.

Ci vantiamo di essere un popolo di grande e raffinata cultura, facciamo spesso appello a principi di solidarietà e di pace, di comprensione delle differenze; di essere in grado, meglio anche dei nostri alleati, di comprendere culture e realtà locali particolari, società organizzate su base tribale; abbiamo ritenuto di poter individuare le cause della diffusione del fanatismo religioso in Europa nella crisi culturale occidentale contrapposta al rinnovato fervore orientale, in grado di dare vecchie risposte a nuove domande, a nuovi bisogni. Ma non abbiamo capito che questa lettura da sola non spiega la proliferazione dell'estremismo anche nei Paesi islamici tradizionalmente laici. Un processo, dunque, socioculturale che va compreso a fondo, per spiegare anche come la mastodontica macchina della comunicazione messa in azione dal sedicente califfato sia così efficiente nel far circolare messaggi apparentemente tanto lontani dalle aspettative dei *millennial* italiani ed europei.

Dobbiamo infine considerare che quest'analisi va ad innestarsi sulle dinamiche geopolitiche in atto nell'area mediorientale, che vedono tre conflitti sovrapporsi: la tradizionale contraddizione fra sciiti e sunniti; gli equilibri e gli interessi fra le grandi potenze regionali; la propagandata lotta contro gli infedeli occidentali.

Serve dunque una risposta, una reazione alla minaccia terroristica, ferma, decisa, immediata; un'azione concreta, con ogni mezzo a disposizione, politico, diplomatico, militare e di *intelligence*, superando logiche di piccole contrapposizioni interne.

Ma l'azione non può prescindere da una corretta analisi, prima di scoprire che anche i nostri figli sono alla ricerca di utopie e di ideali che non appartengono alle nostre radici culturali. Occidente ed Oriente nulla possono contro il nichilismo che, come unico collante, sembra coinvolgere e travolgere l'abbandono della consapevolezza della forza della propria storia.

Teniamo a mente l'immagine di questi giorni che vede militari sciiti e sunniti pregare assieme nelle moschee della rioccupata (o liberata, a seconda dei punti di vista) Falluja, perché prima di tutto dobbiamo comprendere che i nostri primi alleati sono proprio coloro che all'interno del mondo islamico combattono contro il fanatismo e l'estremismo religioso.

A questo riguardo, signor Presidente, vorrei chiederle - non so se altri Gruppi parteciperanno a questa richiesta - la comunicazione in Assemblea del Governo, perché ciò che è avvenuto rappresenta la più grande strage, dal secondo dopoguerra, di cittadini italiani all'estero per opera del terrorismo internazionale. Ritengo, quindi, che sia giusto e corretto che il Parlamento prenda atto delle comunicazioni del Governo su questo argomento, anche perché non abbiamo avuto più contezza della promessa, non formalizzata, ma solamente fatta e che non ha avuto poi esito, dell'incontro del

Presidente del Consiglio con i Capigruppo. Ritengo, quindi, che sia importante e fondamentale avere in quest'Aula una comunicazione del Governo su quanto tragicamente accaduto a Dacca e mi farebbe piacere che lei se ne facesse portavoce. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC) e GAL (GS, PpI, M, Id, Apl, E-E, MPL)*).

PRESIDENTE. Mi farò immediatamente interprete di questa richiesta e, appena ci sarà la disponibilità del Governo, stabiliremo, in base all'accordo tra le parti, quando inserire tale comunicazione in calendario.

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Presidente, aderisco alla richiesta del Capogruppo di Forza Italia a nome del Gruppo dei Conservatori e Riformisti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi scuso. Ebbene sì, lo dico da subito: mi scuso se non parteciperò a quelle commemorazioni di rito, basate sul *politically correct*, votate all'esaltazione del martirio, improntate su malposte basi di amor patrio, imbevute di un pietismo ipocrita, che si concludono sempre con ovvie banalità del tipo: l'odio non trionferà. Non indosso l'abito talare e lascio dunque le prediche a chi ne è avvezzo. Come parlamentare, invece, ho l'obbligo di seguire una religione prima di ogni altra cosa ed è la religione della ragione. Più ci penso e più mi convinco che non abbiamo modo migliore, non tanto per commemorare ma - vivaddio! - per onorare la memoria di questi connazionali trucidati dalla barbarie dell'Islam. (*Applausi del senatore Candiani*). Dobbiamo cioè domandarci, in modo laico, quale atteggiamento il mondo occidentale e in questo caso noi vogliamo avere nei confronti del mondo musulmano.

«Se non ora quando?». Faccio mio questo motto tanto caro alla sinistra nostrana. Ebbene sì, questa è la domanda che, in modo imperativo, dobbiamo porci se vogliamo onorare le vittime e la nostra funzione.

I nostri connazionali sono stati trucidati perché non conoscevano i versetti del Corano. Dopo i fatti di Parigi ho voluto leggerlo, giusto per capire se si trattava di differenze di religione o di differenze sociali e le conclusioni che ne ho tratto sono agghiaccianti, se penso all'atteggiamento di eccessiva comprensione e indulgenza che i "sinceri democratici" provano nei loro confronti.

Valori fondanti della nostra civiltà, come la libertà e la democrazia, sono bestemmie per il Corano. Le donne sono incompatibili con il Corano e i diritti umani sono incompatibili con il Corano. Insomma, il concetto stesso di civiltà, così come l'Occidente lo ha costruito, è incompatibile con il Corano e l'Islam è il Corano e il Corano è l'Islam. Allora, se così è - e a me pare che la terribile cronaca quotidiana si incarichi di confermarlo ogni giorno vieppiù - non è forse arrivato il momento di rivedere la nostra politica estera insieme con la politica estera dell'Europa? Non è forse arrivato il momento di interrogarsi a proposito del controllo dei nostri territori? Non è forse arri-

vato il momento di ridisegnare la politica sull'immigrazione e i rapporti economici, compresi i Trattati, con tutti i Paesi musulmani? Vogliamo, cioè, privilegiare i valori di libertà e democrazia ancor prima dei valori economici? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Mi chiedo e vi chiedo, ma iniziare con un'estensione del principio di reciprocità, internazionalmente riconosciuto, secondo il quale intanto ti faccio costruire una moschea, in quanto si possa costruire una chiesa nel tuo Paese, intanto sei libero di professare la tua religione nel mio Paese, in quanto sono libero di professare la mia nel tuo, può servire? O dobbiamo essere sempre disponibili a far calpestare ogni segno distintivo della nostra civiltà? Non c'è nessuno al mondo che difende la propria identità come i musulmani. Allora, nell'indignazione di pochi istanti può accadere che il padre massacri di botte la figlia perché ha osato indossare un jeans o che massacri di botte la moglie perché oggi gli va così, o che trovi offensivo il crocifisso nelle aule delle nostre scuole, o che si festeggi il Natale o la Pasqua o che sia da "cani infedeli" bere del Moscato o mangiare una costina di maiale. Ecco, noi siamo così per il Corano: siamo cani infedeli, ma sociologi e intellettuali ci dicono che dobbiamo lavorare per l'integrazione. Ma leggessero il Corano, vivaddio! Maometto proibisce l'integrazione.

E a proposito di sociologi e intellettuali, come la mettiamo con questa strage di Dacca? I barbari assassini di questa carneficina non sono i miserabili delle *banlieue* parigine, gente che per ritorsione sulla mancata integrazione, condannata alla povertà, impugna il mitra e fa strage di cani infedeli. No, i carnefici di Dacca sono i figli delle *élite* sociali del loro Paese, si sono formati nelle migliori scuole e università e hanno goduto degli agi che il loro ceto sociale aveva potuto loro garantire. Perdonatemi allora se uso con un po' di scherno le parole di Oriana Fallaci e mi chiedo dove sono oggi la sinistra al caviale, la destra al *foie gras* e il centro al prosciutto. (*Commenti dal Gruppo PD*). Cosa ci diranno oggi questi esegeti del buonismo un tanto al chilo?

Credo ci siano innumerevoli ragioni che ci obbligano a reagire. Abbiamo di fronte a casa una polveriera che si chiama Libia, alla quale la comunità internazionale guarda con algido distacco, snervante tatticismo e deprecabile lentezza. Bisogna iniziare ad occuparsene con grande intransigenza e determinazione. Abbiamo, o meglio sarebbe dire che subiamo un'ormai insopportabile immigrazione di stranieri, alla quale vanno date risposte diverse dalle semplicistiche ragioni attuali.

Insomma, vanno maggiormente tutelati e affermati quelli che sono gli irrinunciabili interessi nazionali. E, per favore, risparmiatemi i giudizi puerili e sterili, volti ad affibbiare patenti di razzismo e xenofobia: sono sentimenti lontani anni luce dalla mia cultura. Prendiamo invece spunto dal grande esempio che ci viene dal fratello di una delle vittime, prendiamo esempio da padre Monti che, esaltando la sua missione evangelica, concede il perdono ai carnefici della sorella Simona. Esaltiamo allora anche noi la nostra missione, che è quella di garantire sicurezza e libertà ai nostri connazionali. Solo se faremo così avremo onorato la memoria degli italiani trucidati a Dacca. (*Applausi dai Gruppi CoR e LN-Aut*).

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, i senatori che mi hanno preceduto hanno già espresso l'opinione - che è anche una nostra richiesta, cui avevamo già pensato all'indomani della strage - che forse potrebbe essere utile la presenza in Aula del Presidente del Consiglio per relazionare su cosa è successo.

Quella di Dacca è la giù grave strage jihadista di civili italiani dall'11 settembre 2001, quando 10 nostri connazionali morirono negli attentati alle Torri gemelle di New York. Un numero più alto di vittime italiane si è contato solo il 12 novembre 2003, quando nell'attentato di Nassiriya persero la vita 17 militari impegnati nel contingente italiano in Iraq. Si tratta del quarto episodio che coinvolge italiani nel solo 2016, dopo i fatti di Bruxelles, Tripoli e Burkina Faso, mentre nel marzo 2015 ricordiamo la strage al Museo del Bardo a Tunisi, che costò la vita a 22 persone, e a novembre la morte della studentessa ventinovenne Valeria Solesin nel massacro del Bataclan di Parigi.

Le vittime si conoscevano tra loro: imprenditori del settore tessile, andavano spesso in quel ristorante che serve cucina mediterranea, forse per riassaporare i gusti del loro Paese, ma lì hanno trovato la morte, barbaramente torturati e uccisi a colpi di *machete*. È difficile per noi concepire una violenza simile: appare disumana, anzi lo è sicuramente. Come si fa ad accanirsi contro una giovane donna incinta e altre persone inermi? Questo è veramente inconcepibile. Da queste menti perverse ci separa una distanza siderale.

Eppure, un manipolo di uomini sta tenendo in scacco il mondo con attentati continui, ma soprattutto facendoci vivere sotto una cappa di paura, colpendoci psicologicamente oltre che materialmente.

La Lega Nord, il mio Gruppo, ormai da tanti anni porta avanti una battaglia, rimasta per molto tempo solitaria, a sostegno dell'identità dei popoli come unico strumento di difesa e di sostegno della nostra civiltà di fronte alle sfide mondiali e agli attacchi dichiarati da parte di altre culture. Soprattutto per questo motivo, forte è stato l'impegno del movimento nel denunciare la minaccia fondamentalista di matrice islamica, che è stata favorita e resa possibile dal diffuso atteggiamento multiculturale e buonista. La sfida fondamentalista non sarebbe infatti così impellente e pericolosa se non affondasse il colpo in un Occidente smarrito, che ha abbassato la guardia demograficamente, psicologicamente e spiritualmente, incapace di reagire perché assuefatto ad ideali di multiculturalismo e mondialismo necessari a una concezione economicamente fruibile della realtà, ma al prezzo di un relativismo senza uscita per quanto riguarda valori, identità e tradizioni. Un relativismo che sabato sera ci faceva passare con una semplice pressione di un tasto del telecomando, dalle notizie di un massacro ad una partita di calcio.

Eppure il mondo scoprì l'esistenza del Bangladesh nell'agosto del 1971, quando alcuni grandi artisti, tra cui Bob Dylan ed Eric Clapton, sali-

rono sul palco per un concerto di beneficenza. Fu una delle prime idee di globalizzazione: c'era la musica, c'erano i buoni sentimenti, c'era una raccolta di fondi per i bambini che morivano di fame in quella minuscola scheggia di continente indiano, stremata dalla carestia e dalle guerre civili, che avevano fatto, tra le altre cose, tre milioni di morti e decine di milioni di profughi.

Le vittime italiane della strage di Dacca erano tutte troppo giovani per avere memoria di quel concerto. Il loro Bangladesh era un'altra cosa, una seconda patria, dove fare impresa fidando sul buon tasso di crescita, sulla docilità dei lavoratori del settore tessile e su una illimitata manodopera e questo in nome della possibilità di vivere in un villaggio globale, in cui anche l'attrezzata società diventa risorsa e attrae investimenti. Attenzione alle piccole fabbriche e al lavoro: questi erano i nostri concittadini.

Ma il Bangladesh, signor Presidente, non è l'unico Paese al di fuori dei confini europei e non in guerra dove gli italiani potrebbero essere nel mirino del terrorismo. Sono circa 35.000 le imprese sparse in tutto il Nord Africa e nei Paesi arabi. Se quello è stato un attacco agli italiani, dovremo avere la massima attenzione, signor Presidente, perché a volte si hanno estremi danni anche senza avere attentati in casa.

Vede, signor Presidente, ai kamikaze che muoiono combattendo contro i nemici dell'Islam poco importa se producono solo stragi di innocenti: con le loro azioni suicide acquistano il diritto di entrare in Paradiso con la qualifica di martiri. Mi spiace, signori, voi per me non siete martiri: siete solo brutali assassini, e pure vigliacchi. Voi in Paradiso non metterete piede. Adele, Marco, Claudia, Nadia, Vincenzo, Maria, Cristian, Claudio e Simona: per voi le porte del Paradiso sono spalancate. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, la strage di Dacca ci ha messo di fronte ad un dolore dinanzi al quale ci siamo trovati impreparati ed assuefatti nello stesso tempo. Cosa intendo dire? Intendo dire assuefatti e impreparati, perché nel giorno della tragedia i nostri *media*, le nostre televisioni e le radio non sapevano come gestire, ad esempio, la presenza della partita di calcio della nazionale, a fronte di un lutto così immenso.

Nel giro di cento ore sono avvenuti attentati tragici e mostruosi (è difficile trovare gli aggettivi adatti): Istanbul, Dacca, Baghdad. Eppure, nello stesso tempo, corriamo il rischio che questo non determini un incremento della nostra consapevolezza di fronte al male che mostra il suo volto più orrendo e che perdiamo il significato del dolore bruciante che, nella lontana Dacca, ci siano nove italiani uccisi con indicibili crudeltà perché non conoscevano a memoria il Corano. Un rito blasfemo, osceno, degno di una guerra senza quartiere. Di fronte a questa distruzione della ragione, come do-

vrebbe rispondere il mondo della democrazia e della civiltà occidentale? Quello che ci si aspetta è certo la compattezza di un fronte della razionalità e del buon senso contro la barbarie. Una compattezza di principi. Una compattezza, se necessaria, di collaborazione militare, di *intelligence*, di prevenzione e di solidarietà. Insomma la difesa della propria identità, che ha di fatto guidato il mondo democratico nel suo difficile cammino verso pace e sviluppo. Eppure tutto questo non sarà possibile se non impareremo a chiamare le cose con il loro nome.

Non capire che la battaglia contro il terrorismo dell'ideologia islamista è un compito comune può solo favorire le forze della irrazionalità, il rancoroso nichilismo degli jihadisti benestanti del Bangladesh, il non senso della vita, il rancore nei confronti della materialista società mondializzata, che spingono verso un approdo dove nichilismo e giustizialismo si fondono: è in nome di una presunta giustizia divina che i terroristi si sono sentiti legittimati a uccidere e a far soffrire le loro vittime.

Teste e cuori vuoti, a Dacca come a Molembeek, sono più pericolosi di stomaci vuoti. E il prendere in ostaggio il nome di Dio per il proprio progetto di potere sarebbe forse valso anche stavolta agli assassini l'impunità, che deriva dal fatto di aver agito contro i crociati e gli infedeli se, sul terreno, non fossero stati smentiti e sconfitti dal sacrificio del giovane Faraaz Hossein, che, a testimonianza di cosa voglia dire comprendere la grandezza di Dio, ha sacrificato la propria vita per obbedire alla voce della sua coscienza e stringersi alle amiche musulmane vestite in modo troppo occidentale e agli infedeli italiani e giapponesi con cui condivideva un di più di umanità vera che non sarà mai dei suoi carnefici.

Stringiamoci allora anche noi, alle famiglie delle vittime, «stringiamoci a coorte», come recita il nostro inno nazionale, perché nel nostro Paese la coscienza prevalga sull'indifferenza. E stringiamoci anche - non ho tema di dirlo su questa materia - al fianco del nostro Governo, perché con paziente determinazione contribuisca, nella comunità internazionale e di fronte agli scenari di guerra che perdurano, al prevalere della razionalità della politica e dei nostri ideali, in nome di una Italia che sappia essere unita nel combattimento che la storia gli affida.

E mi auguro che ascoltando questo suggerimento si presenti al più presto in Aula il Ministro degli affari esteri, che voglia condividere con noi non solo le preoccupazioni, ma anche le strategie perché questa guerra si vinca. (*Applausi dei Gruppi CoR e LN-Aut*).

AMORUSO (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (*AL-A*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto a nome del Gruppo di AL-A esprimo sentimenti di cordoglio per le vittime dell'efferato delitto che è avvenuto a Dacca, nella notte tra venerdì e sabato, e vicinanza alle loro famiglie.

Quella notte nove italiani sono stati atrocemente e brutalmente assassinati da terroristi islamici, i quali hanno infierito sui loro corpi nonostante

fossero già feriti e alcuni addirittura già morti. Così, quei signori hanno cercato vigliaccamente di rifarsi di quelle che sono le sconfitte che militarmente stanno subendo, colpendo civili innocenti, imprenditori e lavoratori che a migliaia di chilometri dal proprio Paese cercavano una risposta alla globalizzazione dei mercati.

Bene hanno fatto le massime autorità dello Stato, dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio, a rivolgere un appello a tutto il popolo italiano a ritrovare quell'unità indispensabile in questi momenti, che deve servire fortemente a creare le condizioni per reagire nella giusta maniera di fronte a fatti così efferati.

Ma non è solo Dacca, è Istanbul, è Bagdad; è una guerra infinita diversa dalle solite guerre, ma proprio per questo più insidiosa e difficile da combattere. Ora non è il momento dei distinguo, dei facili *j'accuse* contro coloro che per appartenenza geografica vivono anche sul nostro territorio.

Non è il momento di chiudersi in nazionalismi esasperati che servono invece a creare le condizioni perché venga meno quell'unità per contrastare il terrorismo e combatterlo, affrontare le sfide che riguardano il nostro Occidente. È il momento in cui, come dimostrano i fatti di Dacca, il terrorismo non trova più quelle giustificazioni sociologiche della retorica post-marxista dei terroristi per fame o per disuguaglianza sociale. Come ha giustamente detto il senatore Mario Mauro, oggi il terrorismo riguarda, purtroppo, coloro che sono vuoti più nella testa che nello stomaco.

Cari colleghi, penso che oggi sia il momento della riflessione, ma anche della reazione: mi riferisco a quella reazione giusta e a quel giusto senso di unità che devono far sentire forte il senso di appartenenza. Oggi non è il momento di un coro sulla mancata sicurezza, sui controlli che saranno stati pochi o omessi e sulla sottovalutazione del pericolo. «Si sarebbe potuto fare di più»: è così che si dice spesso; ma oggi non è il momento per queste valutazioni. Oggi abbiamo di fronte morti che devono essere per noi un simbolo, come lo sono stati tutti i caduti in questi anni nel mondo, perché hanno perso la vita per servire la pace, la libertà e la Patria. (*Applausi dal Gruppo AL-A*).

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, diceva Moretti che «le parole sono importanti» e allora, almeno in quest'Aula, cerchiamo di usarle in modo proprio.

Martiri sono i nove italiani uccisi in quel modo e non le persone che li hanno ammazzati. Coloro che li hanno uccisi sono terroristi islamici, non vi è dubbio, perché ammazzano citando e nel nome di Allah. Attenzione però, perché non direi che sia l'Islam che trae profitto da questi assassini, piuttosto direi che l'Islam ne è l'ostaggio, è il terreno di questa conquista.

È stato detto anche da lei, signor Presidente, che questi assassini islamici, che sono di buona famiglia e hanno fatto buoni studi, hanno ammazzato i nostri connazionali e tutti gli occidentali che erano nel ristorante

per superare la censura interna e il disinteresse generale che c'è nei confronti del Bangladesh, colpendo con uno schiaffo al volto la classe dirigente islamica del loro Paese, cioè i loro stessi padri, come è stato detto e notato.

Contemporaneamente, un altro attentato ammazzava a Bagdad 25 bambini sciiti e oltre 200 persone. Islamici che ammazzano musulmani. Poco prima c'era stato l'attentato a Istanbul: un messaggio da parte di *killer* che venivano dall'ex Unione sovietica all'ex amico del Daesh, Erdogan, perché riapra la contesa e la guerra con la Russia, evocando uno scenario - il Papa ne ha parlato - che si era già verificato poco prima e durante la Prima guerra mondiale, cento anni fa, quando ci fu il primo genocidio del secolo. Allora si colpirono gli armeni, mentre ora, se questa cosa si verificasse e andasse avanti, rischierebbero i curdi. Bisogna quindi fare attenzione.

Quando da noi molti colleghi insistono sulla responsabilità dell'Islam, presuppongono due cose, entrambe profondamente sbagliate. La prima è che sia possibile alzare un muro che ci protegga da un virus che si presume venga dall'esterno. In primo luogo, il virus non viene veramente dall'estero (poi dirò perché) e, in secondo luogo, esso si diffonde con l'aria e quindi il muro non serve.

Il secondo presupposto è che se gli islamici si scannano tra loro, tutto sommato per noi non va male. Questa è la politica dell'imperialismo in Medio Oriente e nelle terre dell'Islam. Non è così: se gli islamici si scannano tra di loro, ci prendono in ostaggio e lo fanno a Dacca, a Istanbul e anche al Bataclan di Parigi. Dobbiamo sapere ciò e anche che difendere e sostenere i cosiddetti Stati arabi moderati (che spesso sono corrotti e responsabili di aver pagato quegli *imam* integralisti che hanno diffuso anche in Occidente la teoria della *jihad a vita*) significa sostanzialmente fare il gioco di questa *jihad*.

Vorrei dire chiaramente ancora un'altra cosa a proposito della cultura degli assassini di Dacca. Guardate che lo *jihad wahabita* è una risposta semplificata e molto efficace alla mondializzazione. Non a caso se ne cominciò a parlare al tempo della prima mondializzazione, con l'illuminismo, l'imperialismo inglese e le guerre napoleoniche. Questo *jihad wahabita* semplifica oltre modo il Corano e l'Islam e nega ogni possibile mediazione; nega la grande storia dell'Islam: Avicenna, Averroé, l'Alhambra e potrei continuare. Nega persino il monumento al profeta perché anche questo indebolisce l'aspetto di totale sottomissione al dio, che poi significa sottomissione al califfo, cioè al capo temporale e guerriero, che è l'elemento fondamentale di questo virus che si insinua in molte menti di tutte le parti del mondo. State attenti perché questo virus riguarda anche la nostra civiltà. Quello che è successo a Orlando ve lo ricordate? Probabilmente si trattava di un giovane americano, anche con pulsioni omosessuali, che ha sterminato una comunità di omosessuali. Quanto successo a Saint-Denis l'avete dimenticato? Avete visto le foto di quel signore con la moto e le ragazze nude che poi ha fatto la strage al Bataclan? Il virus è dentro di noi e far finta che non lo sia, pensare di poterlo isolare senza combattere la mondializzazione dal volto non umano con una mondializzazione dal volto umano sarebbe un errore gravissimo e imperdonabile.

Presidente, vorrei concludere chiedendo anche io che il Governo venga in Aula a parlare di questi temi. Presidente, è importante parlarne in modo serio e raccontare cos'è il Bangladesh, che c'è una guerra della nostra alleata e amica Arabia Saudita nello Yemen e che questa guerra è come una ferita purulenta che provoca altre ferite. Oggi difendere i diritti in tutti i Paesi e quindi non avere degli atteggiamenti corrivi nei confronti di una parte dell'Islam cosiddetto moderato è fondamentale per isolare e battere questo fanatismo nel nome di Allah, che ha fatto i danni che ha fatto. Parliamone in Assemblea. Presidente, non tutti diciamo le stesse cose. Io, per esempio, ho apprezzato l'intervento del senatore Romani; altri discorsi mi sono sembrati più deboli e meno centrati sulla vera ragione della sfida.

Concludo dicendo che, se dobbiamo veramente onorare i martiri italiani a Dacca, la cosa da fare è avere capacità di analisi schiette, franche e anche di essere conseguenti. A questo punto, chiedo con forza, a nome di tutto il Gruppo, il dibattito in Assemblea con il Presidente del Consiglio. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, vorrei dire che, a nome del Gruppo Area Popolare, ho condiviso quello che lei ha detto aprendo questa seduta e che non meriterebbe neanche ulteriori commenti.

Istanbul, Baghdad, Bangladesh e Arabia Saudita sono anelli di una catena di morti, orrore e terrore. Noi dobbiamo esprimere in questo momento - che non è quello dell'analisi approfondita - la solidarietà alle famiglie e unirci simbolicamente con il sentimento forte di quest'Aula a tutti gli italiani all'estero. Penso agli italiani lavoratori (come quelli caduti in Bangladesh); agli italiani cooperanti e volontari (come abbiamo visto nei giorni scorsi nel Kurdistan iracheno ad aiutare le donne yazide o i cristiani scappati); ai militari che rappresentano il meglio della nostra italianità e che sono lì impegnati come strumento fondamentale della politica estera.

ISIS, Al Qaeda, gruppi terroristici di tutti i tipi e le risme sono all'attacco ed è giusto che da questa vicenda del Bangladesh traiamo anche delle conclusioni per evitare grandi errori di sottovalutazione o di sopravvalutazione. Ho visto che nei giornali italiani si esprime grande interesse sul fatto che questi criminali fossero e sono figli dell'alta borghesia di quel Paese. Ma Bin Laden chi era, se non il prodotto della sottospecie della casa reale saudita che nella sua lotta per cambiare gli equilibri nel grande regno saudita traeva spunto e utilizzava anche persone di ceti infimi come manovalanza del terrore spietato che aveva messo in essere?

Dunque, io credo che si ripropone la drammatica domanda che ci facciamo tante volte all'indomani delle stragi. La risposta non è quella di identificare in una classe sociale la figlia di queste vicende; purtroppo le classi sociali sono le più disparate, e il terrorismo è un grande male unificante.

Vorrei dire anche che un'altra domanda che si ripropone sempre è quella se ci sia una guerra di religione in atto. Consentitemi di concludere solo volendo ancora una volta dire: fermiamoci. I musulmani nel mondo sono miliardi, i cristiani nel mondo sono miliardi; evitiamo noi stessi di cadere nella trappola di chi, con quella richiesta di evocazione del Corano, dimostra in modo chiaro e lampante il proprio disegno: creare nel mondo una guerra impostata su basi religiose. È esattamente quello che noi, in nome della nostra civiltà e della nostra concezione della libertà religiosa dobbiamo rifiutare.

Nessuna guerra si può fare in nome di Dio: così ci disse Giovanni Paolo II proprio in Parlamento. Bene, noi da quell'evocazione di un grande Papa traiamo un senso civile comune che unisce tutta quest'Aula. Non c'è una guerra di religione in atto, c'è il tentativo di leggere in modo distorto alcune pagine del Corano da parte di chi utilizza l'Islam o vuole utilizzarlo per dividere l'umanità. Ma in realtà gli obiettivi non solo cristiani. Questa volta sono caduti gli italiani, ma a Tunisi, in Iraq, in Arabia Saudita, cadono islamici, perché questo terrore non ha confini di appartenenza, di nazionalità, di religione e colpisce tutti in modo indiscriminato. Il vero problema, che noi constatiamo, vediamo e sappiamo leggere, è chiaro: una grande divisione e distinzione lacerante tra chi di questa civiltà si vuole fare portatore dei suoi valori ed anche delle sue contraddizioni (perché no, siamo in una civiltà piena di contraddizioni), e chi la vuole abbattere.

Penso che non siano caduti invano i nostri connazionali: è una tappa di una battaglia che sarà lunga, di una lotta che si deve fare senza quartiere, avendo la consapevolezza che l'Italia è in prima linea. Qui non c'è nessuno che può dichiararsi fuori da questa guerra, perché questa guerra al di là delle nostre volontà ci coinvolge. L'Italia è in prima linea come gli altri Paesi, e mi piace concludere evocando Faraaz Hossain, il giovane che si è sacrificato per non lasciare sole le sue compagne che avevano la sua stessa religione, e per non lasciare soli i nostri connazionali. È l'esempio straordinario di un ragazzo meraviglioso che aveva concezioni religiose diverse dalle nostre, ma che con noi è unito dal senso di un'appartenenza a un destino comune. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD e dei senatori Bencini e Razzi).*

GIROTTO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (M5S). Signor Presidente, a nome del Movimento 5 Stelle ribadisco il cordoglio, le condoglianze e i sentimenti di solidarietà per i familiari e gli amici delle vittime di questa orrenda strage. Ho ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi che mi hanno preceduto. Sono argomenti estremamente difficili e complicati; probabilmente ogni relatore ha una parte di ragione, perché forse i motivi sono tanti e non c'è un unico motivo che possa spiegare questi atti così efferati, che possa spiegare le origini e il dispiegarsi del terrorismo. Io provo a fare un ragionamento che potrebbe aggiungere tassello in più. Probabilmente, qui ci troviamo di fronte a lotte secolari per mantenere o ampliare le proprie posizioni di potere; lotte di potere

che avvengono tra *clan* tribali che si sono sviluppati nel corso dei secoli. Io vorrei ricordare anche quello che si è aggiunto negli ultimi secoli, cioè la realtà degli organismi esterni penetrati in determinate regioni per accaparrarsi le materie prime; in buona sostanza, sto parlando di organismi multinazionali.

Ricordiamo che anche Papa Francesco nella sua ultima enciclica ha detto chiaramente che le multinazionali arrivano spesso devastando un territorio e lasciando dietro di loro una scia di devastazione. Mi domando se i terroristi, che in questo caso erano acculturati, comunque siano cresciuti in un substrato di mancanza di reale democrazia e, quindi, in un substrato in cui vi è una presenza forte di oligopoli: non democrazia, quindi, ma oligopoli. Mi domando inoltre se non sia possibile che uno dei fattori che amplifica questi oligopoli sia una concentrazione di ricchezza e di capitali sempre maggiore: sempre meno persone che hanno sempre più capitali in mano. Perlomeno su questo abbiamo in mano dati precisi, perché abbiamo cifre precise che confermano che ciò effettivamente sta avvenendo.

Mi domando, altresì, se una di queste cause non sia la deregolamentazione del mercato finanziario accaduta negli ultimi decenni; una deregolamentazione che ha letteralmente sguinzagliato il potere finanziario, amplificato anche dall'avvento dell'informatica, che ha esasperato le velocità di transazione, le possibilità di moltiplicazione del denaro elettronico in circolazione e l'introduzione di una serie di nuovi strumenti dovuti alla mancanza di regole. Ciò ha esagerato la forza della cosiddetta leva finanziaria e, quindi, moltiplicato il denaro e il fatto che questo potere finanziario, in molti casi, sfrutta i territori per le loro materie prime e, in altri, va a finanziare il traffico di armi e di droga oppure gli investimenti sull'economia e sulla finanza virtuale, che amplificano ulteriormente la situazione di mancanza di democrazia.

Certamente, uno dei motivi può essere anche quello della religione, ma storicamente sappiamo che la religione è spesso un paravento per difendere gli interessi economici. Qui probabilmente siamo in presenza dell'ennesimo atto di *divide et impera*: io creo confusione nella regione, amplifico le differenze e i motivi di odio reciproco in maniera da poter sfruttare più comodamente le risorse sia di materie prime e di manodopera che quella regione mi mette a disposizione.

Vorrei concludere con un appello. Come politici, sappiamo perfettamente che dovremmo agire a livello legislativo per ridurre ed eliminare tutte queste cause. Io faccio però un appello anche ai cittadini che ci ascoltano, che non sanno che il denaro che depositano negli istituti di credito viene utilizzato, con una leva finanziaria di 500 a 1, nella finanza virtuale e speculativa, e anche in traffico di armi e di droga. Vorrei dire loro che esiste un'altra tipologia di finanza, quella etica, che lavora solo sull'economia reale e sull'economia etica ed ecosostenibile, che non rovina il territorio e che non rovina le persone che lavorano in quella economia. Quindi, noi come legislatori abbiamo il dovere di minimizzare ogni causa possibile, ma mi appello anche ai cittadini perché anche loro possono fare moltissimo; il mare è formato da tante piccole gocce e, a causa della leva finanziaria, anche il potere del singolo cittadino è molto più elevato di quello che egli ritiene di

possedere. Quindi, mi appello anche ai cittadini affinché diano il proprio contributo in questo senso. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bencini*).

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, debbo dire che fatico a trovare parole adatte ad esprimere il grande dolore delle senatrici e dei senatori del Partito Democratico per la morte di nove italiani assassinati lontano dalla loro Patria.

Abbiamo letto tutti le loro storie: erano nove italiani innocenti, perbene, persone pacifiche, grandi lavoratori; italiani che hanno fatto onore all'Italia nel mondo, che hanno fatto conoscere il nostro Paese, lo hanno fatto rispettare e lo hanno fatto anche amare. Il loro assassinio è molto più di un atto di violenza, di efferata crudeltà, di sanguinario e atroce cinismo: è un atto vile, codardo.

Questi continui assassinii di donne, uomini e persino bambini, tutti innocenti, uccisi per fare spettacolo della morte, per avere i titoli dei giornali, per richiamare l'attenzione delle opinioni pubbliche, fanno tutti ribrezzo e sono quanto di peggio possa dare la natura umana quando si ammala così gravemente.

La morte ingiusta di nove italiani buoni si iscrive in una drammatica e lunghissima sequenza di omicidi, di stragi, di vere e proprie mattanze che ormai da anni, con violenza e frequenza sempre maggiori, per mano del cosiddetto terrorismo islamista, stanno insanguinando il mondo, tutto il mondo: dal continente americano all'Europa, dall'Asia al continente africano. C'è un evidente intento politico dietro a tanto orrore. C'è la volontà insensata di colpire sia l'Occidente sia la vastissima parte del mondo islamico che non accetta la violenza e il terrore.

Sappiamo quanto sia difficile e lunga la lotta al terrorismo. Lo è stata negli anni Settanta e Ottanta in Italia, lo è ancora di più ora che ha assunto un'incontrollata dimensione globale, ma non possiamo accettare che questa barbarie continui; non possiamo accettarlo perché abbiamo il dovere di difendere donne e uomini innocenti. Non possiamo accettarlo anche perché nella storia dell'umanità una violenza terroristica così sanguinaria e così diffusa è sempre stata l'anticamera della guerra, di una guerra che oggi sarebbe spaventosa, che non si capisce neanche contro chi sarebbe, di una guerra che il mondo deve impedire con ogni mezzo e a qualunque costo. Lo ripeto, chi sta seminando il terrore nel mondo ha un'intenzione chiara e dichiarata: vuole sempre più distruzione, sempre più morti. Vuole che non ci si senta al sicuro da nessuna parte, che si tema di essere colpiti ovunque.

L'Italia deve ringraziare le sue forze di polizia, le sue Forze armate, la sua *intelligence*, la sua magistratura e la sua diplomazia. Sono gli uomini e le donne che, con grandissima professionalità e sacrificio, stanno proteggendoci da un pericolo reale che opera nascosto, mimetizzato, codardo e che colpisce sempre a tradimento.

Dobbiamo aiutare le forze di polizia, le Forze armate, l'*intelligence*, la magistratura, la diplomazia; dar loro le risorse, le dotazioni e gli uomini di cui hanno bisogno perché la sicurezza nazionale è nelle loro mani.

Anche io credo sia necessario che il Governo venga davanti a questa Assemblea per informare il Parlamento della tragedia dell'eccidio di Dacca, ma noi senatori, noi parlamentari dobbiamo chiederci cosa ciascuno di noi può e deve fare per aiutare l'Italia e l'Europa a difendersi meglio. Io credo che il nostro primo dovere sia quello di mostrare un Paese unito; almeno unito sui grandi temi della sicurezza, un Parlamento dove si discute ma non si insulta, un Parlamento dove maggioranza e opposizione non si spacchino sulla difesa dei principi fondamentali della pace e sulla difesa della vita dei cittadini. Uno degli obiettivi dei terroristi è dividerci: uccidono anche per questo, per alimentare le divisioni nelle democrazie occidentali, per creare il *caos*, per farci saltare i nervi.

Se vogliamo rispondere alla violenza con la forza della nostra democrazia (e la nostra democrazia deve in questo caso dimostrare la sua forza), mostriamo loro la nostra capacità di coesione e la nostra unità nazionale. (*Applausi dai Gruppi PD e AP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, condivido le parole assai significative che lei ha pronunciato a inizio seduta. Ai familiari delle vittime del barbaro attentato in Bangladesh vorrei esprimere qui in Aula, a nome del Governo, il più sentito cordoglio e la stretta vicinanza al loro profondo dolore. È un dolore che ci accomuna tutti e che ci farà stringere tutti in un ideale abbraccio nel momento in cui questa sera, all'aeroporto di Ciampino, accoglieremo le salme dei nostri nove connazionali. Questa mattina il vice ministro Giro è atterrato a Dacca per accompagnarle nel viaggio di ritorno a Roma, dove saranno ad attenderli il presidente Mattarella e il ministro degli esteri Gentiloni.

Come ha ricordato il Presidente della Repubblica, «erano nostri concittadini che stavano operando in quel Paese contribuendo anche alla sua crescita. Hanno impersonato il contrasto tra la pacifica convivenza, la volontà di lavorare e di impegnarsi in collaborazione con altri, e l'ottusità dell'oscurantismo, della violenza e del terrorismo».

Sono state barbaramente uccise persone la cui volontà - mi pare evidente - era di amicizia e non di ostilità, di intesa e non di divisione. Purtroppo quello di Dacca costituisce il più grave attentato ai danni dei nostri connazionali dopo quello avvenuto a Nassiriya. Non è che l'ultimo, in termini di tempo, di tanti tragici avvenimenti che hanno segnato la vita degli ultimi anni e che hanno provocato una lunga scia di vittime innocenti, italiane e non.

Oggi è di nuovo il momento di piangere la perdita di vite umane, come quelle di Bruxelles, Istanbul, Ankara, Tunisi, Parigi, in Siria e in Iraq e nelle altre aree di crisi. Penso che non dobbiamo, però, cedere allo sconforto e alla paura, né alla rassegnazione; soprattutto non dobbiamo tradire il

senso profondo dei nostri valori. La nostra reazione deve essere tanto forte quanto l'impatto emotivo che hanno avuto in noi le immagini del ristorante di Dacca, dell'aeroporto di Istanbul, del Bataclan di Parigi.

L'odioso attentato in Bangladesh ci impone di non arretrare di un millimetro nella lotta contro il terrore e ci deve spingere a rafforzare ulteriormente tutti gli strumenti a nostra disposizione per contrastare il terrorismo e i suoi efferati intenti. Ovviamente non parlo solo di sostegno a chi combatte Daesh sul campo, ma anche di rafforzare ulteriormente la cooperazione a livello internazionale a tutti i livelli, cogliendo - credo - l'evoluzione del fenomeno, che certo non è più determinato solo da condizioni sociali, quanto piuttosto da contesti ambientali e di area globali. La distorsione della religione a scopi di dominio: questo è l'intendimento e l'uso che se ne fa.

Dobbiamo isolare il terrorismo fondamentalista dentro la realtà del mondo islamico e dobbiamo farlo chiedendo alle comunità islamiche nei nostri Paesi e ai Governi dei diversi Paesi islamici di impegnarsi con noi al massimo livello possibile. Lo dobbiamo alle vittime dell'attentato. Lo dobbiamo ai nostri figli, che vogliamo possano crescere in un mondo sicuro e non pervaso di odio e terrore. Lo dobbiamo ai nostri valori, alla tolleranza, al rispetto per l'altro, al rifiuto della violenza, a tutti quei principi per i quali abbiamo lottato nel corso dei secoli e ai quali non vogliamo rinunciare.

È tempo davvero di una nuova e appropriata resistenza per sconfiggere gli usurpatori del nostro tempo: gli usurpatori di libertà, che colpiscono ogni civiltà, ogni comunità e ogni religione. Il Presidente del Consiglio ha lanciato in questi giorni un forte appello a tutte le forze politiche e sociali per vivere insieme questa pagina di dolore, di cui in questa sede è stata data ampia testimonianza, davanti alla tragedia dell'estremismo radicale. Egli ha detto, infatti, che crediamo «sia il momento in cui l'Italia dia un messaggio di dolore e compassione. Piangiamo lacrime di solidarietà e di cordoglio, ma è anche il momento di lanciare un messaggio di determinazione: l'Italia non arretra davanti alla follia di chi vuole disintegrare la vita quotidiana».

Accolgo infine, a nome del Governo, la doverosa richiesta, pervenuta a nome di diversi Gruppi parlamentari, affinché il Governo riferisca a breve al Senato sui fatti accaduti e sulle conseguenze derivanti. (*Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC) e Misto-SI-SEL e del senatore Consiglio*).

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(1328-B) *Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale*** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) **(ore 17,37)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1328-B, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Formigoni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FORMIGONI, *relatore*. Signor Presidente, come ha ricordato, il disegno di legge che oggi è al nostro esame è già stato esaminato e approvato in prima lettura al Senato, devo dire parecchio tempo fa. Torna oggi in Aula per un terzo esame dopo che la Camera dei deputati ha approvato un testo che contiene una serie di modifiche, rispetto a quello originario approvato da noi, che configurano un impianto solo in parte diverso, ma che a mio avviso confermano la validità della prima scelta della nostra Assemblea e anche molte delle caratteristiche fondamentali che volemmo imprimere al provvedimento. Sono appunto le modifiche apportate che costituiscono l'oggetto dell'esame attuale e la mia relazione - che chiedo al Presidente di poter lasciare agli atti affinché sia pubblicata nel Resoconto della seduta odierna, per non tediare i colleghi con un elenco in realtà estremamente ampio di punti anche abbastanza noiosi - ne riassumerà i contenuti.

Intendo dunque soffermarmi brevemente su alcune caratteristiche che dicono come questo provvedimento, nel suo complesso, sia qualcosa di estremamente utile per il nostro mondo del comparto primario. Esso costituisce un contributo molto significativo: ne fa fede anche la grande attesa che i nostri agricoltori da tempo ci hanno segnalato perché il Parlamento vari definitivamente il provvedimento in esame. Il testo affronta profili che rivestono una rilevanza fondamentale per il comparto sia sotto l'aspetto istituzionale, che sotto quello economico. Voglio ricordare brevemente che i temi fondamentali su cui interveniamo sono quelli della semplificazione - mai come oggi necessaria in tutti i comparti produttivi, a partire da quello agricolo - e riordino di molte normative, il tema dell'imprenditoria giovanile, il riordino degli enti e delle agenzie vigilati dal Ministero, lo sviluppo delle imprese, la gestione dei rischi e delle crisi in agricoltura e il sostegno alla filiera corta e all'agricoltura biologica. Nel collegato al nostro esame è anche contenuta una serie di novità rilevanti, quali ad esempio le importanti deleghe al Governo per introdurre una normativa uniforme in vari settori, tra cui l'adozione di un codice agricolo e di eventuali appositi testi unici, e l'adozione di norme sul ricambio generazionale in agricoltura, che ovviamente si prefiggono di favorire l'ingresso dei giovani nel comparto e l'avvio e la prosecuzione di nuove imprese. Esso contiene ancora disposizioni di sostegno all'agricoltura e all'acquacoltura biologiche, settori in grande espansione e di notevole interesse per i consumatori. Inoltre, vi sono anche specifiche disposizioni su singoli settori merceologici di particolare interesse per il nostro Paese: cito tra gli altri il pomodoro, il riso, il miele e i prodotti apistici, la birra artigianale, i funghi, i prodotti ittici, la già citata pesca e l'acquacoltura.

A questo punto vorrei anche sottolineare - signor Presidente, mi sarà permesso - i lavori svolti nel corso dell'esame in Commissione. È stato an-

che questa volta un dibattito approfondito, che ha permesso di prendere in esame tutti i punti del provvedimento e ha consentito a molti di sottolineare il valore stesso del provvedimento come quadro di riferimento normativo per numerosi profili del comparto primario, attraverso misure che consentiranno di dare un ulteriore impulso al settore agricolo. Credo insomma che si possa dire che dalla collaborazione tra Senato e Camera dei deputati, sia pure in un lasso di tempo che molti (tra i quali anche io) avrebbero desiderato fosse più breve, siamo giunti a un testo che, dopo gli ampi spazi di approfondimento garantiti dalle diverse letture, appare arricchito di nuovi fondamentali contenuti rispetto alla sua formulazione originaria.

Vorrei sottolineare come l'esame in Commissione abbia consentito di focalizzare l'attenzione su alcune tematiche molto importanti, le quali sono a loro volta suscettibili non solo di un utilizzo immediato, ma anche di costituire un ulteriore utile spunto di riflessione e di approfondimento anche in prospettiva per ulteriori futuri interventi normativi. Fa fede di questo lavoro di Commissione anche l'ampia presenza di ordini del giorno, nei quali la Commissione ha voluto sottolineare fatti nuovi sui quali stimolare l'azione del Governo e sottolineo che molti di questi ordini del giorno sono stati valutati positivamente dal Governo e accolti, come sarà chiaro quando passeremo in fase di votazione.

Tra i temi trattati in questo nostro lavoro desidero ricordare i profili come la proprietà coltivatrice, la modernizzazione delle infrastrutture logistiche del comparto agroalimentare, la zootecnia delle aree montane, la garanzia al credito per le aziende agricole, la registrazione telematica dei contratti di rete, oltre a numerosi interventi nel settore lattiero-caseario e ancora il regime giuridico relativo a determinati rifiuti agricoli, ai comparti frutticolo e agrumicolo. Insomma, ritengo veramente che si possa dire che il testo che giunge al nostro esame e al voto di oggi sia un legittimo frutto di una riflessione approfondita che ha permesso una definizione meditata dei contenuti e che ha visto il contributo e un'ampia convergenza delle forze politiche.

Citavo numerosi ordini del giorno; mi sia permesso sottolinearne tre da me presentati. Il primo è relativo al regime di sfalci e potature, che ha presentato alcune criticità ad un esame più approfondito rispetto a quello che la Camera dei deputati aveva potuto realizzare. L'ordine del giorno invita il Governo a monitorare gli effetti della norma e a valutarne un'eventuale modifica qualora sia foriera di incertezza applicativa o di disparità di trattamento. Sottolineo ancora altri due ordini del giorno che riguardano il comparto della birra e il settore agrumicolo.

Mi avvio alla conclusione. Ho ricordato già prima come i nostri agricoltori attendano da tempo questo provvedimento. Auspico quindi che il Senato possa approvare definitivamente il provvedimento stesso, che rivelerà i suoi influssi positivi non soltanto sul comparto dell'agricoltura, ma anche - io penso - sull'intera economia nazionale, di cui il settore primario rappresenta un sostrato imprescindibile.

Penso che possiamo definire questo collegato agricolo come un tassello ulteriore, che va ad aggiungersi alle leggi in materia di agricoltura già approvate definitivamente nel corso della presente legislatura. Sono parec-

chie, colleghi; abbiamo lavorato intensamente, tra Senato e Camera, su questi temi. Cito, tra le altre, la legge sull'agricoltura sociale, la legge sulla tutela della biodiversità agraria e alimentare, nonché la conversione del decreto-legge sul rilancio del settore agricolo, oltre ai profili di competenza di leggi più ampie.

Voglio concludere realmente, signor Presidente e colleghi, sottolineando come sia proprio di queste settimane il dato che ci consegna i risultati in crescita dell'agricoltura italiana in questi trimestri, in particolare nel Sud. Questi dati positivi ci dicono di un risveglio del mondo dei nostri coltivatori e di un nuovo interesse delle giovani generazioni. E credo che ci permettano anche di dire, con soddisfazione, che forse la nostra azione legislativa non è stata inutile, ma ha dato qualche contributo. Quindi intendiamo consegnare questo ulteriore frutto del nostro lavoro a tutti gli operatori del settore primario, perché possa essere di aiuto al loro lavoro.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza a consegnare la sua relazione, senatore Formigoni, affinché sia allegata al Resoconto della seduta odierna.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fasiolo. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, il disegno di legge collegato agricoltura diffusamente delega al Governo ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo, agroalimentare e così via. Esso è veramente - lo sottolineo in questa sede - una grande occasione di cambiamento e rappresenta una grossa possibilità per il rilancio delle nostre imprese. Le imprese, come risulta dal 49° rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, risentono di una situazione di debolezza e tendono alla chiusura.

### **Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 17,48)**

(Segue FASIOLO). Questo provvedimento segna invece, come altri provvedimenti di questo Parlamento e di questo Governo, un grande impegno propulsivo e la volontà di rilancio di una dinamica economica e sociale del Paese, attraverso una produzione di riforme quadro e di settore e la messa in campo di interventi finalizzati ad incentivare la propensione imprenditoriale, soprattutto dei giovani, e anche il coinvolgimento collettivo di ultrasessantacinquenni e pensionati. Un obiettivo che si propone di favorire la necessaria osmosi tra la politica e l'universo articolato del sociale.

Per favorire lo sviluppo del Paese reale è necessaria una capacità inventiva e processi vincenti: giovani che tentino la strada delle *start-up* in agricoltura e nell'agroalimentare, imprese che investano in innovazione e in *green economy*, collaborazione e cooperazione intergenerazionale, capaci di favorire gli scambi di conoscenze e competenze, di saperi nuovi e antichi tra le varie fasce di età. I territori dell'impresa agricola diventano luoghi, laboratori, *hub* di relazionalità, di integrazione delle differenze nella nostra quo-

tidianità. Il *made in Italy* ritrova questi fondamenti nell'integrazione tra gastronomia e filiera agroalimentare, nell'integrazione tra agricoltura, ambiente, turismo e cultura.

Il provvedimento dunque è di ampia portata innovativa e viene approvato dopo un lungo esame, in cui è stato modificato, come è stato ben sottolineato dal relatore poc'anzi. Alcune sue parti, inserite in decreti d'urgenza, sono quindi legge dello Stato. La finalità del provvedimento, che si inserisce nella *road map* del Governo, è principalmente quella di liberare il mondo agricolo dall'ossessione normativa, di sburocratizzare, di rendere più rapido, efficiente ed efficace tutto il sistema dei controlli.

Sulla semplificazione e i controlli, appunto, mi pare importante segnalare la riduzione dei tempi per la pubblica amministrazione (sessanta giorni) per rispondere alle richieste presentate dai centri di assistenza agricola; l'eliminazione del fascicolo aziendale per i piccoli produttori di olio (meno di 350 chili annui); nuove norme sui requisiti di etichettatura e confezionamento dei derivati dalla trasformazione del pomodoro; introduzione di sanzioni in caso di mancata iscrizione all'anagrafe apistica; il riordino e la riduzione degli enti vigilati dal MIPAAF; la riorganizzazione di AGEA, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura; il riordino del sistema dei controlli; la razionalizzazione delle società di Agecontrol SpA; l'obbligo di pubblicazione annuale dei dati economici, finanziari e patrimoniali, nonché la destinazione delle risorse risparmiate all'internazionalizzazione del *made in Italy*: tutto ciò potrebbe fare la differenza per il futuro del sistema dell'erogazione ai produttori di aiuti, contributi e premi comunitari nella direzione di un miglioramento della qualità dei servizi alle aziende agricole, che - voglio sottolineare - stanno attraversando un periodo di lenta e faticosa ripresa trasversale un po' in tutti i comparti.

Mi preme evidenziare la grande conquista di civiltà che comporta l'inserimento negli statuti dei consorzi di tutela del principio di equilibrio di genere negli incarichi. Lo statuto dei consorzi deve prevedere che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri, appunto, questo equilibrio.

Dopo un lungo periodo di crisi, quindi, che ha visto la chiusura di imprese, l'abbandono di terre, la chiusura delle stalle, lo svilimento del ruolo delle imprese agricole, vengono dalle nuove misure già in atto, incluso il collegato, un nuovo impulso al nostro Paese, una spinta all'economia, un supporto alle piccole e medie imprese, un incentivo agli accordi di filiera, oltre che all'innovazione tecnologica e informatica, all'agricoltura di precisione e al trasferimento di conoscenza dal campo della ricerca al settore primario.

Salto una parte del mio intervento, che consegnerò agli atti, per non rubare tempo agli altri colleghi, ma voglio sottolineare ancora qualcosa. È importante - a mio avviso - la previsione di criteri di assegnazione prioritaria delle agevolazioni degli sgravi fiscali a favore dell'agricoltore ultrasessantacinquenne pensionato e del giovane imprenditore agricolo. A questo punto si prevede tutta una serie di modalità e di misure per il passaggio delle competenze imprenditoriali, anche all'interno di progetti, tra agricoltore più anziano e agricoltore più giovane, con forme di compartecipazione agli utili

di impresa e riconoscimento del diritto di prelazione per i giovani in caso di vendita di terreni oggetto del rapporto di affiancamento tra le due generazioni. Le forme agevolative a favore del giovane imprenditore per la gestione e l'utilizzo dei mezzi agricoli costituiscono un ulteriore significativo elemento di non poco conto.

Una politica agricola nazionale, dunque, che contribuisca ad arricchire le pagine del *made in Italy* non può essere restia all'innovazione né avara di investimenti, ma deve inventare prodotti, favorire nuovi processi produttivi e intercettare le nuove domande mondiali.

Sarà opportuno che il provvedimento tenga presente le condizioni - per le quali voglio spendere una parola - degli istituti agrari, i cui rappresentanti abbiamo ricevuto e ascoltato oggi in audizione, così come nei giorni scorsi. Abbiamo svolto alcune audizioni che si sono rivelate molto interessanti e utili. Specie quando questi istituti abbiano annessa un'azienda, dovrebbero avere più facile accesso ai PON, alle tecnologie, a strumentazioni innovative, senza le quali gli studenti, pur in presenza di ottimi docenti, non potrebbero acquisire e capitalizzare capacità di intervenire nella complessità del mondo agricolo che sempre più richiede strumentazioni all'avanguardia per l'ottimizzazione dei processi produttivi.

Dai miei incontri con i rappresentanti degli istituti agrari, ma anche dall'audizione in Senato in Commissione agricoltura della Presidente della rete degli istituti professionali e tecnici agrari, emergono alcune riflessioni, come la necessità di mettere in grado i giovani di confrontarsi con strumenti e tecnologie innovative, assai poco presenti nelle aziende, in grado di mettere i giovani a confronto con le nuove sfide che il settore primario richiede. La buona scuola, con l'obbligo dell'alternanza con il lavoro, comporta quattrocento ore di operatività concreta in azienda. E questa è una condizione necessaria per tutti gli studenti in generale, ma essenziale a maggior ragione per il mondo agroalimentare. È, quindi, ancor più ragionevole e legittimo prevedere un potenziamento e un aggiornamento delle dotazioni tecnologiche che devono essere all'avanguardia in quelle aziende che, soprattutto come quelle annesse alle scuole, sono parte strutturale e intrinseca dell'istituto stesso.

Segnalo di aver presentato su questo tema un ordine del giorno per tentare di far dotare gli istituti scolastici delle necessarie strumentazioni. Questo è ciò che speriamo di fare. Si tratta ancora di una grande scommessa e sfida: Expo 2015 *docet*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare agli atti il testo del suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, prima di iniziare l'intervento vorrei sapere se mi devo rivolgere al Governo, nella persona del vice ministro Olivero presente in Aula, o al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali che nel frattempo è scomparso.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, il Governo è presente in Aula.

CANDIANI (*LN-Aut*). Assolutamente sì, ma l'assenza del Ministro non è indifferente. Ricordiamo che abbiamo approvato in prima lettura il provvedimento in esame in assenza del Ministro, e doveva ancora iniziare Expo 2015.

Signora Presidente, era il 21 febbraio 2014 quando l'allora presidente del Consiglio dei ministri Letta presentò il provvedimento. Tra l'altro, leggendo l'elenco dei Ministri che lo sottoscrissero, alcuni nomi non si trovano più neanche nell'elenco del telefono. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Ne do lettura: Letta, Moavero Milanesi, Delrio (è sopravvissuto), D'Alia, Saccmanni, Cancellieri, Lupi, Giovannini, Lorenzin (se l'è cavata), Zanonato, Orlando, Bonino, Alfano e Mauro. In qualche caso viene proprio da dire che quelli che vanno avanti sono sempre i migliori.

Signora Presidente, siamo qui oggi a esaminare in seconda lettura un provvedimento datato 2014. E quando si parla di collegato all'agricoltura, non ci si riferisce, quindi, al collegato alla finanziaria di quest'anno o dell'anno precedente, ma a quello del 2014. Stiamo, cioè, parlando di un qualcosa di cui non si ricordano neppure i presupposti iniziali.

Devo dire una cosa e mi sarebbe piaciuto rivolgermi al Ministro, che però evidentemente trova più comodo starsene altrove. Il Ministro ha avuto una gran faccia tosta quando ieri, in un'intervista rilasciata al quotidiano «Corriere della Sera», è arrivato a portare questo come esempio del bicameralismo che non funziona e a farne una ragione per sostenere che il bicameralismo è uno dei mali che non consentono la rapida approvazione dei provvedimenti. Signora Presidente, giova ricordare che, a Costituzione vigente, il Governo, quando vuole, adotta decreti-legge che vengono convertiti in legge in sessanta giorni.

Perché il Governo Renzi non ha voluto investire seriamente nell'agricoltura e ha invece giocato a spolare il provvedimento in esame, modificandolo con interventi fatti prima in Senato, poi alla Camera dei deputati e, adesso, nuovamente in Senato? Il relatore e i colleghi di maggioranza chiedono l'accoglimento degli ordini del giorno presentati perché, per vergogna e pudore, sanno che dopo due anni non possono chiedere un'ulteriore modifica del provvedimento, anche se nel frattempo sono emerse tutte le lacune originarie, le quali si sono assommate con il passare del tempo.

Se fosse presente, direi una cosa al Ministro. Vice Ministro, non se ne abbia a male, perché non è che io non abbia rispetto per lei, anzi le devo molto rispetto perché l'attenzione che in Commissione ha sempre dedicato ai nostri provvedimenti e, in generale, all'agricoltura, le fa onore. Purtroppo il Ministro della Repubblica, che dovrebbe fare la sua parte, è più abituato a seguire lo *standard* di Renzi e, quindi, a girare per tagliare nastri o partecipare ai convegni di Coldiretti per prendere qualche applauso in occasione delle elezioni.

Bisogna ricordare al Ministro che - come diceva in maniera molto saggia un Presidente degli Stati Uniti - si possono ingannare tutte le persone una volta e qualcuna anche qualche volta, ma non si possono ingannare tutti per sempre. Quindi, alla fine, le cosiddette riforme del Governo, nel momento in cui non producono risultato, non sono più sostenibili e diventano

addirittura degli orpelli che appesantiscono ancora di più il lavoro di chi, in questo caso, si occupa di agricoltura.

Il passare del tempo avrebbe dovuto essere opportunità di saggezza per il Governo, che sarebbe potuto intervenire con qualche decreto-legge per modificare le storture o colmare le lacune che ha lasciato indietro.

Signora Presidente, se il 5 maggio di questo anno davanti alla Camera e in audizione in Senato si sono dovuti ritrovare gli agricoltori di CIA, Confagricoltura e Copagri per dire, ancora una volta, che la burocrazia soffoca l'agricoltura, significa che, da quand'è iniziato il procedimento (due anni fa), tutto quello che il Governo ha sbandierato come modifiche salutari per l'agricoltura corrisponde a un appesantimento dell'attività burocratica, che è stato quantificato in quattro miliardi di euro all'anno. E, allora, quali sono le benedette riforme di cui vi vantate e di cui il Ministro va nei convegni a prendersi i meriti, che non ci sono?

Le vere riforme incidono significativamente sui costi diminuendoli. Non riducono il costo del produttore, ma aumentano la capacità del produttore di fare reddito. Oggi in Europa un'azienda agricola su quattro chiude ogni anno. In Italia siamo al 50 per cento. Il Governo va in Europa e per il secondo anno conferma le sanzioni verso la Russia che impoveriscono la nostra agricoltura di 600 milioni di euro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Queste sono le cose per le quali un Ministro dovrebbe fare la sua parte, invece di andare ai convegni a bere l'aranciata o a tagliare i nastri.

Siamo seri e parliamo di cose che hanno contenuto. Nella stessa annualità, mentre in Italia il reddito reale prodotto per addetto in agricoltura è calato dello 0,8, in Europa la media è salita del 34 per cento. Questa è anche la difficoltà di concorrenza tra i nostri produttori e quelli europei. E quand'anche ci venisse in soccorso la qualità del nostro prodotto, da troppo tempo stiamo aspettando dal Governo politiche serie in difesa e a tutela del prodotto *made in Italy*. Ricordiamo al Ministro fantasma, che ancora adesso non è presente in Aula, che se qui, quando si è parlato della legge di delegazione europea, non si fossero opposti i Gruppi d'opposizione, Lega in testa, voi avreste approvato una modifica alle nostre normative che voleva cambiare la determinazione del prodotto originario indicando sulla confezione il Paese di ultima trasformazione. Questa era la schifezza che stavate facendo se non ci fossimo opposti noi. E, allora, con che faccia venite a parlare di collegato all'agricoltura come un vantaggio competitivo per i nostri agricoltori?

Mi viene da ridere nel leggere quello che diceva il presidente Letta. Diceva che avreste dato ancora più competitività a un settore cruciale, soprattutto in vista dell'Expo 2015, i cui temi erano strettamente legati all'agricoltura e alla terra. Sempre il presidente Letta sosteneva che il 2014 sarebbe dovuto essere l'anno in cui la preparazione all'Expo e l'agroalimentare italiano avrebbero dovuto produrre la sinergia necessaria al loro reciproco successo. Complimenti! Siete riusciti a chiudere Expo e a passare il semestre europeo senza portare a conclusione questo provvedimento. E ribadisco - perché lo sappiano i cittadini che ci ascoltano - che se il Governo vuole, emana decreti-legge che vengono convertiti in legge a Costituzione vigente entro sessanta giorni. È evidente, invece, che questo provvedimento è stato

utilizzato a ogni scadenza elettorale promettendo agli agricoltori di approvarlo per dare una soluzione. Il giochino lo si può fare una, due volte, ma alla terza già si abusa della buona volontà e del buonsenso delle persone.

Vorrei sapere se il Governo intende tirare avanti aspettando che la nostra agricoltura sia fatta a pezzi dal CETA o dal TTIP. Mi rivolgo ancora una volta al Ministro dell'agricoltura assente per dire che, mentre era in giro a tagliare i nastri dei convegni di Coldiretti, il suo collega Calenda era in sede europea a trattare con Juncker per l'approvazione del CETA solo in sede europea, tagliando fuori i Parlamenti nazionali. E, quando noi chiedevamo trasparenza sul TTIP, dov'era il Ministro dell'agricoltura?

Su queste cose vogliamo trasparenza e, quando la trasparenza non c'è, significa che l'interesse che sta dietro non è quello dei produttori, non è quello dei cittadini, ma è quello delle *lobby* che hanno a che fare con la finanza, e non con la produzione. Ancora una volta si trasforma l'inganno in beffa, perché i nostri agricoltori non hanno tutela nemmeno rispetto al *made in Italy*.

Durante il percorso alla Camera è stato soppresso l'articolo del provvedimento che riguardava la contraffazione alimentare. In quella fase fu detto che era stata insediata la Commissione Caselli, la quale avrebbe dovuto dare entro breve delle linee guida. Il tempo è passato e la Commissione ha concluso il proprio lavoro, che addirittura è diventato oggetto di un disegno di legge da parte del senatore Ruta, che anticipo di voler sottoscrivere. Ma nulla di tutto ciò è stato inserito nel provvedimento. E allora vi chiedo: a che cosa serve questo foglio di carta?

Il vice ministro Olivero dirà che comunque c'è il provvedimento che riguarda la forestazione, che è importante. Bravi: vi siete ricordati della forestazione. Aspettiamo che l'agricoltura scompaia e, nel frattempo, proiettate anche un bel film per far vedere che vi occupate della tutela della foche monache e saremo anche più contenti e soddisfatti e ci sentiremmo a posto con la coscienza. Vice Ministro, stiamo parlando di agricoltori che tutti i giorni arrivano alla sera senza la certezza di alzarsi il giorno dopo avendo ancora un qualcosa per cui lavorare, la terra. Questo è quanto che sta succedendo.

Che cosa non avete fatto su AGEA. L'altro giorno si è dimesso il direttore, ma bastano queste dimissioni per risolvere i problemi di AGEA? Ricordiamo che, nel periodo tra il 15 giugno e l'11 luglio, i nostri agricoltori - non per colpa loro, ma per responsabilità di AGEA - non hanno potuto presentare la documentazione per la PAC e hanno avuto decurtato l'1 per cento al giorno. Di queste cose chi ne risponde? Ne rispondete voi? Ne risponde il Ministro fantasma, che non c'è, che si sottrae anche al confronto? Non voglio caricare sulle sue spalle anche questo, vice ministro Olivero, ma questa è la serietà. Vada lei a fare il Ministro, almeno avremo qualcuno con cui parlare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Non le voglio augurare cattiva salute, per amor del cielo.

Vede, Presidente, sono andato a rileggere i Resoconti del 7 maggio 2015 quando in questa sede veniva approvato in prima lettura il provvedimento. Il senatore Ruta, autorevole esponente di maggioranza a cui va tutto il mio rispetto, dichiarava: «Da quanto tempo non si discuteva di un provvedimento così ampio in materia di agricoltura? Certo - lo ricordava poco fa il

collega della Lega Nord - il collegato riguarda la scorsa finanziaria, non l'ultima, per cui arriva con un anno di ritardo». Ma sono due gli anni di ritardo, ne sono passati due. E il senatore Ruta proseguiva ancora elogiando il ministro Martina, assente, e ricordando che poi ovviamente ne sarebbero dovuti scaturire provvedimenti di grande attenzione, perché questa mica è una legge, mica è finita qua. Questa è una legge con delega al Governo. Quindi, sappiano gli agricoltori che, una volta approvata in questa sede, il Governo ha tempo ancora dodici mesi e oltre per emanare i decreti attuativi. Quindi, ancora una volta vi dico: fate attenzione agli inganni del Governo perché, quando vogliono, fanno i decreti-legge e sono legge subito; quando a loro non interessano o li usano come spauracchio, diventano provvedimenti che galleggiano per mesi, o anni come in questo caso.

Senatrice Bertuzzi - incidenti - ha detto che, per ogni euro di prodotto *made in Italy*, vi sono almeno due prodotti che imitano il prodotto italiano; che 35 sono i miliardi dell'*export* agroalimentare e 60 i miliardi dell'*italian sounding*. Ma che cosa avete fatto per risolvere la questione? Nulla. Siamo ancora qui ad aspettare. Ha dichiarato che l'ultimo collegato alla legge finanziaria risale al 2002, quindi nel 2003, anch'esso dopo un anno. Bravi: ne avete fatti due. Lascia o raddoppia: avete addirittura raddoppiato.

Da ultimo - e mi avvio a concludere - sono emersi anche fatti che hanno del ridicolo. Avete previsto delle complicazioni tali - nel caso specifico del latte, per quanto riguarda le documentazioni per produrre il burro - per cui avete dovuto mettervi mano alla Camera (questo era nel provvedimento originario). Come ha dichiarato direttamente Assolatte, questo impianto di registrazione è previsto solo in Italia e il sistema informatizzato adottato risulta essere di una tale complicazione rispetto alle procedure cartacee adottate fino al 2015 da avere ottenuto un risultato opposto rispetto ai principi di semplificazione. Siamo al paradosso. Avete inserito nuove procedure che, addirittura, complicano la vita più di quanto prevedessero quelle cartacee.

Bontà di Dio! Almeno su questi punti c'è stata la possibilità di un ritocco alla Camera. Per tutto il resto, però, agli agricoltori possiamo solo augurare di avere tanta fiducia e, come per i tempi della terra, prendersela con calma e, naturalmente, aspettare che cambi il Governo.

In conclusione, avete modificato le norme riguardanti l'etichettatura dell'olio d'oliva. Complimenti! Il primo luglio, il presidente di Unaprol, Granieri, ha detto: «Ci voleva più cautela. Ora più controlli nella grande distribuzione». Si stanno infatti accorgendo che le schifezze che vanno sugli scaffali senza neanche la scadenza rischiano addirittura di mettere in crisi la credibilità dell'intero settore.

Signora Presidente, vorrei parlare del riso, ma lo faremo nel corso dell'esame del provvedimento, in fase di discussione degli emendamenti, che sappiamo già saranno respinti. Noi vorremmo parlare delle modifiche necessarie, il sostegno all'indica.

Signora Presidente, il prezzo del gruppo varietale, come segnala il presidente della Federazione regionale riso di Confagricoltura Lombardia, Fulco Gallarati Scotti, è precipitato. Abbiamo perso il 53 per cento della produzione negli ultimi tre anni. L'Unione europea continua a far importare

riso dalla Cambogia e dal Myanmar, senza che vi sia alcuna tutela riguardo al costo (che sarebbe anche tutela del territorio), con una concorrenza sleale a danno delle nostre imprese. Se tutto questo non è sufficiente per dimostrare che avete bucato l'obiettivo e, purtroppo, avete ingannato, sostenendo che era una riforma importante, allora fate voi.

Anticipo già da ora che noi aspetteremo di vedere apportate eventuali modifiche al testo durante l'esame degli emendamenti prima di dare il nostro giudizio finale sul provvedimento. Almeno, però, lancio un auspicio alla Presidenza del Senato: il Ministro dell'agricoltura lo faccia il vice ministro Olivero e gli agricoltori abbiano finalmente un altro Governo con cui parlare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Berger).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gaetti. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signora Presidente, anche io avrei voluto rivolgermi al Ministro. In passato era impegnato a fare l'usciera di Expo, ed ora evidentemente deve fare altro.

Finalmente arriva in Assembla il collegato alla finanziaria 2013. Sì, avete capito bene: 2013. Potremmo paragonare questo provvedimento a un treno merci, un treno che va piano, a cui a ogni fermata viene tolto o aggiunto qualche vagone.

È partito il 21 febbraio 2014, e allora si decise in Ufficio di Presidenza di procedere velocemente, in modo da concludere il suo esame prima dell'estate 2014. Ma a giugno 2014, semaforo rosso, c'è una coincidenza da aspettare. Era in arrivo il treno (un altro decreto-legge del Governo) dell'alta velocità e della competitività; treno con diversi provvedimenti inerenti il mondo agricolo, che avrebbe assorbito alcuni articoli del collegato.

Poi, attraverso accelerazioni e frenate, con date di scadenza di presentazione degli emendamenti continuamente spostate in avanti, siamo giunti alla fine, non senza aver inserito nel collegato numerosi provvedimenti che nulla avevano a che fare con il testo originale. Sono stati aggiunti 8 commi all'articolo 1, e gli articoli 2, 6, 8, 10, 11, 12, 14, 26, 27, 28, 29, 30 e 31. Questo a dimostrazione del fatto che, se si voleva, si sarebbe potuto inserire qualcosa di meglio.

Il provvedimento è stato poi approvato dal Senato il 13 maggio 2015. Viene studiato e rivisto alla Camera e lì approvato il 18 febbraio 2016. Alla Camera hanno soppresso gli articoli 2, 8, 11, 26, 27, 28 e 30 oltre a numerosi commi, per aggiungere gli articoli 2, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 40 e 41. E sottolineo l'articolo 38, perché va a correggere l'articolo 7 della legge 28 dicembre 2015, la n. 221. Quindi, qui si fanno le leggi e dopo due mesi vengono corrette. Evidentemente è tutta colpa del Senato, e per questo va riformato. Non avete il coraggio di dire che è il frutto della vostra incapacità.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,15)**

*(Segue GAETTI).* Desidero rimarcare il fatto, peraltro già denunciato, che il Governo prende provvedimenti studiati e analizzati in Commissio-

ne, li riassume in pochi commi, li inserisce nel nuovo testo, rendendo pertanto incomprensibile il miglioramento legislativo.

In questo provvedimento, che tratta molti argomenti, avete deciso di stralciare l'articolo, molto importante, sulla logistica, elemento di grande importanza per un Paese così lungo e per beni deperibili come le derrate alimentari. I privati investono nel trasporto delle merci, l'*e-commerce* sta crescendo, e voi abbandonate i piani strategici.

In questa sede mi limiterò a dire due battute sull'ex articolo 7 del provvedimento del Governo, approvato dal Senato come articolo 9 e che, a seguito dei veri inserimenti, oggi è l'articolo 15. Ricordo che questo articolo era stato riscritto in Commissione al Senato ben sei volte per giungere alla versione definitiva. Pertanto, si potrebbe ritenere che il problema sia stato sviscerato nella sua totalità. Purtroppo, non è così. Alla Camera il testo è stato abbondantemente emendato. È un articolo importante, in quanto delega al Governo la riorganizzazione degli enti partecipati del Ministero delle politiche agricole. Alla Camera è stato aggiunto anche il riassetto del settore ippico, come fosse una quisquilia, una cosuccia da poco.

È interessante leggere il comma 2, lettera e): riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare, al fine di garantire maggiore unitarietà ed efficacia, anche assicurando la necessaria indipendenza dal soggetto erogatore, con conseguente razionalizzazione o soppressione della società Agecontrol SpA, anche mediante il trasferimento della proprietà delle relative azioni al Ministero delle politiche agricole o ad agenzie da esso vigilate, ovvero la sua confluenza in enti, società o agenzie vigilati dal medesimo Ministero. Come dissi un anno fa, sarebbe stato più decente scrivere che il Governo fa quello che vuole.

Questo articolo è una delega in bianco a un Governo che non ha idee ed è ancor più sorprendente che, dopo due anni di discussioni, non abbia capito quale sia la risoluzione del problema e non dia una linea di indirizzo precisa. Personalmente la considero un'altra occasione persa: avreste dovuto creare un unico polo dei controlli con il Corpo forestale, ICQRF e Agecontrol, in stretto collegamento con i controlli eseguiti del Ministero della salute.

Che il Governo non abbia idee lo si capisce leggendo anche le prime righe di risposta all'interpellanza urgente al Ministro da parte del Movimento 5 Stelle alla Camera, l'atto 2-00908 dell'anno scorso, sul futuro del rapporto AGEA-SIN. A pochi mesi dallo scadere della convenzione del SIN, non si è ancora arrivati a percorsi normativi per la nuova gara.

Vorrei far notare che in Commissione ne abbiamo discusso per un anno e mezzo e sull'argomento le proposte del Movimento 5 Stelle sono precise e messe nero su bianco nel disegno di legge n. 1602, a mia prima firma. Quindi - come vedete - siamo in grado di fare anche proposte, non solo proteste, come di solito evidenziate.

Vorrei commentare la situazione attuale di AGEA, per sottolineare quanto sia cronico il disservizio e stigmatizzare l'incapacità del Ministero a metterci una pezza.

Già «Il Fatto Quotidiano» del 13 aprile 2015 riferisce che la direzione generale agricoltura della Commissione europea ha proposto una rettifica finanziaria per le gravi carenze contestate ad AGEA.

In data 24 febbraio 2016 la Commissione europea ha inviato una raccomandata (la n. 956766 del 2016) dove appone delle correzioni negative (sanzioni) ai trasferimenti di fondi all'Italia pari a 158.738.428,33 euro: il fatto che tali debiti non siano stati affatto registrati contribuisce ulteriormente all'asserzione della DG AGRI circa l'esistenza di gravi negligenze nella gestione e nella registrazione dei debiti e di irregolarità da parte dell'organismo pagatore AGEA. Pare altresì che ci sia una lettera di contestazione nella quale Bruxelles avrebbe segnalato 55.000 pratiche relative a finanziamenti stanziati ad agricoltori che non ne avevano diritto, e che la cosa ci costerà 540 milioni di euro.

Vice Ministro, risponde al vero l'esistenza di un documento interno ad AGEA nel quale sono state riassunte tutte le rettifiche finanziarie distinte per decisione imputate all'Italia dall'esercizio finanziario 1999 al 2015 per un importo scandaloso di 2.381.319.130,43, che sarebbe il documento che mi è arrivato? Parliamo di trattenute compensate dall'erario per errori, atti falsi, mancati controlli commessi da AGEA, con l'omertà del Ministro delle politiche agricole. Faccio notare che in queste cifre non sono comprese le multe quote latte; anzi, laddove vi è la voce quote latte, sono correzioni positive (quindi soldi che lo Stato italiano ha incamerato).

Dai dati in mio possesso emerge, inoltre, che gli scostamenti sono in continuo aumento, soprattutto negli ultimi due anni, evidenziando come la *governance* della struttura non sia all'altezza della situazione: *governance* e dirigenza non brillano per trasparenza e capacità.

Rammentiamo che tre funzionari di AGEA, per questi fatti, rischiano il processo in quanto, secondo la tesi della procura, gli indagati «nell'esercizio delle loro funzioni trasmettevano alla Commissione europea le dichiarazioni di affidabilità relative ai conti annuali degli organismi pagatori, omettendo di informare la stessa Commissione del numero effettivo e della reale entità delle posizioni debitorie conseguenti alle erogazioni indebitamente erogate nonché allegando a tali dichiarazioni le certificazioni sulla base di dati da loro stessi forniti e non veritieri». I reati contestati per questi fatti sono abuso d'ufficio e falso; reati a rischio di prescrizione per la legge, ma riferiti a fatti commessi.

Approfitto dell'occasione per chiedere la risposta alla domanda che ho posto nel *question time* del 12 febbraio 2015. Nella sentenza T-661 del 2011, subparagrafo 135, viene chiaramente ribadito che l'Italia non ha fatto i controlli e «non possono determinare oggettivamente detto quantitativo». Per questo l'Italia è stata multata per 70 milioni di euro e il Ministro non mi ha mai risposto chi li deve pagare: le Regioni, che non hanno fatto i controlli, o sono soldi che vengono sottratti agli allevatori?

Vice Ministro, già nel corso della precedente discussione, avevo lungamente e puntigliosamente evidenziato le incongruità sulla gestione dell'ultima annata delle quote latte 2014-2015. Avevo dimostrato matematicamente come in Italia non ci sono vacche a sufficienza per produrre il quantitativo di latte assegnatoci dall'Europa, il tutto partendo da dati certificati. Ave-

vo anche sollevato l'incongruità di far pagare tanto a pochi allevatori, anziché poco a tutti coloro che avevano superato la loro quota in maniera proporzionata alla presunta superproduzione. Avevo utilizzato parole pesanti contro il fatto che il decreto-legge n. 51 del 2015 cambiava le regole in corsa, scatenando le vostre critiche. Mi ero lamentato perché facevate la cresta, come i bambini: per pagare la multa di 30 milioni di euro, avete preteso il pagamento di 100 milioni. Non ho mai capito se i 70 milioni di differenza sarebbero entrati nel fondo latte, per sostenere le aziende in difficoltà che ne hanno pagati 100 - consentitemelo, questo è geniale - oppure se sarebbero serviti per pagare i 70 milioni di multa per i mancati controlli che ho nominato prima.

Il 25 maggio 2016 è stata pubblicata la sentenza del TAR di Parma n. 184, che annulla la comunicazione di AGEA per due motivi. Il primo: eccesso di potere sotto diversi profili, per irragionevolezza della imposizione e della normativa di riferimento, anche in relazione alla mancata previa comunicazione della Commissione; secondo: analoghi vizi in relazione alla mancanza di qualsiasi controllo della produzione, come imposto dalle norme comunitarie.

Ma sono altre due considerazioni presenti nella sentenza del TAR che meritano un'attenta riflessione: «Con ordinanza collegiale n. 100 del 2016, anche a fronte della incompletezza della difesa erariale (che faceva evidente riferimento ad altra tipologia di controversia)». Sì, avete capito bene: AGEA si è difesa in modo incompleto, presentando al TAR materiale riferito ad altra controversia e - udite, udite - «una memoria ed una relazione tardivamente depositate». E tutti sanno che gli atti presentati in ritardo al TAR sono nulli.

Un altro passaggio della sentenza è veramente importante: «assume rilievo dirimente altresì l'ulteriore argomento che contesta il mutamento dei criteri e delle regole di compensazione a campagna chiusa». Non sono uomo di diritto, ma un patologo, e c'è soddisfazione nel vedere che le mie considerazioni, dettate dal solo buon senso, sono state condivise da un tribunale. Coloro che hanno scritto e votato siffatto decreto avranno un sussulto di coscienza?

Interessante è notare come il nuovo articolo 14 va a correggere l'articolo 2 della legge n. 91 del 2 luglio 2015, cioè di sei mesi prima; correzione necessaria dopo aver avuto la bocciatura da parte del Ministero dello sviluppo economico dei decreti ministeriali del Ministero delle politiche agricole e forestali per la ripartizione del fondo costituito con la sopracitata legge. Infatti, nella circolare n. 8231 del 27 aprile 2016 del Ministero dell'economia e delle finanze, con oggetto «Criteri di ripartizione e di utilizzazione delle riserve del Fondo per gli interventi nel settore lattiero caseario di cui all'articolo 9, comma 4-*quater* del decreto-legge del 28 marzo 2003, n. 49», si riferisce la nota del dipartimento della Ragioneria dello Stato n. 37294 del 21 aprile 2016, in cui si sconfessa l'interpretazione del MIPAAF circa l'implementazione del fondo chiedendo la sostituzione dei commi 2 e 3 dell'articolo 1.

Ho cercato in queste poche battute di evidenziare come una Agenzia così importante per il funzionamento-finanziamento dell'agricoltura, che ri-

partisce ben 7 miliardi all'anno di fondi europei (PAC), sia allo sbando, e non ho parlato dei ritardi nei pagamenti per non infierire, come ha fatto prima il collega Candiani. Ma quel che è peggio è che, nonostante la cosa sia conosciuta da anni, il Governo non interviene, blocca l'attività del Parlamento con decreti e collegati, ignorando le grida di dolore dei comparti lattiero caseario e suinicolo, che sono in grandissima difficoltà e sono oggetto di provvedimenti inutili, che non fanno minimamente l'interesse dei nostri allevatori. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Candiani).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruta. Ne ha facoltà.

RUTA (PD). Signor Presidente, dopo aver ascoltato con attenzione gli interventi che mi hanno preceduto e quello del relatore del provvedimento, ritengo che alcune considerazioni vadano fatte.

Intanto voglio dire che il Governo ha fatto alcune cose per l'agricoltura, di cui andiamo fieri e credo che ne dovremmo andare fieri come sistema Paese. Ad esempio, il Governo ha assunto con convinzione la scelta di togliere l'IMU agricola e altre tasse afferenti al mondo dell'agricoltura, consentendo un vantaggio di competitività agli agricoltori italiani. Si tratta di un risultato, dovuto a chi queste battaglie ha voluto fare fino in fondo.

È vero che nel collegato al nostro esame alcuni contenuti non ci sono e sono stati tolti, ma ciò è dovuto al fatto che - come ben sanno i colleghi che mi hanno preceduto, i senatori Candiani e Gaetti, ma anche il senatore Ruvolo, che interverrà dopo di me - alcune parti del collegato sono state inserite nel decreto-legge n. 91 del 2014, il cosiddetto decreto-legge competitività. E lo si è fatto perché si sarebbe fatto prima, proprio per venire incontro a quella esigenza di tempestività che ricordava bene il senatore Candiani e che riconosco essere un tema reale per alcune questioni. E arrivo al merito, senza dimenticare che alcuni di quei provvedimenti sono già stati approvati e sono già legge dello Stato italiano, proprio perché insieme abbiamo deciso di spostarli nel decreto-legge competitività.

È vero che il collegato agricoltura è stato in parte un po' svilito nel suo ruolo e nei suoi contenuti, perché in parte li abbiamo inseriti nel citato provvedimento, ma alcune misure sono rimaste e sicuramente alcune di esse avrebbero dovuto avere una tempistica differente. Lo dico con chiarezza al signor Vice Ministro, che rappresenta bene il Governo in questa sede. Quello agricolo è un mondo che vuole correre e, in particolare, le nuove generazioni vogliono correre per fare in modo che le filiere agroalimentari tirino sempre di più e aiutino l'Italia, nell'*export* e nel prodotto interno lordo. L'agricoltura già lo fa, ma può fare di più e meglio.

Arrivo ora a elencare alcuni temi e criticità. Nel collegato ci sono sicuramente alcune norme di semplificazione in materia di controlli, che vanno però ad aggiungersi a quelle, assai rilevanti, contenute nel decreto-legge n. 91 del 2014. In particolare ricordo a me stesso l'istituzione del Registro unico dei controlli per le imprese agricole, che è stato un successo e non un accidente della storia o qualcosa che è capitato per caso. Si è trattato di un risultato sicuro e importante, per i possessori di uliveti e per quanti avevano obblighi in materia di prevenzione antincendio e di attribuzione del diritto di

prelazione per gli imprenditori agricoli. Si continua a fare semplificazione in materia di costituzione di consorzi di tutela per i prodotti agroalimentari e i vini DOP e IGP, per i passaporti per gli animali di specie bovina, e così via.

Nel collegato c'è, inoltre, l'obbligo di prevedere, nello statuto dei consorzi di tutela, che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in modo da garantire l'equilibrio di genere. Esso reca, inoltre, disposizioni in materia di servitù, stabilendo che i proprietari di strade private debbano consentire il passaggio di tubazioni di gas e per la trasmissione di energia geotermica, per consentire l'allacciamento alla rete del gas di utenze domestiche o aziendali. C'è poi la riduzione dei termini per i procedimenti amministrativi relativi all'esercizio delle attività agricole. C'è la delega al Governo per il riordino e la semplificazione, attraverso la raccolta delle norme in un codice unico agricolo e in eventuali testi unici delle norme vigenti in materia. Pensate che selva di norme esiste in Italia per un agricoltore! Dunque, avere un testo unico in agricoltura è un'esigenza condivisibilissima e condivisa; dico questo per la Commissione agricoltura che l'ha esaminato. Certamente anche in questo caso i tempi devono essere molto più celeri, perché stiamo concedendo una delega, bisogna studiare il testo unico e così via. Il tempo perso nel passaggio tra Senato e Camera è stato esageratamente lungo, ma l'articolo 6 delega il Governo in materia di società di affiancamento per le terre agricole, al fine di favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, mediante la predisposizione di norme sulle forme dell'affiancamento tra anziani agricoltori o pensionati e giovani non proprietari di terreni agricoli; al fine di prevedere criteri di assegnazione di agevolazioni e sgravi fiscali per favorire il processo, definire modalità di conclusione, nonché per stabilire le forme di partecipazione agli utili proprio delle società di affiancamento per le terre agricole.

Il provvedimento reca inoltre disposizioni a sostegno dell'agricoltura e dell'acquacoltura biologiche, tramite l'istituzione del Sistema informativo per il biologico, per la gestione dei procedimenti amministrativi di operatori e organismi di controllo relativi ad agricoltura e acquacoltura biologiche. Vi sono disposizioni in materia di indennità espropriative giacenti; quanto all'attività di manutenzione del verde pubblico o privato si dispone che, qualora sia affidata a terzi, possa essere esercitata esclusivamente dagli iscritti al Registro ufficiale dei produttori, da imprese agricole, artigiane o industriali in forma cooperativa.

Per quanto attiene alla delega al Governo per il riordino degli enti, società e agenzie vigilate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, bisogna dire che già sono stati fatti passi in avanti, ma è evidente che anche in questo caso bisogna correre. Al riguardo mi rivolgo al Governo affinché non utilizzi interamente l'anno di delega concessa e individui piuttosto una forma per concentrare tutto nei prossimi novanta giorni, al massimo in sei mesi e non - ripeto - in un anno intero.

Avviandomi alla conclusione, il provvedimento prevede ancora l'istituzione della Banca delle terre agricole presso ISMEA, con l'obiettivo di costituire un inventario completo della domanda e dell'offerta di terreni e aziende agricole accessibili sul sito Internet di ISMEA per gli utenti registra-

ti. Vengono fornite informazioni su caratteristiche naturali, strutturali e infrastrutturali dei terreni, sulle procedure di accesso alle agevolazioni, sugli eventuali programmi e progetti di ricomposizione fondiaria presentati da ISMEA. Sono previsti interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura. ISMEA opera sia come socio di minoranza sottoscrivendo aumenti di capitale nelle società operanti nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura, ma anche con interventi a condizioni agevolate attraverso l'erogazione di mutui.

Vorrei fare un'ultima considerazione e ricordare che nella legge di delegazione europea - e lo dico anche a futura memoria - il Governo in Assemblea ha stralciato l'articolo 3 per quanto riguarda l'etichettatura e le informazioni rese nelle etichette dei nostri alimenti, in forza dell'emendamento che ho presentato come hanno fatto altri Gruppi della minoranza o dell'opposizione, quindi immagino che il Governo vada in quella direzione avendo proceduto allo stralcio. Allo stesso modo vorrei ricordare che oggi nelle Commissioni riunite 9ª e 13ª del Senato sono stati calendarizzati il provvedimento sul contenimento del consumo del suolo, che rappresenta un'opportunità straordinaria visto che ogni giorno 55 ettari di terreno vengono consumati e sottratti all'agricoltura, e l'altro disegno di legge di cui sono primo firmatario in materia di reati agroalimentari. Io credo che sia opportuno unire i due temi, perché sono due facce della stessa medaglia, insieme al collegato e all'eliminazione delle tasse sull'agricoltura. Questi argomenti devono essere trattati con coraggio e determinazione. Sul consumo del suolo ci vuole più coraggio e più determinazione nelle scelte, perché stiamo devastando il territorio nazionale e continuando a mangiare terreno per l'agricoltura. Se facciamo lo stesso con la contraffazione, con l'*italian sounding* e soprattutto con quelli che producono cose che proprio italiane non sono, difendendo l'agricoltura italiana e chi trasforma prodotti italiani, rendendo un servizio eccellente al *made in Italy* (quello di cui il mondo ha fame), se facciamo questo tutti insieme, in un tempo concreto e reale, credo che quest'Assemblea e questo Parlamento potranno andar fieri del lavoro svolto.

Oggi stiamo scrivendo una pagina significativa ed importante, anche se non la più significativa in questa legislatura, in favore del settore cosiddetto primario. Si chiama primario proprio perché risponde alle esigenze primordiali dell'uomo: quelle del sostentamento e del poter vivere bene su questo pianeta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ruvolo. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*AL-A*). Signor Presidente, dopo aver ascoltato il relatore e i colleghi in questo dibattito, emerge un dato un po' contraddittorio. Da una parte è stato messo in evidenza l'*iter* legislativo alquanto complesso e in ordine di tempo assai lungo. Ricordo perfettamente quando questo provvedimento giunse al nostro esame, nel marzo 2014, e ricordo che fu fatto un buon lavoro; io allora votai ostinatamente contro, per le ragioni che avevo declinato in quell'occasione. Alla fine, il testo licenziato da quest'Assemblea nel maggio 2015 poteva anche raggiungere la sufficienza. Nel passaggio alla

Camera - lo dico soprattutto per coloro i quali non seguono i lavori del comparto agricolo - quel testo è stato stravolto. E quando ritornò nella Commissione di merito in Senato, ebbi a sostenere che non era più il testo che avevamo inviato alla Camera dei deputati, ma era un altro. Chiesi allora al Vice Ministro e al Presidente della Commissione di iniziare una serie di audizioni, per meglio capire ed approfondire argomenti totalmente nuovi rispetto al testo precedente. È chiaro che c'è il massimo rispetto per il lavoro fatto dai colleghi deputati, ma il testo comunque rimane completamente stravolto.

Per darvi contezza di ciò di cui stiamo parlando, faccio notare che dal testo precedente sono stati soppressi dieci articoli, sono stati aggiunti sei nuovi articoli e ne sono stati modificati almeno quindici. Se non è stravolgimento questo, non so di cosa devo parlare. Pensavamo che il Governo avrebbe delucidato le ragioni di tali scelte; una di queste ragioni, ad esempio, poteva essere dovuta al fatto che il testo tornava in Senato dopo due anni, nel corso dei quali erano avvenuti determinati fatti, e quindi occorreva modificarlo radicalmente. Ma non mi pare che siano avvenuti fatti eclatanti nel mondo agricolo, assolutamente no; anzi la richiesta - vero è, per i colleghi che sono intervenuti prima di me - era quella di fare presto, per dare risposte immediate al comparto agricolo. Invece no, il provvedimento è stato congelato per un anno (non so in quale cassetto) e, guarda caso, adesso bisogna correre senza dare la possibilità alla Commissione di entrare nel merito.

Il presidente Formigoni, relatore del provvedimento, ha fatto bene a dire che in Commissione tante sedute sono state dedicate all'esame del provvedimento, eppure, una volta arrivato, ci avete fatto solo correre. Ma per che cosa? Per quale ragione? Il provvedimento in esame segnerà la vita degli agricoltori. Spero che almeno questa me la facciate passare tranquillamente. Stiamo delegando il Governo (che avrà tutto il tempo necessario) ad adottare i provvedimenti concreti esautorando completamente innanzitutto - a mio modo di vedere - la Commissione e poi l'Assemblea.

Prima di entrare nel merito, ribadisco che vi sono stati articoli soppressi, modificati e aggiunti, trovandoci ora ad esaminare un testo radicalmente diverso da quello originario. Entro nel merito di alcuni di essi e di qualche titolo per semplificare.

L'articolo 9 riguarda disposizioni in materia di indennità espropriative giacenti presso le tesorerie provinciali per mancanza di comunicazione agli espropriati. Sostanzialmente questo articolo, condiviso dal Governo e dalla maggioranza, dà la possibilità di delegare le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale (apriremo poi una parentesi sulle organizzazioni professionali) a rappresentare, o comunque a stimolare coloro i quali non hanno avuto il tempo o la possibilità, per ragioni diverse, in ordine alle somme, che rimangono giacenti presso le tesorerie provinciali dello Stato. Si tratta di un'operazione normalissima.

Mi chiedo una cosa. Su questo non sono mai stato ascoltato e spero di essere compreso ora in Assemblea: non sarebbe opportuno delegare i Comuni dove sono avvenuti gli espropri a notificare, sollecitare e intervenire e, ove queste somme non siano per qualche ragione disponibili (nel senso che qualcuno non si è presentato), farle incassare direttamente dai Comuni,

viste e apprezzate le condizioni in cui versano, e indirizzarle al comparto agricolo? (*Applausi del senatore Candiani*).

Perché si chiamano in causa le organizzazioni professionali? Voglio che ciò venga spiegato davvero: non lo desidero, ma lo voglio. Perché alle organizzazioni professionali vengono riconosciute delle consistenti somme? Non voglio andare oltre oggi e spero non mi mettiate nelle condizioni di doverlo fare. Per fare il favore a qualcuno, dobbiamo anche aggiungere la cortesia di occuparci delle somme giacenti nelle tesorerie provinciali? Ma che modo è questo? Certo, presentarsi in un'assemblea di un'organizzazione professionale a enunciare qualche concessione - mettiamola così - e ricevere l'applauso è una cosa che fa piacere a tutti (lo farei anche io). Poi, però, concretamente non vi è nulla dentro quella dichiarazione.

Per non parlare - poi - degli enti vigilati. Si tratta di una battaglia che abbiamo fatto in Commissione e in quest'Assemblea. Diteci che cosa volete fare di questi enti vigilati. Siete passati dalla riduzione al riordino, che ci sta bene. Siete passati dalla riduzione quando tutti parlavamo della *spending review* (adesso non se ne parla più) al riordino attraverso le competenze. E poi in un testo viene imposto dal Governo di avere precise connotazioni, che avrò modo di esporre quando si tratteranno nel merito gli emendamenti.

Per quanto riguarda il sistema dei controlli, sempre sugli enti vigilati, va bene che Agecontrol faccia un lavoro diverso dall'attuale. Di tutti gli altri enti preposti al controllo non è possibile fare un unico organismo? Potete chiamarlo agenzia o come preferite. In un'impresa agricola - poi arriverò anche alla battuta del collega Ruta - si verificano sei o sette forme di controllo e nessuno sa come comportarsi perché ognuna va per una cosa diversa dall'altra. È possibile continuare in questo modo? Io porrei l'attenzione su questo. Non parlo dell'ippica, dell'AGEA e di nomine fatte ieri mattina di persone che sono state mandate a casa l'indomani. Cosa non va in AGEA? Sta gestendo 11 miliardi di euro l'anno e non caramelle, e anche la sopravvivenza o meno delle imprese agricole.

Avete soppresso nel Titolo IV l'articolo che riguardava la pesca e l'acquicoltura. Noi del Gruppo AL-A vogliamo partecipare responsabilmente al futuro dell'agricoltura italiana con un confronto leale e vero. Nessuno ci può imporre tempi e corse. Con questo provvedimento, che è per me l'atto più importante per l'agricoltura italiana, vogliamo capire quale tipo di agricoltura e quale modello di agricoltura scegliamo per affrontare le sfide nel mondo. Abbiamo presentato pochi emendamenti responsabili. Mi auguro che il Governo sappia accogliere questa nostra proposta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, questo provvedimento un anno fa aveva perso per strada molti dei suoi punti qualificanti che erano stati trasferiti in altre misure, ad iniziare dalla legge sulla competitività. Durante la prima lettura avevo sottolineato come questo progressivo svuotamento avesse fatto perdere al provvedimento organicità e impatto. Per questo ho condiviso con i colleghi della Camera l'opportunità di introdurre

tutta una serie di modifiche che hanno ridato slancio alla misura, in particolare sul terreno della semplificazione burocratica e dell'attenzione per i piccoli comparti che, a mio avviso, meritano grande attenzione, anche per la funzione di tutela della biodiversità e di utile integrazione al reddito aziendale.

Il testo che stiamo discutendo offre un quadro più completo che non si limita alle colture tradizionali, ma interviene anche sui settori che hanno preziose ricadute sul fronte ambientale, sociale e culturale. Penso all'articolo 5, con l'inclusione della silvicoltura e delle filiere forestali nella delega al Governo per un decreto legislativo di semplificazione della normativa. Penso al nuovo articolo 6, che pone l'accento sul tema del ricambio generazionale e dell'ingresso di quelle giovani generazioni che oggi guardano con rinnovata attenzione a un settore nel quale possono portare non solo competenze specialistiche per il miglioramento e l'innalzamento qualitativo della produzione, ma anche saperi e competenze per veicolare nuovi e più salubri stili di vita e di consumo alimentare. Penso alle novità introdotte all'articolo 15 sul riordino degli enti e delle agenzie, che devono essere ripensate per offrire migliori servizi e superare quella pratica odiosa dello stesso controllo effettuato più volte da soggetti diversi, con relativo dispendio di risorse e di tempo sia da parte delle aziende che dello Stato. E, sempre all'articolo 15, la possibilità di integrare il finanziamento statale finalizzato alle attività gestionali dei libri genealogici, con fonti di autofinanziamento delle associazioni riconosciute, in particolare di quelle delle razze autoctone di montagna, il tutto con l'obiettivo del miglioramento genetico, ma anche della salvaguardia della biodiversità.

Importante è anche l'inclusione, all'articolo 21, dei danni causati dalla fauna selvatica tra le compensazioni previste agli agricoltori, assieme a quelle derivanti dalle avversità atmosferiche, dalle epizootie, dalle fitopatie. Ma apprezziamo altresì il comma 2 dell'articolo 12, con cui si conferiscono alle Regioni e alle Province autonome le modalità di disciplina per i corsi di formazione e per i relativi attestati di idoneità per quei soggetti terzi cui può essere affidata la manutenzione e la sistemazione del verde pubblico e privato.

Da ultimo, condividiamo tutte le norme introdotte con gli articoli 33, 34, 35 e 36, che riguardano la produzione di burro, l'apicoltura, le birre artigianali e la produzione del luppolo: settori minori, se ci limitiamo al volume delle produzioni, ma che contribuiscono ad innalzare la qualità e a rafforzare l'immagine della nostra offerta agricola, anche sotto il profilo turistico.

In Trentino sono ormai una ventina le aziende che producono birra artigianale, con prodotti di assoluta qualità, un festival dedicato a diversi giovani che, in questo modo, stanno vivendo una importante esperienza dal punto di vista lavorativo o piccolo imprenditoriale. Anche l'attenzione dei consumatori è sempre più forte.

#### **Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 18,51)**

(Segue PANIZZA). Quindi è un settore da guardare con interesse, anche perché, come sappiamo, ci sono alle spalle anche studi e, in alcuni ca-

si, un'operazione di recupero di antiche tradizioni sulla fermentazione. In questo senso, anche la coltivazione del luppolo può costituire una possibilità per il recupero di tutta una serie di terreni incolti o abbandonati, soprattutto nei territori di alta montagna. Ma questo del luppolo è solo un esempio delle attenzioni che meritano le piccole realtà, dove deve essere sempre più favorito l'approccio plurifunzionale.

Strategico è a questo punto il settore dell'agriturismo, perché offre un'esperienza emotiva al turiste e all'ospite, perché rafforza il senso di identità e di appartenenza a una comunità, ma anche perché contribuisce, quando poi i turisti e i clienti tornano a casa, a riproporre e consumare ancora i prodotti che hanno conosciuto sul territorio, insieme alla loro esperienza di produzione e la cultura che esprimono.

In quest'Aula e in Commissione ho parlato diverse volte dell'importanza dell'agricoltura di montagna come antidoto allo spopolamento, come strumento per la salvaguardia della biodiversità, per la prevenzione del dissesto idrogeologico, per la piena valorizzazione del patrimonio etnografico, naturalistico e paesaggistico montano.

L'agricoltura di montagna è fondamentale per la coesione sociale, per la vitalità di un territorio, per il suo sviluppo turistico, per la possibilità, attraverso la specificità delle produzioni, di conferirne una forte riconoscibilità in termini di *marketing*. Attendiamo, al riguardo, le norme attuative del provvedimento sull'agricoltura sociale. Ma soprattutto crediamo che tutte le politiche per l'agricoltura di montagna debbano aiutare le imprese a fare reddito, abbattendo i costi, semplificando la burocrazia, favorendo sempre più l'accesso dei giovani, anche con modalità *part-time*, perché se non guadagnano e non possono investire le aziende purtroppo muoiono e i giovani se ne vanno.

La semplificazione burocratica deve restare uno dei punti focali di tutti i nostri interventi legislativi, ad iniziare dai futuri decreti legislativi legati agli articoli 5, 6 e 15 di questo provvedimento. Non dimentichiamolo, ogni volta che introduciamo una nuova norma, anche quando questa è mossa dalle migliori intenzioni, per le piccole aziende si traduce in un carico di burocrazia e di adempimenti che portano via tempo e risorse al lavoro e alla produzione o, peggio ancora, non sono di sostegno alle aziende.

Voglio fare anche un accenno alla regolamentazione dei pesticidi, un tema che si sta sempre più rivelando di grande importanza. Io credo che occorra operare con grande attenzione, perché è assolutamente necessario ridurre l'uso, sia perché il mercato va giustamente nella direzione di prodotti che rispettano determinati *standard* durante la coltivazione, sia per tutelare la salute del consumatore, ma anche dei coltivatori, a causa delle prolungata esposizione a tali prodotti.

Ma non dimentichiamoci che, in alcuni casi specifici, vi è anche un tema di costi, che in qualche modo devono essere compensati se vogliamo che l'utilizzo dei pesticidi sia ridotto allo stretto necessario.

Tuttavia, ci possono essere delle situazioni nelle quali bisogna farvi ricorso per l'eliminazione dei parassiti e la salvaguardia del raccolto.

Sui piccoli frutti viviamo in queste settimane in Trentino la rapida e pericolosa diffusione della *drosophila suzukii*, un moscerino che, per le bas-

se temperature e l'elevato tasso d'umidità, sta trovando il clima ideale per la sua diffusione. I trattamenti fitosanitari consentiti non sono in grado di risolvere il problema, mentre l'utilizzo fino agli anni scorsi di altri prodotti autorizzati in via eccezionale permettevano il controllo dell'insetto.

È solo un esempio, ma rende bene l'idea della necessità di aprire delle finestre temporali, del tutto eccezionali e legate a situazioni specifiche, in cui si deve consentire l'uso di prodotti che possono salvare i raccolti senza comprometterne la salubrità.

È poi giunto il momento di una riforma radicale nel settore della ricerca. In questi anni si è speso molto, con risultati non sempre all'altezza delle risorse impiegate. Bisogna mettere in collegamento le varie strutture, puntando all'efficacia e ai risultati. Dobbiamo, in una parola sola, fare sistema.

Così come diviene sempre più importante la lotta alla contraffazione del nostro agroalimentare, che costituisce un danno ingentissimo per le aziende, per l'erario, per l'immagine del nostro Paese e dei nostri territori.

L'Europa, anche in questo settore, continua ad apparire come un'istituzione vessatoria, con i suoi continui *Diktat* burocratici, ma, soprattutto, distante dai problemi e dai bisogni del settore. Pensiamo all'abolizione delle quote latte, ma pensiamo anche all'ipotesi su cui si era ragionato a Bruxelles, fortunatamente scongiurata, di liberalizzare l'utilizzo dei nomi dei vini che avrebbe aperto un'autostrada alla contraffazione dei nostri marchi più pregiati.

Un tema, quello della lotta alla contraffazione e sulla rintracciabilità della storia del prodotto, sul quale si sono spese molto le organizzazioni professionali, anche con significative manifestazioni, come quelle sul Brennero, su cui anche l'Europa deve essere più solerte nel dare risposte al nostro Paese.

Su tutti questi temi, come autonomisti trentini, abbiamo presentato un documento programmatico al Ministro, con tutta una serie di proposte concrete per la semplificazione burocratica e la valorizzazione del settore. Perché l'agenda delle priorità è molto lunga, e non viene di certo esaurita con questo provvedimento o con quelli, seppur importanti, che da inizio legislatura sono stati approvati.

Per tornare al collegato, adesso che finalmente siamo in dirittura d'arrivo anche in un testo completamente stravolto rispetto a quello iniziale, io credo gli vadano riconosciuti due meriti. Il primo è di aver posto, a inizio legislatura, il tema agricolo come uno dei temi strategici per il rilancio della nostra economia, aiutandolo ad uscire da quella marginalità in cui a un certo punto era caduto. Il secondo è quello d'aver recuperato, con un colpo di reni, una visione d'insieme anche sugli aspetti sociali, ambientali, direi anche culturali, del settore.

Doveroso, alla fine di questo lungo percorso, un ringraziamento al relatore, senatore Formigoni, ai componenti della 9ª Commissione, ai rappresentanti del Governo, in particolare al vice ministro Olivero, che ha seguito tutto l'*iter* del provvedimento e alle organizzazioni professionali, per lo spirito collaborativo che ha sempre animato le nostre discussioni e nostri lavori.

Spirito che, ne sono certo, manterremo anche nei prossimi provvedimenti che ci aspettano, e che sono di grande importanza, se davvero vogliamo che questa legislatura lasci un segno tangibile e concreto sul comparto. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Formigoni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Valdinosi. Ne ha facoltà.

VALDINOSI (PD). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, vorrei innanzitutto sottolineare che le disposizioni del disegno di legge oggi in discussione sono molto importanti, perché danno risposte concrete ed intervengono su molti aspetti di rilievo del settore agricolo, introducendo significativi cambiamenti, semplificazioni ed innovazioni.

Penso all'articolo 6, che disciplina le forme di affiancamento tra agricoltori ultrasessantenni o pensionati e i giovani, al fine di incentivare quel ricambio generazionale di cui l'agricoltura ha molto bisogno per accrescere il suo potenziale competitivo.

Una disposizione che risulta ancor più importante ed urgente, alla luce del rapporto ISTAT sullo stato di salute dell'agricoltura italiana, dal quale emergono le criticità ed il persistere di gravi problemi che attanagliano la nostra agricoltura. Ne cito solo due, quelli che, a mio parere rappresentano le due principali criticità, strettamente correlate fra loro. Da un lato, il fatto che il valore dei prodotti finisce in grandissima parte all'industria della trasformazione e alla distribuzione; dall'altro, la continua diminuzione, in termini numerici, dei giovani agricoltori. Occorre, quindi, mettere in campo ogni iniziativa rivolta a favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura e la misura prevista in questo provvedimento va in questa direzione.

Penso poi all'introduzione della Banca delle terre agricole, presso l'ISMEA (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) per meglio coordinare il percorso già avviato a livello regionale, come, ad esempio, in Emilia-Romagna, dove è stato presentato uno specifico progetto di legge al riguardo, rivolto all'utilizzazione delle terre incolte o abbandonate a fini produttivi.

Ritengo poi molto rilevante la semplificazione introdotta per le reti di impresa costituite nella forma di reti contratto; una semplificazione che potrà incentivare le nostre imprese ad organizzarsi insieme, favorendo in questo modo sinergie per innovare e competere. Finora sono stati stipulati 2.500 contratti: più di 400 di questi riguardano proprio il settore agroalimentare, con quasi 1.500 imprese coinvolte, nel settore del latte, nell'ortofrutticoltura, nell'agricoltura di precisione, nell'agriturismo. Sono pratiche positive che, grazie alle semplificazioni introdotte con questo provvedimento, potranno essere estese e allargate.

Molto importante è la risposta data ad alcune filiere, come l'ippica, che si trova in una situazione di gravissima difficoltà. Con la delega al Governo per la riforma del sistema ippico nazionale, l'Esecutivo è impegnato ad attivarsi con urgenza per garantire una nuova forma di *governance* in grado di rilanciare un settore che nel nostro Paese può contare, oltre che su

una grande tradizione, su un ingente patrimonio di razze, di competenze, di strutture dedicate. A proposito di nuove filiere, vorrei sottolineare la positività dell'intervento che tende ad accompagnare la crescita di una nuova filiera che sta conoscendo una buona espansione commerciale. Mi riferisco alla crescita - non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi - dei birrifici italiani che producono birra con metodo artigianale.

Con il collegato si colma una lacuna legislativa, introducendo una definizione che permetterà l'assegnazione dell'attributo di birra artigianale, indispensabile per la piena valorizzazione di questo prodotto. Va in questa direzione anche l'intervento per favorire, con uno specifico finanziamento, la coltivazione della materia prima, con l'avvio di progetti di ricerca per la produzione del luppolo e la ricostituzione del relativo patrimonio genetico.

Molto positivo è il sostegno alla filiera corta e al biologico, un modo di fare agricoltura che coniuga sostenibilità ambientale, salubrità, valore del lavoro agricolo.

Voglio infine citare una norma che introduce, nell'ambito della rappresentanza nei consorzi di tutela, per gli amministratori di questi consorzi, il principio dell'equilibrio tra i generi. Si avvia, quindi, anche in questo ambito di rappresentanza un percorso graduale che, tenendo conto della natura e delle peculiarità delle rappresentanze associative, potrà assicurare un apporto significativo e - ne sono convinta - di valore da parte delle donne oggi ancora sottorappresentate.

Faccio un'ultima e generale considerazione. In questa legislatura è stata dedicata, come occorre, grande attenzione all'agricoltura, quella attenzione che meritava da tempo. Voglio ricordare, in estrema sintesi, alcuni provvedimenti che abbiamo avuto modo di esaminare e approvare in quest'Assemblea: dal decreto-legge competitività al rilancio dei settori in crisi, al tema della riorganizzazione degli enti e delle relazioni all'interno delle filiere. Sono state, poi, molto importanti le norme contenute nell'ultima legge di stabilità: l'eliminazione di IRAP e IMU sui terreni agricoli. Di questa mole di interventi va dato merito al Governo, al ministro Martina, al vice ministro Olivero, oltre che al lavoro delle colleghe e dei colleghi della Commissione agricoltura.

La grande attenzione al settore agricolo in questa legislatura ha promosso rilevanti interventi per favorire la crescita in termini quantitativi e qualitativi, e per dare risposte importanti anche in ambito sociale. Ricordo a questo proposito il disegno di legge approvato sull'agricoltura sociale.

L'agricoltura è un settore sul quale puntare con decisione, ha una grande potenzialità di crescita e costituisce un imprescindibile elemento per lo sviluppo dei nostri territori. Può rappresentare - e i recenti dati sull'aumento dell'occupazione nel settore lo confermano, così come i dati sul valore sull'*export* agroalimentare - un settore strategico per accrescere l'occupazione, in particolare giovanile. Per questo occorre fornire strumenti adeguati e migliorarli: formazione, accesso alla terra e al credito. Per questo occorre utilizzare al meglio nei territori i programmi di sviluppo rurali, che hanno misure per favorire l'insediamento dei giovani.

Dobbiamo infine sempre ricordare che l'agricoltura costituisce un presidio indispensabile per la manutenzione e la salvaguardia del territorio,

quel territorio che è espressione del valore culturale, paesaggistico ed ambientale del nostro Paese; un territorio agricolo, nel quale si sta sviluppando un'offerta di turismo importante che punta sempre più sul binomio paesaggio ed enogastronomia, che sono il segno distintivo di una buona agricoltura.

Una buona agricoltura, che con questo provvedimento vogliamo incentivare ed aiutare, con un pacchetto di misure che hanno obiettivi molto concreti: semplificare, innovare, riorganizzare, sostenere. Interventi necessari per affrontare meglio le enormi sfide ed i problemi legati alla competitività internazionale, che mette in difficoltà le nostre imprese, che per questo motivo vanno sempre più e meglio sostenute. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Campanella. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, arriva oggi al termine del suo *iter* un provvedimento che è stato dichiarato collegato alla manovra finanziaria del 2014; un lungo percorso che, proprio in ragione del lungo periodo trascorso, avrebbe dovuto avere la possibilità di mettere in campo misure in grado davvero di rilanciare l'agricoltura.

Il comparto agricolo del nostro Paese affronta quello che doveva essere un anno decisivo per il suo sviluppo, con il traino di quello che avrebbe dovuto essere l'Expo di Milano, in un quadro però fortemente compromesso dalle troppe crisi di settore e dall'assenza di un chiaro indirizzo di politica agricola nazionale, con gravi ripercussioni sulla sua redditività.

Le grandi potenzialità del prodotto agricolo e agroalimentare italiano nel mondo sono di fatto limitate fortemente proprio dall'incapacità politica, ormai decennale, di esprimere orientamenti chiari a sostegno dei settori strategici che soffrono, con sempre maggiore evidenza, la concorrenza internazionale.

Sono in forte difficoltà alcuni comparti decisivi per il modello alimentare del nostro Paese. In crescente sofferenza sono le aziende ortofrutticole, esposte al dinamismo delle esportazioni spagnole e nordafricane; il settore del latte e dell'allevamento bovino, con una drastica riduzione delle aziende attive; il comparto cerealicolo, che vede ridursi progressivamente il contributo della produzione nazionale; il settore olivicolo, anche per effetto della fitopatologia che sta interessando la Puglia, alla quale, anche in questo provvedimento, non si è voluto dare una risposta efficace. Inviterei su questo il Ministro e i rappresentanti del Governo ad un'adeguata riflessione critica, perché non è più tollerabile sottovalutare ancora questa emergenza per l'agricoltura e l'ambiente, che rischia di sconvolgere per sempre un paesaggio, un'economia e una coltura strutturale per gran parte del nostro Paese.

Difficoltà che certamente hanno origine dalla crescente concorrenza internazionale, ma anche da ragioni più specificamente legate alle condizioni strutturali del settore nel nostro Paese. Mi riferisco in particolare al perdurante divario che sussiste fra una produzione agricola fortemente frammentata, dove prevale tuttora la piccola azienda familiare, ed una distribuzione ben più fortemente organizzata, dove ormai cinque grandi piattaforme - cin-

que! - determinano oltre il 70 per cento degli acquisti alimentari, con le conseguenze evidenti in termini di squilibrio dei poteri. In pratica, il valore aggiunto della produzione tende costantemente a trasferirsi dalla produzione alla distribuzione, con gli agricoltori che si trovano ormai a fronteggiare margini di redditività sempre più ristretti, insufficienti e, in alcuni casi - mi riferisco in particolare al settore del latte - inesistenti.

Per fronteggiare la crisi e ridare slancio all'economia agricola occorrono un indirizzo e un progetto chiaro che, obiettivamente, non riusciamo proprio a rintracciare in questo provvedimento, che potremmo definire senza infamia e senza lode.

Il disegno di legge collegato agricolo era nato con altre ambizioni - almeno così avevate detto, colleghi della maggioranza - mentre il contenuto concreto che oggi ci apprestiamo a votare, nonostante alcuni sforzi effettivamente fatti in Commissione, in prima lettura, non presenta quel carattere di organicità che era auspicabile. Siamo di fronte ad un insieme di norme raffazzonate, in alcuni casi confuse, ancora una volta prive di un filo conduttore e di una direzione di marcia univoca. La prima parte del provvedimento presenta alcuni spunti interessanti sulla semplificazione burocratica, che rischiano però di essere vanificati dalle modalità di recepimento decise per la riforma della politica agricola comune, laddove si preannunciano gravi appesantimenti burocratici per gli imprenditori agricoli. Ancora una volta si profila, su questo aspetto decisivo, un'occasione mancata per snellire gli adempimenti amministrativi e fiscali degli agricoltori e il loro rapporto con gli enti pagatori.

Certamente più innovativi e interessanti appaiono alcuni elementi introdotti in Commissione e durante l'esame alla Camera dei deputati, quali l'istituzione della Banca delle terre agricole e le nuove disposizioni che definiscono la birra artigianale, un fenomeno in crescita e di sicuro interesse anche per le imprese agricole. Rilevanti sono anche le norme specifiche che riguardano la filiera del pomodoro e del riso. È stato invece soppresso, nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, il nostro emendamento istitutivo dell'articolo 11, concernente la modernizzazione della logistica per il comparto agroalimentare. Ci auguriamo che il Governo voglia tornare quanto prima su questa problematica, in quanto la modernizzazione della rete dei mercati all'ingrosso, dei trasporti e delle piattaforme logistiche per l'esportazione dei nostri prodotti è un fattore decisivo, anche per sconfiggere quelle ecomafie, che proprio sull'arretratezza dei trasporti agroalimentari hanno costruito il loro controllo sulle filiere.

Abbiamo inoltre proposto, sia in Commissione che in Assemblea, senza incontrare il consenso della maggioranza, un intervento a favore dei Piani di settore, già approvati dal Ministero delle politiche agricole, che interessano filiere di rilievo strategico, senza che si siano prodotti risultati apprezzabili, in assenza di un adeguato fondo di finanziamento. È stata inoltre respinta in Commissione una nostra proposta rivolta ad affrontare la problematica dell'abbandono dell'attività agricola nelle aree interne del Paese, uno dei fenomeni più preoccupanti non solo per la tenuta complessiva del settore, ma, in particolare, per le evidenti conseguenze sull'assetto idrogeo-

logico del Paese, derivanti dall'interruzione delle attività di manutenzione continua del territorio storicamente assicurate dagli agricoltori.

I danni da fauna selvatica al settore agricolo, in gran parte riconducibili alla diffusione del cinghiale, continuano ad essere fonte di rischio per il settore e occasione di conflitto fra gli agricoltori e gli enti locali, con particolare riferimento alle aree naturali protette. Anche su questo abbiamo sollecitato e continuiamo a sollecitare un intervento tempestivo del Governo, a fronte delle crescenti difficoltà che vengono segnalate dalle organizzazioni professionali agricole, che tenga conto della necessità di rafforzare le azioni di prevenzione dei danni. Auspichiamo infine che sia affrontata adeguatamente e con urgenza la questione del caporalato, oggetto attualmente di uno specifico disegno di legge all'esame della Commissione agricoltura, questione sulla quale registriamo complessivamente un ritardo di interpretazione e di intervento, che rischia di farci assistere ad un'altra stagione delle raccolte senza che siano stati predisposti gli strumenti di prevenzione e controllo necessari per sradicare il fenomeno dalle nostre campagne.

In conclusione, questo provvedimento che, lo ripeto, appare senza infamia e senza lode, a nostro avviso non è assolutamente in grado di dare risposte efficaci a un settore che, nonostante i gravi problemi, è uno dei pochi che ha tenuto in questa situazione di crisi e che avrebbe avuto bisogno di un'opportunità di rilancio e di intervento.

Sollecitiamo quindi il Governo ad aprire ben altri spazi di discussione e di iniziativa a favore dell'agricoltura italiana nell'ambito del decreto-legge già esaminato dal Consiglio dei ministri sulla questione del latte e nell'ambito della prossima manovra di finanza pubblica.

Noi di Sinistra Italiana riteniamo anche che sia necessario ribadire con chiarezza la posizione italiana sugli organismi geneticamente modificati e sul loro utilizzo in agricoltura, questione sulla quale registriamo nuovamente nel Governo posizioni equivocate, che possono dare spazio a chi vuole rimettere in discussione un orientamento di precauzione assunto con il pieno consenso del mondo agricolo nazionale. Non mancheremo dunque di incalzare ancora il Governo nella convinzione che le difficoltà del settore agricolo richiedano ben altro supporto, anche finanziario. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Tor. Ne ha facoltà.

DALLA TOR *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, l'Assemblea esamina oggi un provvedimento organico per il settore agricolo, che offre risposte concrete ad alcune importanti filiere in difficoltà e accompagna e meglio definisce il processo di innovazione e semplificazione del comparto produttivo primario, avviato fin dall'inizio della legislatura.

Questa è, per l'agricoltura italiana, una legislatura storica, caratterizzata da un grande protagonismo del Parlamento e del Governo in favore del settore primario. L'attenzione dedicata a tale comparto nasce dalla consapevolezza che l'agricoltura è un settore con straordinarie potenzialità, ma che,

allo stesso tempo, sta attraversando grandi problemi legati a una competitività internazionale sempre più libera e quindi sempre più aggressiva nei confronti delle nostre imprese. È un settore attanagliato da un contesto di burocrazia che in molti casi ne blocca molto la capacità espressiva; è un settore che ha molte complessità e anche molte debolezze legate alla storia che ne ha fin qui caratterizzato il divenire.

Il settore agricolo negli ultimi anni ha svolto un ruolo importante nell'economia e nello sviluppo del Paese e ora, anche grazie alle misure contenute nella legge di stabilità per il 2016, ha quasi un miliardo di risorse: una grande occasione per rafforzare e potenziare filiere, accrescendone la qualità mediante coltivazioni sempre più sostenibili e attente all'interesse del consumatore.

In questa prospettiva si registra la significativa ripresa del comparto agricolo nazionale, evidenziata soprattutto dall'incremento delle esportazioni agroalimentari. Si tratta di un risultato importante, che premia gli sforzi degli imprenditori agricoltori che hanno saputo resistere alla grande crisi economica, agganciando la ripresa ben prima di altri comparti economico-produttivi: basti solo pensare che nell'ultimo anno il vino italiano ha superato in quantità e in qualità il vino francese.

Le principali direttrici che hanno orientato la nostra attività legislativa in tema di agricoltura si possono sintetizzare in poche parole: semplificazione burocratica, riduzione del peso fiscale, accesso al credito, sostegno al lavoro in agricoltura, ricambio generazionale, rafforzamento del tessuto produttivo e competitività.

Entrando negli merito del provvedimento, desidero in primo luogo ricordare il proficuo e straordinario lavoro svolto dal Senato in prima lettura. Sono state in tale occasione definite disposizioni estremamente innovative e rilevanti per l'agricoltura: penso all'articolo 6, che disciplina le forme di affiancamento tra agricoltori ultrasessantenni o pensionati e i giovani, al fine di incentivare quel ricambio generazionale di cui l'agricoltura ha molto bisogno per accrescere il suo potenziale competitivo. Penso poi all'introduzione della banca delle terre agricole presso l'ISMEA, per meglio coordinare quel processo avviato già in ambito regionale rivolto all'utilizzazione delle terre incolte o abbandonate a fini produttivi.

La Camera ha approvato dei correttivi e degli idonei aggiustamenti dovuti al concatenarsi in questi mesi di provvedimenti legislativi approvati che hanno riguardato direttamente o indirettamente il comparto, al fine di evitare che potessero verificarsi sovrapposizioni, incongruenze o contrasti con altre riforme poste nel frattempo in essere. Per questo, la Camera dei deputati ha ritenuto che la revisione delle norme penali in materia di contraffazioni andasse necessariamente coordinata con il lavoro che ha iniziato a svolgere la commissione di studio per la riforma dei reati agroalimentari, istituita presso il Ministero della giustizia ed ha pertanto soppresso l'articolo 2 del testo licenziato in prima lettura. Allo stesso modo, gli articoli 8 e 11 sono stati soppressi in quanto, intervenendo in materia di subappalto e di logistica nel settore agroalimentare, richiedono necessariamente un coordinamento con la riforma del codice degli appalti da poco approvata.

In merito alle disposizioni riguardanti la pesca e l'acquacoltura, è stato necessario mantenere solo le disposizioni relative alle sanzioni per la pesca illegale, avente un carattere di estrema urgenza per risolvere il contenzioso che si è aperto con Bruxelles in merito, per esempio, alla cattura delle vongole (sappiamo che oggi è stato approvato il provvedimento che ha ridotto la taglia a 22 millimetri). Le altre necessarie disposizioni saranno oggetto di approfondimento e di valutazione nell'ambito dell'esame di un apposito provvedimento sulla filiera ittica, il cui *iter* è già in una fase avanzata presso l'altro ramo del Parlamento. Sono state invece introdotte, in maniera speculare rispetto alla pesca illegale in acque marine, specifiche sanzioni per il bracconaggio nelle acque interne: un tema molto caro alle diverse forze politiche, che ha trovato un punto di storica soluzione.

È importante inoltre sottolineare come sia stata inserita una delega al Governo per la riforma del sistema ippico nazionale. Il comparto si trova in una situazione di grave difficoltà e, per non disperdere il grande patrimonio di razze e di competenza che caratterizza la filiera, occorre muoversi con urgenza, per assicurare una nuova ed inclusiva forma di *governance*, capace di risollevare e rilanciare il settore.

Altro intervento di rilievo è quello che riguarda il settore della birra artigianale, cioè quella prodotta da piccoli birrifici indipendenti e non sottoposta, durante la fase di produzione, a processi di pastorizzazione e microfiltrazione. Pensiamo alla straordinaria esperienza di numerosi birrifici italiani (oramai siamo quasi arrivati a novecento), che hanno dapprima sperimentato e poi lanciato sul mercato il nuovo prodotto della birra ottenuta con metodo artigianale. Numerosi piccoli produttori nazionali hanno conseguito in questi ultimi anni un successo straordinario, promuovendo nei fatti anche l'inizio di un movimento come quello alogastronomico, che pare stimolare in modo qualificato anche lo sviluppo turistico. Ad oggi mancava una definizione legislativa che permettesse loro di poter definire l'attributo artigianale: con il collegato abbiamo colmato questa lacuna, ponendo le basi per un'ulteriore ed efficace valorizzazione, che mi auguro possa avvenire al più presto.

La produzione della birra, in particolare quella artigianale, soffre poi nel nostro Paese della carenza di materia prima: ogni possibile espansione del settore richiede quindi l'avvio di progetti di ricerca per la produzione del luppolo, anche attraverso la ricostituzione del relativo patrimonio genetico e l'individuazione di corretti processi di meccanizzazione. Il collegato, a tal proposito, prevede un finanziamento specifico per la coltivazione del luppolo.

Altro tema rilevante, è la necessità del settore apistico di avere un sistema di riconoscimento certo dei prodotti. A tal fine, mentre abbiamo approvato modifiche significative nel comparto dell'apicoltura, abbiamo introdotto alcune semplificazioni e talune sanzioni per coloro che non denunciano la detenzione di alveari all'anagrafe apistica.

Abbiamo valorizzato la filiera del riso, anche come espressione del valore culturale, paesaggistico ed ambientale di un territorio, tutelandone le varietà tipiche, garantendo la qualità e la tracciabilità e prevedendo la possi-

bile revisione della normativa istitutiva dell'Ente nazionale risi nell'ambito della delega al Governo.

Abbiamo inoltre introdotto il principio dell'equilibrio tra i generi anche per gli amministratori dei consorzi di tutela, prevedendo un percorso di graduale approdo che tenga conto della natura e delle peculiarità delle rappresentanze associative, anche in riferimento alla caratura delle espressioni. Infine, abbiamo reso possibile una maggiore trasparenza nel sistema allevatori.

Da ultimo, intendo sottolineare una norma non propriamente agricola (mi piace definirla collaterale), che tuttavia ha trovato spazio in questo provvedimento: è la norma che in qualche modo consente agli sfalci, alle patate e alla paglia di poter essere utilizzati non più come rifiuti, ma come risorse per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Ebbene, questa è una norma di straordinaria civiltà, oltre che di sostanza, perché consentirà ai Comuni, ovvero ai cittadini, di risparmiare risorse preziose.

Come ho cercato di illustrare, seppur brevemente, si tratta di un provvedimento ricco di contenuti, elaborati e migliorati da entrambi i rami del Parlamento, la cui approvazione darà ulteriore spinta propulsiva ad un settore in costante crescita e verso cui indirizzare l'attenzione nel prossimo futuro per una crescita sostenibile del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC). Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scoma. Ne ha facoltà.

SCOMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, è oggi in discussione un provvedimento che, a detta dei proponenti, è stato concepito per rendere il settore agricolo più semplificato e, quindi, più snello, veloce e probabilmente anche più competitivo, ma che, in realtà, non fa altro che renderlo ancora più contorto, complicato e probabilmente anche arcaico.

Si pensi soltanto che si va dal dettare disposizioni in materia di produzione della birra artigianale alla denominazione del fungo cardoncello, dal riassetto del settore ippico a numerose deleghe al Governo per il rilancio di alcuni settori chiave e persino all'introduzione della parità tra i sessi nei consorzi di tutela.

In occasione dell'approvazione in prima lettura in quest'Aula, ho avuto modo di dichiarare il voto contrario di Forza Italia al disegno di legge originario, successivamente modificato dalla Camera dei deputati. Allora ritenevamo che quel testo fosse poco adatto al rilancio della competitività del settore agricolo, in quanto quasi tutte le disposizioni aumentavano di gran lunga gli oneri burocratici.

Oggi come ieri, il mio giudizio non si discosta dal precedente. Si fa fatica a trovare anche una sola disposizione che vada nella direzione di una riqualificazione e semplificazione del settore agricolo. La scelta che il legislatore ha operato, ossia moltiplicare gli adempimenti anziché ridurli, introdurre nuovi limiti e divieti anziché eliminarli e inserire deleghe su deleghe al Governo anziché semplificare la normativa, è del tutto contraria agli obiettivi che ci si era prefissati.

Il settore agricolo e, più in generale, tutti i settori su cui il provvedimento incide, hanno una grande rilevanza per la nostra economia e non dovremmo mai, in alcun modo, disincentivarne lo sviluppo. Si dovrebbe snellire, sburocratizzare, incentivare l'iniziativa imprenditoriale e provvedere a un regime fiscale semplice, snello, giusto e veloce. Il disegno di legge in esame contraddice invece in ogni sua parte le ricette dell'economia liberale, volte a dare sostegno all'iniziativa privata e alla crescita economica.

Si tratta di un'Italia che, con tutte le leggi prodotte, ha soffocato la buona volontà di milioni di cittadini che, con la loro operosità, avrebbero certamente contribuito alla crescita del nostro Paese.

Non solo un così alto grado di burocrazia non fa altro che rendere il terreno sempre più fertile per far attecchire e diffondere il malaffare, ma proprio il *referendum* di qualche giorno fa del popolo inglese per l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea altro non rappresenta che la netta opposizione a questo tipo di gestione della macchina statale che, introducendo nuovi limiti e divieti, anziché ridurli od eliminarli, ed inserendo deleghe su deleghe al Governo anziché semplificare la normativa, è del tutto contraria rispetto all'obiettivo prefissato.

Il settore agricolo e, più in generale, tutti i settori su cui il provvedimento incide hanno una grande rilevanza per la nostra economia e non dovremmo in alcun modo disincentivarne lo sviluppo. Si dovrebbe snellire, sburocratizzare e incentivare l'iniziativa imprenditoriale e si dovrebbe, pertanto, provvedere a un regime fiscale semplice e giusto.

Il disegno di legge in esame contraddice invece in ogni sua parte le ricette dell'economia liberale, e fa della burocrazia il principale nutrimento proprio per complicare la strutturazione dei provvedimenti. Del resto, gli inglesi hanno manifestato, a ragione, la volontà di opporsi a ciò che in concreto produce l'Europa: regolamenti dettagliati, cavilli burocratici sui millimetri delle vongole, regole economiche che non tengono conto degli equilibri in *surplus* della Germania e, poi, fiumi di chiacchiere in occasione dei Consigli europei. Delle grandi sfide che necessitano di interventi urgenti e mirati, come la grande crisi migratoria, nemmeno l'ombra. È sicuramente un avvenimento di portata storica, ma, dal punto di vista politico, la Brexit deve darci uno spunto di riflessione. Occorre ripensare, con grande umiltà, che costruendo torri d'avorio, così separate dalla vita dei cittadini, così distanti dal prendere in considerazione le voci di cambiamento, così rigide di fronte ai problemi economici e sociali, si rischia spesso di vederle crollare.

Un monito va anche a questo Governo che, con questo e simili provvedimenti, va nella direzione sbagliata. Non semplifica, non riordina e non innova in maniera adeguata il settore agricolo; anzi, lo rende ancora più saturo di adempimenti e oneri burocratici e ciò sicuramente non si tradurrà in competitività del settore agricolo, che è invece un settore trainante per l'economia e per il PIL italiano. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Albano. Ne ha facoltà.

ALBANO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento che ci accingiamo ad approvare ha avuto un lungo *iter* nel passaggio tra le due Camere, ma è anche vero che affronta temi fondamentali del settore agricolo. Fin dall'inizio abbiamo considerato questo testo una sorta di legge quadro per la complessità dei temi fondanti che affrontava. Nel corso di questi due anni le modifiche sono avvenute per ulteriori approfondimenti fatti alla Camera perché, in parallelo, alcune misure si sono concretamente attuate. Sono stati inseriti nuovi temi, come il riassetto di finanziamento e gestione del settore ippico con maggiore coordinamento e controllo da parte del Ministero o come quello, determinante, dell'apicoltura. Vista l'importanza di questo settore e i rischi fitosanitari che affronta costantemente, viene previsto un più stretto controllo e rigore con l'introduzione di sanzioni in caso di mancata denuncia delle variazioni di alveari all'anagrafe apistica nazionale. Su questo voglio esprimere soddisfazione per un ordine del giorno che ho presentato e che è stato accolto, del quale il Governo ha condiviso la preoccupazione espressa dalle organizzazioni apistiche perché ci sia un uso puntuale, rigoroso e non generalizzato della sanzione, che venga riferita in modo preciso alla prima detenzione di alveari e al censimento annuale della consistenza di alveari in allevamento.

Mi soffermo volutamente su quello che potrebbe sembrare un microsettore ma che, come sappiamo, è in realtà un settore fondamentale per l'equilibrio dell'ecosistema e dell'ambiente. Il settore apistico è nei fatti e non nelle opinioni precondizione dell'intero ciclo vegetale. Senza le api non c'è impollinazione e, quindi, niente biodiversità, niente piante e, quindi, niente animali. Non abbiamo abbastanza presente questo. È un settore fondamentale e le minacce di parassiti devastanti da qualche anno stanno fortemente preoccupando produttori e istituzioni. La mia Regione, la Liguria, sta vivendo in modo drammatico parassiti come la vespa vellutina, il calabrone asiatico e l'*aethina tumida*, che viene citata proprio in questo provvedimento. Più volte ho portato all'attenzione della Commissione e dell'Assemblea questo tema. L'*aethina tumida* è un parassita che si nutre dei favi, della cera e di tutto ciò che trova nella casa delle api. Il miele contaminato diventa inutilizzabile mentre l'arnia, distrutta, è colonizzata dalle larve. Il parassita può deporre fino a 2.000 uova. Se non si tiene un controllo rigoroso, l'intero mondo dell'impollinazione può essere compromesso con conseguenze devastanti.

Dico questo perché, al di là dell'articolo specifico dedicato all'interno del collegato agricolo, è evidente come la questione della prevenzione, di un sistema fitosanitario nazionale e territoriale rafforzato e maggiormente collegato al sistema della ricerca sia un tema fortemente prioritario. I nostri valori ambientali più pregiati sono a forte rischio se non riusciamo ad adeguare strumenti di forte contrasto e conoscenza delle minacce nuove che arrivano. Parlo delle api come degli ulivi con la *xylella* o dei castagneti di tutta Italia con l'infestazione della vespa cinese, fino all'ultima arrivata: la cimice asiatica, che sta minacciando seriamente i frutteti dell'area bolognese e a proposito della quale il collega Broglia si sta facendo, proprio in questi giorni, interprete delle preoccupazioni dei produttori. E potrei parlare di decine e decine di esempi preoccupanti.

Un provvedimento come il disegno di legge n. 1328, che affronta i temi fondanti della crescita di competitività, non può dunque che partire dalla tutela della salute delle proprie produzioni; deve introdurre una nuova impostazione della gestione della mobilità globale dei parassiti, una gestione strutturata e rapida nel riconoscere e nell'intervenire.

Il collegato è un provvedimento impostato sulla crescita di competitività attraverso azioni di semplificazione e di razionalizzazione degli strumenti pubblici. Alcune deleghe, come quella per il settore della pesca, sono state stralciate per impostare un provvedimento dedicato, che è già in corso di approvazione alla Camera. Sono invece rimaste le disposizioni relative alla pesca illegale, modificate ed adeguate al sistema sanzionatorio delle disposizioni europee. Sono state inserite sanzioni per il bracconaggio nelle acque interne.

Il provvedimento in discussione contiene, secondo me in modo utile, una dimensione generale di riforma e di semplificazione di leggi, sovrapposizioni di leggi, procedure e strumenti di gestione pubblica - mi riferisco alla riforma degli enti, che è già in corso - ma affronta anche la gestione dei singoli comparti che hanno esigenza di percorsi di valorizzazione, di una qualità certificata e garantita da una seria tracciabilità, quei settori che sono maggiormente esposti ad una competizione globale, in onde di ingresso difficilmente sfidabili se non sui livelli di identificazione e di alta qualità e trasparenza. Questo, sia che parliamo del settore del pomodoro, in cui il provvedimento imposta un percorso con tutti i passaggi, dalla produzione alla trasformazione fino al prodotto finito, sia che parliamo del settore del riso, di cui si sostengono gli sviluppi di miglioramento genetico, del rapporto tra prodotto e territorio e paesaggio, del miglioramento dell'informazione per i consumatori.

Si affrontano settori consolidati e tradizionali dell'agroalimentare italiano, ma anche settori che stanno emergendo, pur in piccole quantità, ma che arricchiscono il patrimonio italiano. Mi riferisco all'articolo che concerne le birre artigianali, la definizione di birra artigianale che andrà ancora approfondita ed una regolamentazione dei piccoli birrifici che tenga insieme tracciabilità e semplificazione, cioè regole compatibili con le piccole dimensioni.

Ecco, credo che l'importanza di questo provvedimento stia nei temi che affronta, ma anche in un nuovo approccio, che tiene sullo stesso piano le grandi dimensioni, le riforme strutturali generali, ma anche la definizione e la regolamentazione delle produzioni emergenti, di piccola nicchia. Riforme generali e regolamentazioni delle specificità: è l'approccio che credo debba avere il nostro Paese parlando non dell'agricoltura, ma delle agricolture, diverse, riconosciute e certificate.

Credo che si possa affrontare una nuova fase, che vi sia una nuova opportunità per le nuove generazioni e quindi esprimo tutta la soddisfazione di essere arrivata alla fine di questo percorso, perché conferma che questo Governo, come mai era successo prima, ha messo al centro l'agricoltura e la sua modernizzazione in questo nuovo tempo, e questo è un cambiamento di grandissimo significato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

GATTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTI (PD). Signor Presidente, questo intervento avrei proprio preferito non farlo, perché con questo intervento di fine seduta continuo oggi al Senato una staffetta con cui, assieme a tante senatrici e senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo, a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo finché sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Ieri abbiamo saputo che l'elenco delle donne vittime di femminicidio si è allungato di una unità. Micaela Masella è morta il 12 giugno per mano del marito da cui era separata da due anni, che ha provocato l'esplosione dell'appartamento in cui vivevano lui, Micaela e due figlie.

Nell'esplosione sono morti Micaela Masella e una coppia di vicini. Le due figlie sono ferite e ancora ricoverate al Niguarda.

Il marito ha confessato ieri che ha staccato il tubo del gas in casa perché non sopportava l'abbandono della moglie che, dopo due anni di separazione, in cui non aveva ancora interrotto la convivenza, aveva deciso di andare a vivere con un nuovo compagno.

L'ISTAT ci informa che in Italia ogni 2,2 giorni viene uccisa una donna. Il 46,3 per cento delle donne uccise muore per mano del *partner*. La gravità delle violenze sessuali e fisiche è aumentata. Sono in crescita anche i casi di violenza assistita.

Sui *media* la violenza sulle donne è sempre descritta come frutto di motivi passionali. Lo stereotipo dell'onore tradito, che giustificava il diritto d'onore, si trasforma in quello della gelosia, del tradimento, dell'abbandono che l'uomo non è stato in grado di accettare. L'uomo è quindi da compassionare. Il suo è stato un gesto estremo, un *raptus*. Una spiegazione, insomma, che dando una attenuante al colpevole, addossa alla donna una parte di responsabilità, in quanto colpevole di avere suscitato la gelosia.

Si tratta di una rappresentazione falsata della realtà. Il femminicidio è quasi sempre l'estremo risultato di una serie di comportamenti violenti di lunga data. Con la legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere, che questo Parlamento ha approvato in attuazione della Convenzione di Istanbul, il nostro Paese ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere. Ha riconosciuto che la violenza sulle donne è un fenomeno sociale che ha le proprie radici nella relazione di potere asimmetrica fra uomini e donne.

Per questo la si può prevenire, intervenendo sui fattori che determinano l'asimmetria. Per questo è stato proposto e approvato un piano contro

la violenza sulle donne. E nel frattempo sono stati rafforzati strumenti di protezione, per garantire maggiore sicurezza alle donne minacciate. Bisogna però monitorare che queste misure funzionino e che il piano sia attuato.

Che cosa non ha funzionato nel piano per la protezione di Micaela Masella? Quali misure preventive andavano messe in campo per evitare una tragedia del genere?

Un appello alla Ministra per le pari opportunità e al Governo tutto: si monitorino l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013, e soprattutto si dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza.

Un appello ai *media*: si smetta di giustificare gli assassini e di colpevolizzare le donne.

Un appello al Paese, uomini e donne: sono 160 le donne uccise ogni anno, non possiamo più accettare questa mattanza. (*Applausi*).

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, mentre il nostro Governo cerca il salvataggio della banca Monte dei Paschi di Siena e delle banche italiane (ma non dei risparmiatori), si avvicina un disastro ben maggiore.

Secondo le ultime analisi di Bloomberg, le banche cinesi richiederanno entro due anni al massimo, fino a 3.000 miliardi di dollari di ricapitalizzazione. Una bomba cinque volte più devastante del caso Lehman Brothers.

Il Governo cinese dovrà svalutare lo yuan almeno del 30 per cento e spingere, spingere le esportazioni. E si stanno attrezzando: alla via della seta ferroviaria transasiatica, si aggiunge quella marittima, attraverso il canale di Suez recentemente raddoppiato, che si completa col progetto del porto *off-shore* di Venezia. Un'opera che agli italiani non serve, ma al presidente dell'Autorità portuale Costa sì, e ai cinesi pure.

Tra Prato, Padova e Milano è consolidato un distretto industriale, ma anche una rete distributiva per l'invasione delle merci cinesi. I tumulti di Sesto Fiorentino sono in linea con la creazione di uno Stato nello Stato, in violazione sistematica delle regole del Paese ospitante: dall'elusione fiscale alla giustizia sommaria.

Un controllo di *routine* è stato ostacolato con violenza, con il coinvolgimento di una associazione, il Cervo bianco, dedita a pestaggi e intimidazioni, che ha ai vertici condannati per omicidio e fatti di prostituzione. Come è possibile, ministro Alfano? Risponda alla mia interrogazione. Questi "*vigilantes*" proteggevano interessi di imprenditori cinesi, che hanno troppo denaro contante: lo dice il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Ogni anno attraverso i *money transfer* passano in Cina 1,7 miliardi; in Veneto, secondo uno studio della Camera di commercio, sono molto più dei redditi dichiarati. Questi "*vigilantes*" proteggono una fitta rete di ditte individuali, che cambiano ragione sociale prima di dover depositare i bilanci, che producono o importano prodotti tossici per la salute e continuamente oggetto di sequestri.

È cieco o in malafede chi non vede la strategia di uno Stato che fintamente ha abbracciato il mercato, ma agisce secondo logiche stataliste di derivazione comunista, uno Stato che, invece di abbracciare i diritti umani e la protezione dell'ambiente, ne fa scempio, per avere un indebito vantaggio sull'Europa.

Che la Cina si possa considerare una economia di mercato è ridicolo. Ci pensi il Partito Democratico, troppo morbido in Parlamento: a quali interessi sta aprendo la porta? Ci pensi il ministro Alfano, che ha fatto pattugliare Roma e Milano a poliziotti cinesi nelle loro uniformi, come se a valere non fosse la nostra legge e fossimo disposti ad una cessione di sovranità nazionale.

Le nostre Forze dell'ordine sono bloccate da tagli e tagli, mentre il loro sistema può pagare lautamente studi legali e commercialisti compiacenti. Non c'è nulla di segreto in questo: questa guerra di conquista commerciale è oggetto di articoli e pubblicazioni internazionali.

Signori, o apriamo gli occhi o chiuderanno le nostre fabbriche, per sempre.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 6 luglio 2016**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 6 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatore FORMIGONI (*Relazione orale*) (1328-B)

#### **II. Discussione del disegno di legge:**

Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - Relatori BUEMI e D'ASCOLA (*Relazione orale*) (10-362-388-395-849-874-B)

La seduta è tolta (*ore 19,48*).



Allegato B**Testo integrale della relazione orale del senatore Formigoni sul disegno di legge n. 1328-B**

Il disegno di legge "collegato agricolo", già approvato in prima lettura, torna all'esame per la terza lettura, dopo l'approvazione da parte della Camera di un testo che contiene una notevole serie di modifiche rispetto a quello approvato dal Senato, tali da configurare un impianto in parte diverso, pur confermandone la validità e molte scelte fondamentali.

Sono appunto le modifiche che costituiscono l'oggetto dell'esame attuale, e la successiva esposizione ne riassumerà i contenuti, soffermandosi in modo particolare su quelle che rivestono maggiore significato e rilevanza, procedendo in ordine di articolato.

Preliminarmente a tale illustrazione, preme sottolineare come il testo complessivo del provvedimento, pur modificato in diversi punti dalla Camera secondo quanto già accennato, può certamente essere considerato un contributo decisamente significativo per il settore agricolo nel suo complesso, in quanto volto ad affrontare profili che rivestono una rilevanza fondamentale per il comparto sotto l'aspetto istituzionale ed economico.

Appare infatti necessario richiamare l'attenzione sulle misure predisposte dal disegno di legge in ordine a temi quali semplificazione e riordino della normativa, imprenditoria giovanile, riordino degli enti e delle agenzie vigilati dal Ministero, sviluppo delle imprese, gestione dei rischi e delle crisi in agricoltura, sostegno alla filiera corta e all'agricoltura biologica.

A ciò si aggiunga che il provvedimento affianca alle citate tematiche una rilevante serie di disposizioni aventi ad oggetto singoli settori produttivi che rivestono comunque rilievo per il comparto primario, tra i quali la pesca e l'acquacoltura.

Appare altresì necessario riconoscere il dovuto rilievo ai lavori svolti nel corso dell'esame in Commissione, nel cui ambito il dibattito ha sottolineato il valore del provvedimento come quadro di riferimento normativo per numerosi profili del comparto primario, attraverso misure che consentiranno un ulteriore impulso al settore agricolo, per giungere ad un testo che, dopo gli ampi spazi di approfondimento garantiti dalle precedenti letture, si è anche arricchito di nuovi contenuti rispetto alla sua formulazione originaria.

In questo senso, l'esame in Commissione ha consentito di focalizzare l'attenzione su alcune tematiche di notevole interesse, che sono certamente suscettibili di costituire un utile spunto di riflessione e approfondimento anche in prospettiva per ulteriori futuri interventi normativi, e che hanno formato oggetto di diversi ordini del giorno i cui impegni sono stati nella maggior parte dei casi valutati positivamente ed accolti dal Governo.

Rientrano tra i temi trattati nel contesto ora delineato profili quali la proprietà coltivatrice, la modernizzazione delle infrastrutture logistiche del comparto agroalimentare, la zootecnia delle aree montane, la garanzia al credito per le aziende agricole, la registrazione telematica dei contratti di rete, interventi nel settore lattiero-caseario, apistico, della birra artigianale, il

regime giuridico relativo a determinati rifiuti agricoli, i comparti frutticoli e agrumicolo.

Conclusivamente, il testo in esame si può legittimamente ritenere il frutto di approfondita riflessione, anche in considerazione dell'ampia articolazione temporale richiesta dall'esame, che ha permesso una meditata definizione dei contenuti e che ha comunque visto il contributo e un'ampia convergenza delle forze politiche.

Poste queste premesse, appare opportuno procedere all'illustrazione dei contenuti delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, seguendo l'ordine dell'articolato.

All'articolo 1 è stato inserito il comma 3, con l'attribuzione del diritto di esercizio della prelazione a favore dell'imprenditore agricolo professionale proprietario di terreni confinanti con i fondi offerti in vendita, purché sugli stessi non siano insediati mezzadri, coloni, affittuari, compartecipanti od enfiteuti coltivatori diretti.

Al comma 10, è stato incluso tra gli ambiti operativi del sistema di consulenza per i beneficiari dei contributi PAC anche il trasferimento di conoscenze dal campo della ricerca al settore primario.

Sono stati inoltre aggiunti due nuovi commi, l'11 e il 12, aventi ad oggetto rispettivamente l'esperimento della procedura di comunicazione alla Commissione europea prevista per l'introduzione di normative tecniche riguardo a determinati prodotti ammendanti, e l'imputazione dei costi delle attività di controllo, legate alla tracciabilità delle biomasse per la produzione di energia elettrica, ai destinatari degli incentivi.

Mentre l'originario articolo 2, contenente un'integrazione relativa al reato di contraffazione alimentare, è stato soppresso, è stato introdotto un nuovo articolo 2, secondo il quale lo statuto dei consorzi di tutela deve prevedere che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi.

All'articolo 5, che prevede una delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di agricoltura, il riferimento alla pesca e all'acquacoltura è stato soppresso mentre è stato inserito il riferimento alla silvicoltura e alla filiera forestale. Sono conseguentemente stati soppressi, tra i criteri di delega, quelli riferiti specificamente alla pesca e acquacoltura, nonché quello concernente la disciplina per il conseguimento dell'abilitazione all'utilizzo delle macchine agricole, mentre è stato inserito il criterio relativo alla revisione e armonizzazione della normativa in materia di foreste e filiere forestali.

Ulteriori modifiche all'articolo riguardano, al comma 3, alcuni passaggi inerenti il procedimento di adozione dei decreti legislativi in questione.

All'articolo 6, in materia di società di affiancamento per le terre agricole, è stata conferita una delega al Governo, rispetto alla previsione originaria che prevedeva un regolamento ex articolo 17 della legge n. 400 del 1988. Anche in questo caso, di conseguenza, cambiano le fasi procedurali per l'adozione dell'atto.

L'originario articolo 8, in tema di attività non costituenti subappalto in comuni montani o svantaggiati, è stato soppresso, mentre sono stati introdotti alcuni articoli di diverso contenuto.

L'attuale articolo 8 dispone in materia di controversie relative ai masi chiusi, per le quali si rende obbligatorio esperire il tentativo di conciliazione.

L'articolo 9 prevede che le articolazioni provinciali delle organizzazioni professionali agricole sono autorizzate a consultare l'elenco delle indennità e dei dati personali degli aventi diritto alle indennità espropriative giacenti, ai fini della individuazione degli stessi, nella presunzione che sia loro ignota la relativa spettanza e purché non risultino pendenti azioni giudiziarie in merito.

Con l'articolo 10 il contributo al Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti (Conoe) viene rideterminato, a decorrere dal 2017, in base alle diverse tipologie di olio e alla loro suscettibilità a divenire esausti. Restano comunque esclusi dall'applicazione del contributo, entro determinati limiti e parametri specificati al comma 3, gli oli extravergini di oliva, gli oli di oliva vergini e l'olio di oliva, oli vegetali e grassi animali e vegetali.

L'articolo 11 autorizza le imprese agricole ad aderire ai consorzi e ai sistemi di raccolta dei rifiuti previsti dal codice ambientale attraverso le articolazioni territoriali delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, la cui iscrizione ha effetto retroattivo ed è efficace verso tutti gli associati.

Con l'articolo 12 l'attività di manutenzione del verde, pubblico o privato, affidata a terzi, può essere svolta esclusivamente dagli iscritti al Registro ufficiale dei produttori, da imprese agricole, artigiane o industriali o in forma cooperativa iscritte al registro delle imprese e che abbiano conseguito un attestato di idoneità per il possesso di determinate competenze fitosanitarie.

Mentre l'articolo 13 prevede che la costituzione di una cauzione a favore dello Stato o altro ente pubblico può essere fornita anche dai consorzi di garanzia collettiva dei fidi, l'articolo 14 autorizza le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale nel settore lattiero-caseario ad agire in giudizio per l'inserzione di diritto degli elementi obbligatori (forma scritta e durata non inferiore a dodici mesi) nei contratti di cessione di latte crudo.

Nel Titolo II, concernente razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica, l'articolo 15 (corrispondente all'articolo 9 del testo originario) contiene modifiche di notevole rilievo.

In primo luogo, cambia in parte l'oggetto della delega conferita al Governo, riguardante il riordino (e non più anche la riduzione) di enti, società e agenzie vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori, cui è stata aggiunto il riassetto di finanziamento e gestione del settore ippico nazionale.

Quanto ai criteri della delega per il riordino degli enti, il comma 2 ne modifica alcuni, tra i quali, alla lettera *a*), è individuata la revisione delle competenze e il riordino anche a seguito dell'attuazione della disciplina in-

trodotta in generale per la pubblica amministrazione, con modalità di chiamata pubblica atte a garantire indipendenza, onorabilità, assenza di conflitti di interessi, incompatibilità di cariche politiche e sindacali dei componenti.

Alla lettera *e)* si prevede ora il riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare, pur restando confermate la razionalizzazione o la soppressione di Agecontrol, anche mediante trasferimento delle quote societarie al Ministero delle politiche agricole o ad agenzie da esso vigilate, mentre sono stati soppressi i criteri del testo originario aventi ad oggetto la predisposizione di strumenti propedeutici alla riorganizzazione della società SIN, il riordino del settore della ricerca agroalimentare, la razionalizzazione dei servizi creditizi e finanziari alle imprese del comparto mediante riorganizzazione di Ismea e ISA.

La lettera *f)* prevede un nuovo criterio relativo alla revisione della normativa riguardante l'Ente nazionale risi e alla sua organizzazione.

Il comma 3 dell'attuale testo è del tutto nuovo e direttamente correlato alla nuova delega, come accennato, in merito al riassetto del settore ippico nazionale, di cui la disposizione in esame contiene i criteri direttivi, elencati dalle singole lettere.

La lettera *a)* dispone il riordino delle competenze ministeriali in materia di ippica, incluse quelle riguardanti i diritti televisivi relativi alle corse, la disciplina delle scommesse, la permanenza degli attuali livelli di gettito da destinare al finanziamento della filiera, la riduzione delle aliquote da destinare all'erario a fronte di un eventuale aumento della raccolta delle scommesse.

La lettera *b)* prevede l'individuazione di un organismo cui demandare le funzioni di organizzazione degli eventi ippici e di rendicontazione e ripartizione delle risorse provenienti dalle scommesse e dai finanziamenti statali, oggetto rispettivamente delle lettere *d)* ed *e)*, garantendo una rappresentanza delle diverse categorie degli operatori del settore nella struttura organizzativa.

La lettera *e)* stabilisce, per detto organismo, una qualificata partecipazione, per i primi cinque anni, di rappresentanti dei Ministeri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze negli organi gestionali e un successivo apposito organo di vigilanza sulla gestione dello stesso.

I criteri direttivi della delega concernente il riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori e la disciplina della riproduzione animale, oggetto dell'attuale comma 4, sono stati modificati sia con la soppressione della funzione di tenuta del libro genealogico delle razze equine sportive alle relative associazioni di allevatori, sia con la modifica, nell'attuale lettera *f)*, riguardante la possibilità di integrare il finanziamento statale finalizzato alle attività gestionali dei libri genealogici mediante fonti di autofinanziamento delle organizzazioni riconosciute. È inoltre stata introdotta una lettera *g)*, che prevede l'accessibilità dei dati necessari per la prestazione dei servizi di consulenza aziendale da parte degli organismi riconosciuti, pubblici o privati.

All'articolo in questione è stato aggiunto un ultimo comma 9, mirato a consentire l'omogenea armonizzazione dei sistemi contabili tramite gli or-

ganismi pagatori regionali, relativamente alla gestione fuori bilancio dei fondi PAC e dei correlati aiuti nazionali.

L'articolo 16 (già articolo 10), volto a istituire la Banca delle terre agricole, ha subito limitate modifiche atte a tutelare la maggiore rappresentatività delle organizzazioni locali nei territori con minoranze linguistiche e le normative regionali relative ai terreni incolti e abbandonati.

Con riferimento al Titolo III, in tema di competitività delle imprese agricole e agroalimentari, è stato soppresso l'originario articolo 11, concernente la modernizzazione della logistica, mentre è stato introdotto l'articolo 17, secondo cui per i contratti di rete nel settore agricolo, forestale ed agroalimentare, l'obbligo di redigere, nei tempi di legge, una situazione patrimoniale interessa solo le reti di impresa che abbiano acquisito la soggettività giuridica.

L'articolo 19 (già articolo 13), contenente disposizioni per agevolare la partecipazione ai programmi di aiuto europei, è stato modificato con l'aggiunta di ulteriori commi, in base ai quali le organizzazioni dei produttori di latte e dei prodotti lattiero-caseari accedono alle informazioni relative ai propri soci, contenute nel fascicolo aziendale e nella banca dati dell'anagrafe zootecnica, limitatamente alle informazioni utili allo svolgimento delle funzioni loro demandate.

L'articolo 20 (già articolo 14) è stato modificato solo per aggiornare il testo al cambiamento intervenuto con la legge di stabilità 2016, in base alla quale ISA è stata incorporata in Ismea, che pertanto è l'ente legittimato agli interventi a sostegno delle imprese previsti dalla norma.

All'articolo 21 (già articolo 15) sono state apportate poche modifiche, tra le quali, nell'ambito dei criteri direttivi per la delega in materia di gestione del rischio agricolo, alla lettera *b*) del comma 1, riguardante la disciplina dei Fondi di mutualità, è stata aggiunta la finalità di compensare gli agricoltori che subiscono danni causati da fauna selvatica. Le modifiche al comma 2 investono la fase procedurale di adozione dei decreti legislativi oggetto della norma.

All'articolo 22 (già articolo 16) è stato soppresso il comma 1, che prevedeva la possibilità per le istituzioni pubbliche che gestiscono mense scolastiche ed ospedaliere di prevedere nei bandi di gara criteri di priorità relativamente alla fornitura di prodotti provenienti dalla filiera corta agricola ed ittica.

Modifiche di rilievo sono state apportate al Titolo IV, avente ad oggetto singoli settori produttivi.

Rimaste invariate le disposizioni concernenti i prodotti derivati dal pomodoro (articoli da 23 a 30 del testo attuale), le prime modifiche riguardano il settore del riso, in particolare con l'aggiunta di un nuovo articolo 32, finalizzato a favorire la tracciabilità del riso e del relativo processo produttivo tramite sistemi informatici contenenti i dati dei soggetti partecipanti al processo e delle fasi di lavorazione.

Sono quindi stati introdotti alcuni nuovi articoli (da 33 a 38), relativi a diversi comparti.

L'articolo 33 è volto a esentare i piccoli produttori di burro dall'obbligo di tenuta dei registri di carico e scarico.

L'articolo 34 introduce disposizioni in materia di apicoltura, in particolare autorizzando la distribuzione di presidi sanitari, per i quali non sia richiesta la ricetta medica, agli apicoltori da parte delle organizzazioni di rappresentanza (comma 1), prevedendo l'introduzione di sanzioni in caso di mancata denuncia di detenzione o comunicazione di variazione di alveari all'anagrafe apistica nazionale (comma 2), e infine consentendo agli apicoltori colpiti dal parassita *Aethina tumida* di reintrodurre nella zona di protezione lo stesso numero di alveari perduti purché provenienti da allevamenti dichiarati indenni dalla presenza del parassita (comma 3).

Gli articoli 35 e 36 intervengono riguardo al settore produttivo della birra.

L'articolo 35 definisce la birra artigianale, collegandola al piccolo birrifico indipendente, caratterizzato da indipendenza legale ed economica e dall'utilizzo di impianti distinti rispetto a qualsiasi altro birrifico.

L'articolo 36 detta disposizioni finalizzate a favorire la filiera del luppolo, destinando risorse per progetti di ricerca e sviluppo e per la ricostituzione del patrimonio genetico del prodotto.

Mentre l'articolo 37 fornisce una definizione del fungo cardoncello, l'articolo 38 esclude talune aziende agricole dal divieto di foraggiamento ed immissione di cinghiali stabilito nella legge n. 221 del 2015.

La parte dedicata ai settori della pesca e dell'acquacoltura ha subito modifiche di rilievo.

Soppressi gli originari articoli 26, 27 e 28, l'articolo 39 (già articolo 29), volto ad intervenire sulla legislazione vigente riguardante il riassetto normativo del settore, è stato in parte modificato, per lo più per aggiornare il quadro sanzionatorio in materia di pesca illegale alle nuove disposizioni europee.

In particolare, in tema di illeciti amministrativi, alla lettera *m*) del corrispondente capoverso è stata aggiunta la navigazione, in aree marine soggette a restrizione dell'attività di pesca, con rotte o velocità difformi da quelle disposte dalle normative europea e nazionale, accertate con i dispositivi di localizzazione satellitare.

Nello stesso capoverso è stata introdotta la lettera *aa*), che prevede la violazione delle prescrizioni delle normative europea e nazionale in materia di obbligo di sbarco. Pertanto è stata introdotta, al capoverso concernente le sanzioni amministrative principali, la sanzione corrispondente a tale nuova lettera.

Nello stesso capoverso è stata modificata l'entità di alcune sanzioni amministrative pecuniarie, che coinvolgono anche i pescatori sportivi, ricreativi e gli esercizi commerciali.

Risulta rilevante l'introduzione di un articolo aggiuntivo (articolo 40) in materia di contrasto al bracconaggio ittico nelle acque interne. La disposizione specifica, al comma 1, il concetto di acque interne, individua le fattispecie vietate ai commi 2 e 3, stabilisce nei commi successivi l'impianto sanzionatorio in relazione alle diverse ipotesi, alla loro gravità e alla reiterazione della condotta illecita.

Il Titolo V, infine, non ricomprende più, con la soppressione dell'articolo 30, le originarie disposizioni in tema di lavoro agricolo, mentre nel

testo in esame ha ad oggetto la materia dei rifiuti agricoli con l'introduzione dell'articolo 41, che esclude dalla definizione di rifiuto contenuta nel codice ambientale le materie fecali, la paglia, gli sfalci e le potature nonché ogni altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso destinati alle normali pratiche agricole e zootecniche o utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da biomassa.

Relativamente al regime di sfalci e potature, ricordo di aver presentato un ordine del giorno che invita il Governo a monitorare gli effetti della norma, e a valutarne un'eventuale modifica qualora foriera di incertezze applicative o di disparità di trattamento.

Gli altri ordini del giorno a mia firma riguardano il comparto della birra e il settore agrumicolo.

Auspico infine una rapida entrata in vigore del provvedimento, senza modifiche, poiché le misure sono molto attese dagli operatori e condivisibili nel merito.

Richiamo sinteticamente, infatti, le novità sul versante della semplificazione amministrativa in agricoltura - materia di primario rilievo per gli operatori del settore - e le importanti deleghe al Governo per introdurre: una normativa uniforme in vari settori, tra cui l'adozione di un codice agricolo ed eventuali appositi testi unici; norme sul ricambio generazionale in agricoltura (favorendo l'ingresso dei giovani nel comparto e l'avvio e la prosecuzione di nuove imprese); disposizioni di sostegno all'agricoltura e acquacoltura biologiche (settori in grande espansione e di notevole interesse per i consumatori). La rapida approvazione delle deleghe è indispensabile per consentire una sollecita attuazione delle stesse.

Ulteriormente, vi sono specifiche disposizioni su singoli settori merceologici di particolare interesse per l'Italia: il pomodoro, il riso, il miele e i prodotti apistici, la birra artigianale, i funghi, i prodotti ittici.

L'approvazione definitiva del provvedimento costituisce a mio avviso un segnale importante non solo per gli agricoltori italiani ma per l'intera economia nazionale, di cui il settore primario rappresenta un sostrato imprescindibile.

È questo un ulteriore tassello che va ad aggiungersi alle leggi in materia di agricoltura già approvate nel corso della presente legislatura: la legge sull'agricoltura sociale, la legge sulla tutela della biodiversità agraria e alimentare, la conversione del decreto-legge sul rilancio del settore agricolo, oltre a importanti profili di competenza in leggi più ampie.

### **Integrazione all'intervento della senatrice Fasiolo nella discussione generale del disegno di legge n. 1328-B**

Lo Statuto dei consorzi "deve" prevedere che il riparto degli amministratori da eleggere sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi, ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251.

Dopo un lungo periodo di crisi, che ha visto la chiusura di imprese, l'abbandono di terre, la chiusura delle stalle, lo svilimento del ruolo delle

imprese agricole, viene dalle nuove misure già in atto, incluso il collegato, un nuovo impulso, dunque, al nostro Paese, una spinta all'economia, un supporto alle piccole medie imprese, un incentivo agli accordi di filiera, oltre all'innovazione tecnologica ed informatica, all'agricoltura di precisione e al trasferimento di conoscenza dal campo della ricerca al settore primario.

Come previsto all'articolo 6 il passaggio generazionale delle imprese e l'inserimento dei giovani, viene particolarmente evidenziato, unendo intelligentemente al processo innovativo, la sostenibilità economica e ambientale. Al fine di favorire processi di affiancamento economico e gestionale nell'attività d'impresa agricola nonché lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, il Governo viene infatti delegato ad adottare un decreto legislativo per la disciplina delle forme di affiancamento tra ultra-sessantacinquenni o pensionati in agricoltura e giovani, non proprietari di terreni agricoli, di età compresa tra i diciotto e i quaranta anni, anche organizzati in forma associata, per favorire un graduale passaggio della gestione dell'attività d'impresa agricola ai giovani, prevedendo la durata del processo di affiancamento, per un periodo massimo di tre anni. Importante la previsione di criteri di assegnazione prioritaria delle agevolazioni e degli sgravi fiscali a favore dell'agricoltore ultra-sessantacinquenne o pensionato e del giovane imprenditore agricolo; ma opportuna anche la definizione delle modalità di conclusione dell'attività di affiancamento, particolarmente tutelanti il mondo e l'imprenditoria giovanile, attraverso misure che consentano la possibilità di trasformazione del rapporto tra l'agricoltore ultra-sessantacinquenne o pensionato e il giovane imprenditore agricolo in forme di subentro, o in un contratto di conduzione, o con altre modalità, o definendo le modalità di presentazione da parte del giovane imprenditore agricolo di un progetto imprenditoriale, alla base del rapporto di affiancamento, che debba essere sottoscritto dall'agricoltore ultra-sessantacinquenne o pensionato, definendone i reciproci obblighi; sulla base del progetto imprenditoriale presentato potrebbe essere definito anche in deroga alla legislazione vigente, un regime di miglioramenti fondiari, come forme di garanzia per l'agricoltore ultra-sessantacinquenne o pensionato e il giovane imprenditore, anche attraverso le necessarie coperture infortunistiche; come pure il riconoscimento del diritto di prelazione in caso di vendita dei terreni oggetto del rapporto di affiancamento.

Le forme agevolative a favore del giovane imprenditore per la gestione e l'utilizzo dei mezzi agricoli costituiscono un ulteriore significativo elemento di non poco conto.

Il provvedimento sarà opportuno tenga presente le condizioni degli istituti agrari, specie quando abbiano annessa un'azienda. Dovrebbero avere più facile accesso ai PON, alle tecnologie, a strumentazioni innovative senza le quali gli studenti, pur in presenza di ottimi docenti, non potrebbero acquisire e capitalizzare capacità di intervenire nella complessità del mondo agricolo che sempre più richiede strumentazioni all'avanguardia per l'ottimizzazione dei processi produttivi. Dai miei incontri con gli istituti agrari, ma pure dall'audizione in Senato in Commissione Agricoltura della presidente della rete degli istituti professionali e tecnici agrari, emerge questa riflessione, la necessità di mettere in grado i giovani di confrontarsi con stru-

menti e tecnologie innovative, assai poco presenti nelle aziende degli agrari, in grado di mettere i giovani a confronto con le nuove sfide che il settore primario richiede. La buona scuola, con l'obbligo dell'alternanza scuola lavoro, comporta di quattrocento ore di operatività concreta in azienda. Una condizione necessaria per tutti gli studenti in generale, ma essenziale per il mondo agro alimentare. Ancora più ragionevole e legittimo, dunque, prevedere il potenziamento e l'aggiornamento delle dotazioni tecnologiche, che devono essere all'avanguardia in quelle aziende agrarie che sono parte strutturale ed intrinseca della scuola. Segnalo di infatti di aver presentato un ordine del giorno per dotare tali istituti della strumentazione necessaria. Expo 2015 Docet.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Gentile, Minniti, Mirabelli, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rossi Luciano, Rubbia, Stucchi, Vacciano, Vicari, Zavoli e Zuffada.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Astorre, per attività della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti S.p.A.; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Rizzotti, per partecipare a un incontro internazionale; Compagna, Divina e Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

### **Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale la senatrice Eva Longo, in sostituzione del senatore Vincenzo D'Anna, dimissionario.

### **Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, con lettera in data 30 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, della legge delega sul federalismo fiscale 5 maggio 2009, n. 42, la relazione semestrale sull'attuazione della medesima legge - aggiornata al 22 giugno 2016 - approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 30 giugno 2016 (*Doc. XVI-bis*, n. 6).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 5ª Commissione permanente Bilancio in data 04/07/2016 la senatrice Zanoni Magda Angela ha presentato la relazione 2344-A sul disegno di legge:

"Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali" (2344).

### **Affari assegnati**

In data 1º luglio 2016 è stato deferito alla 14ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare su "Le nuove prospettive di integrazione dell'Unione europea alla luce della *Brexit*" (Atto n. 790).

### **Camera dei deputati, trasmissione di atti**

La Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 28 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla II Commissione (Giustizia) di quell'Assemblea, nella seduta del 21 giugno 2016, concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta contro il terrorismo e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI sulla lotta contro il terrorismo (COM (2015) 625 final) (Atto n. 791).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 20 della legge 7 agosto 2015, n. 124 - lo schema di decreto legislativo recante riordino e definizione della disciplina processuale concernente tutte le tipologie di giudizi che si svolgono innanzi la Corte dei Conti, compresi i giudizi pensionistici, i giudizi di conto e i giudizi a istanza di parte (n. 313).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 4 agosto 2016. Le Commissioni 2ª, 5ª e 6ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 1ª Commissione entro il 25 luglio 2016.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante "Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali", copia dell'ordinanza n. 185 T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 13 giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (n. 22).

Nello scorso mese di giugno 2016 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e trasporti e dello sviluppo economico, per l'esercizio finanziario 2016, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 10 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 15 dicembre 1998, n. 444, la relazione sugli immobili adibiti a teatro, relativa all'anno 2013.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 793).

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 giugno 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni formulate dalla Svezia (Atto n. 792), ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva n. 2015/1535/UE, in ordine al disegno di legge A.S. n. 2272, recante "Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale", già approvato dalla Camera dei deputati.

La predetta documentazione è stata trasmessa alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 30 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 10, della legge 11 ottobre 1986, n. 713, la relazione sullo stato di attuazione delle direttive europee sulla produzione e la vendita dei cosmetici, relativa agli anni 2011, 2012 e 2013 (*Doc. LIX*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 30 giugno 2016, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina di Michele Scannavini, Giuseppe Mazzarella, Niccolò Ricci, Luigi Pio Scordamaglia a componenti del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE (n. 76).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

#### **Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, con lettera in data 29 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera i), della legge 14 novembre 1995, n. 481, e dell'articolo 1, comma 12, primo e secondo periodo, della legge 23 agosto 2004, n. 239, la relazione sullo stato dei servizi e sull'attività svolta dall'Autorità medesima, aggiornata al 31 marzo 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CXLI*, n. 4).

#### **Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS), con lettera in data 20 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Istituto nell'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CXC VII*, n. 4).

**Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 4 luglio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 (COM (2016) 271 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 15 settembre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro l'8 settembre 2016.

La Commissione europea, in data 29 giugno 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di ulteriore assistenza macrofinanziaria a favore del Regno hashemita di Giordania (COM (2016) 431 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 3ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 15 settembre 2016.

Le Commissioni 5ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 3ª Commissione entro l'8 settembre 2016.

La Commissione europea, in data 1 luglio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modi-

fica il regolamento (CE) n. 1030/2002 che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di paesi terzi (COM (2016) 434 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 15 settembre 2016.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro l'8 settembre 2016.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Moronese e il senatore Morra hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06038 della senatrice Bertorotta ed altri.

La senatrice De Pietro ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06039 della senatrice Bencini ed altri.

I senatori Molinari, Simeoni, Mussini, Campanella, Maurizio Romani, Fucksia e De Pietro hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06042 del senatore Vacciano.

### **Interpellanze**

GIOVANARDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

da notizie di stampa, si apprende che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha stanziato 9,5 milioni di euro per il recupero dei poveri resti degli immigrati, che hanno perso la vita nel naufragio del 18 aprile 2015, nel canale di Sicilia;

sempre sulla base soltanto di notizie di stampa, il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe giustificato l'operazione con la necessità di "dare una sepoltura a quei nostri fratelli, a quelle nostre sorelle che altrimenti sarebbero rimasti per sempre in fondo al mare";

contemporaneamente, però, si annunciano autopsie e tentativi di identificazione delle vittime per dare una risposta alle centinaia di richieste che stanno giungendo da Paesi africani e da parenti che sono nel nord Europa, che hanno perso i propri congiunti in quel tratto di mare, dove si stima che, negli ultimi 20 anni, siano morte almeno 13.000 persone, di cui 10.000 salme non sono state recuperate e giacciono in fondo al mare,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda rinunciare alla secolare tradizione secondo la quale le navi affondate sono le tombe sacre dei marinai e dei naufraghi;

se tenga in considerazione il giudizio che gli Stati europei potrebbero dare di questa operazione, nel momento in cui l'Italia, giustamente, chiede aiuti economici all'Unione europea per far fronte al flusso migratorio;

se non abbia calcolato le aspettative di un riconoscimento, attraverso tecniche sofisticate, di tutti coloro che hanno perso la vita nei naufragi e delle difficoltà di identificazione, mentre, a fronte di riscontri di paragone certi (DNA o altre) provenienti da Paesi africani o asiatici, rimarrà sempre e comunque il dubbio sull'identità di migliaia di morti non identificati o non identificabili, alimentando così vane speranze ed attese;

se non si ritenga di dover coinvolgere il Parlamento in una decisione le cui ripercussioni non sembrano, secondo l'interpellante, essere state adeguatamente valutate, tanto più se si considera che il Senato, nelle sedute del 29 giugno 2016, è stato a lungo impegnato nell'esame di un emendamento al disegno di legge n. 2389 (conversione del decreto-legge n. 67 del 2016 di proroga delle missioni internazionali) finalizzato ad autorizzare la cessione di 16 strumenti musicali alla Somalia.

(2-00398)

GIOVANARDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, a quanto risulta all'interpellante:

da martedì 28 giugno 2016 non si hanno più notizie di Giovanni Costanzo, 62 anni, comandante del peschereccio "Santo Primo", naufragato davanti alle coste di Porto Palo (Siracusa);

Fabio Micalizzi, presidente della Federazione armatori siciliani, ha dichiarato: "stiamo facendo le ricerche noi, visto che quelli della Capitaneria di Porto si sono fermati, mentre i famigliari di Giovanni Costanzi, stretti nel loro dolore, distrutti e arrabbiatissimi chiedono che anche l'opinione pubblica si muova per portare la vicenda alla giusta visibilità";

pare che la Capitaneria di porto abbia giustificato la sospensione delle ricerche per mancanza di fondi;

contemporaneamente, l'operazione di recupero delle vittime del barcone di migranti naufragato il 18 aprile 2015 assume aspetti sempre più incomprensibili ed inquietanti, come denunciato dal rappresentante nazionale USB dei Vigili del fuoco, Costantino Saporito: "i lavoratori (vigili del fuoco) sono stati mandati a compiere una impresa agghiacciante con le valigie di cartone. Una semplice tuta, buona per imbiancare una parete, non per affrontare una fossa comune, starle a contatto, con tutti i rischi per la salute fisica e mentale in agguato. Ecco perché sono numerosissimi i vigili che si sono rifiutati di offrire la loro disponibilità. Numerosissimi, e ancora lo choc termico subito dai resti è stato devastante. I nostri uomini stanno lavorando

dentro una poltiglia. È qualcosa che non si può descrivere, spiegare. Sono centinaia di corpi rimasti più di un anno sul fondo marino e chiusi in una stiva che poteva contenere un massimo di 40 persone. Donne, bambini, neonati, anziani: tutti in un unico impressionante groviglio",

si chiede di sapere quali siano le vere finalità dello stanziamento dei circa 10 milioni di euro, oltre all'impiego di mezzi militari, tecnostrutture, centinaia di Vigili del fuoco e marinai, viste le modalità con le quali si sta compiendo l'operazione, la sostanziale impossibilità di identificare le vittime e la mancanza di mezzi e risorse a disposizione, invece, per la ricerca il salvataggio di persone che possono essere ancora in vita, italiani o migranti che siano.

(2-00399)

### Interrogazioni

D'ADDA, ORRÙ, Stefano ESPOSITO, VACCARI, CUOMO, LO GIUDICE, FORNARO, LAI, PEGORER, PEZZOPANE, GUERRA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

(3-02988)

(Già 4-06040)

PUPPATO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

sul territorio comunale di Nervesa della Battaglia (Treviso) si trovano le rovine dell'abbazia di Sant'Eustachio, monastero benedettino, di cui si ha notizia già a partire dall'XI secolo;

a seguito della soppressione del monastero nel XVI secolo e poi della vicinanza del sito al fronte del Piave durante la prima guerra mondiale, l'intero stabile è stato abbandonato e privato di ogni cura, fino al parziale recupero avvenuto in anni recenti, grazie ai finanziamenti dell'Unione europea;

considerato che:

con determinazione n. 34 del 12 febbraio 2015, avente oggetto "Affidamento redazione Piano Economico Finanziario - lavori di recupero architettonico resti Abbazia S. Eustachio. impegno di spesa. - CIG Z301318625", il Comune di Nervesa della Battaglia ha affidato a Mate Engineering società cooperativa "la redazione del Piano economico finanziario a copertura dell'investimento per il recupero architettonico dei resti dell'Abbazia di S. Eustachio";

l'amministrazione comunale ha, di seguito, e come risultante dal PEF (piano economico finanziario), previsto il recupero dell'opera, messa in sicurezza e tutela da ulteriore degrado, attraverso capitali privati, fornendo in cambio l'usufrutto dell'abbazia per 80 anni;

a seguito di un esposto del gruppo consiliare "Nervesa Bene Comune" all'ANAC, l'Autorità nazionale anticorruzione, con protocollo 0056973 dell'8 aprile 2016, ha posto sotto esame l'istruttoria per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, del restauro, del recupero architettonico e strutturale dell'abbazia, rilevando tre criticità: "il modello di calcolo per la simulazione dei flussi economico-finanziari del Progetto non appare contenere quei requisiti minimi per una corretta individuazione dei flussi economici adeguati alla copertura dei costi di gestione e alla remunerazione del capitale investito nella realizzazione dell'opera. Pertanto non risulta del tutto conforme principi di cui al punto 5.2 della Determinazione Autorità n. 10 del 23 settembre 2015. Stante tale carenza il termine di ben 80 anni di durata della concessione non appare pienamente legittimato e appare eccessiva la indisponibilità del bene per un enorme periodo di tempo, compromettendo per tale periodo l'accesso al mercato di altri potenziali operatori economici, anche con possibili maggiori vantaggi per la comunità; che l'Amministrazione comunale per quanto riguarda l'affidamento degli incarichi relativi alla progettazione preliminare e definitiva posta a base di gara, abbia operato un frazionamento degli stessi con una manifesta elusione delle procedure di sezione prescritte dall'art. 91 del D.lgs. n. 163/2006; l'assenza di atti idonei a giustificare la individuazione della società Mate Engineering Soc. Coop.va di Bologna per la redazione del PEF posta alla base del bando di gara della concessione";

il Comune, con determinazione dell'Ufficio lavori pubblici n. 135 del 22 aprile 2016, ha determinato "di aggiudicare in via definitiva, la procedura aperta per l'affidamento della concessione di cui al precedente punto 2, alla società agricola GIUSTI DAL COL SRL di Nervesa della Battaglia (TV), per il costo complessivo di Euro 1.730.574,87 come da Piano economico finanziario presentato in sede di offerta", dando atto altresì che "la definitiva stipula contrattuale e la conseguente consegna ed avvio dei lavori, saranno subordinati: alla definizione dell'attività ispettiva avviata da ANAC, di cui giusta nota pervenuta al prot. n. 4318 del 08.04.2016 - fascicolo n. 5068/2015, nonché all'adeguamento della Convenzione per l'affidamento della concessione di cui sopra in base di indicazioni, ovvero prescrizioni che verranno impartite dall'Autorità medesima",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se ritenga legittimo l'affidamento dei lavori da parte del Comune di Nervesa della Battaglia, nelle more di un *iter* di accertamento, ancora in corso, da parte di ANAC.

(3-02989)

PANIZZA - *Al Ministro della salute* -

(3-02990)

(Già 4-05773)

MORONESE, DONNO, NUGNES, CASTALDI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, SANTANGELO, LEZZI, PUGLIA, PAGLINI, GIARRUSSO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

con delibera della Giunta della Regione Campania n. 57 del 16 febbraio 2015, la Regione ha, tra l'altro, programmato, in *overbooking* rispetto alla disponibilità finanziaria dell'obiettivo operativo 1.2 discendente dalla riprogrammazione del POR FESR e tenuto conto delle programmazioni, di cui alle delibere della Giunta regionale n. 175 del 2013 e n. 601 del 2013, il finanziamento degli interventi riportati nell'allegato alla stessa, per un importo complessivo presunto stimato in 9.120.010,91 euro, a valere sulle risorse in dotazione all'obiettivo operativo 1.2 "Migliorare la salubrità dell'ambiente" del programma operativo Regione Campania FESR 2007-2013;

la delibera n. 57 ha individuato, quali beneficiari dei finanziamenti per le indagini preliminari, la caratterizzazione e il ripristino ambientale e messa in sicurezza delle discariche, gli enti locali competenti per la gestione *post mortem* delle stesse, ed inoltre, quale beneficiario dei finanziamenti per l'elaborazione dell'analisi di rischio, l'ARPAC (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania), in quanto soggetto che ha già effettuato le relative attività di caratterizzazione;

la delibera contiene l'elenco degli interventi programmati;

con successiva delibera della Giunta regionale n. 197 del 14 aprile 2015, la Giunta, dovendo procedere alla modifica dell'elenco degli interventi riportati nell'allegato alla delibera n. 57 del 16 febbraio 2015, fermo restando l'importo complessivo stimato di 9.120.010,91 euro, da finanziare, in *overbooking*, a valere sulle risorse in dotazione all'obiettivo operativo 1.2, prevedendo l'effettuazione della caratterizzazione ambientale, in luogo delle indagini preliminari, per i siti di discarica dei Comuni di San Tammaro, Bracigliano, Buccino, Castelnuovo di Conza, Corleto Monforte, Giffoni Sei Casali, Moio della Civitella, Ottati, Perdifumo, Rovagnano al Monte, Roscigno, S. Angelo a Fasanella, Santomena e Frignano Cilento, ha deliberato, tra l'altro, la sostituzione dell'elenco degli interventi;

considerato che in base alle informazioni in possesso agli interroganti, in alcuni casi gli interventi programmati non sono stati neppure avviati, come già evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo 3-02975 del 29 giugno 2016;

considerato inoltre che l'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia europea per le discariche abusive e sta pagando 113 milioni di euro

all'anno tra multe e penalità semestrali. A ciò si aggiunga che in Campania, come risulta da recenti notizie stampa (agenzia "ANSA" del 29 giugno 2016), la Guardia di finanza ha accertato un danno erariale di oltre 27 milioni di euro per l'omessa bonifica e la mancata messa in sicurezza delle discariche campane, a carico, tra l'altro, di esponenti politici, dirigenti delle amministrazioni regionali e comunali coinvolti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi affinché sia verificato: lo stato dell'arte dei finanziamenti descritti, considerato che, al fine di ottenere il finanziamento stesso, le spese per gli interventi dovevano essere sostenute entro il 31 dicembre 2015; quanti e quali interventi siano stati effettivamente realizzati per ogni comune destinatario dei fondi; il motivo per cui i Comuni coinvolti non abbiano utilizzato i finanziamenti;

se ritenga di adoperarsi presso l'amministrazione competente, affinché siano resi noti i risultati raggiunti dai Comuni interessati, a seguito dei finanziamenti impiegati per gli interventi;

quali iniziative intenda adottare, alla luce delle multe onerose inflitte dall'Europa e del danno erariale subito, affinché ciascuna amministrazione, territorialmente competente, si conformi alla disciplina vigente in materia di bonifica delle discariche.

(3-02992)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

GIROTTO, BOTTICI, CASTALDI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che:

il 7 luglio 2016 si riunirà l'assemblea dei soci Sogin che dovrà nominare il nuovo consiglio di amministrazione;

in questo esercizio, come del resto in quelli passati, ci sono stati ritardi nella realizzazione dei cronoprogrammi che hanno portato in avanti gli obiettivi dello smantellamento totale degli impianti, tanto che in qualche caso si parla solo di *brown field* e non di *green field*, rinunciando quindi alla bonifica totale e alla denuclearizzazione dei siti;

per la formazione del consiglio di amministrazione della Sogin è prassi consolidata nominare esperti facenti parte dell'AIN (Associazione italiana nucleare) o comunque vicini a questa associazione;

in numerosi articoli pubblicati dai quotidiani nazionali figurano, tra le ipotesi dei candidati alla nomina, anche rappresentanti dell'AIN;

considerato che:

l'AIN, riconosciuta come *lobby* a favore del nucleare nell'ambito politico italiano, ha come oggetto statutario le finalità per lo sviluppo dell'energia nucleare nel nostro Paese, in contrasto con l'ordinamento giuridico nazionale e l'espressione popolare del *referendum* del 2011, che, con il 95 per cento dei votanti, si è pronunciata contro la produzione dell'energia nucleare;

la nomina di un rappresentante dell'AIN nel consiglio di amministrazione della Sogin potrebbe influenzare dall'interno gli indirizzi e la *mission* della società verso attività diverse rispetto a quelle della *decommissioning* degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi, compresi quelli prodotti dalle attività industriali;

considerato infine che le ultime vicende interne della Sogin pongono la necessità di individuare nelle prossime nomine esperti dalle competenze altamente qualificate ed indipendenti, al fine di ricostruire una *governance* funzionale e capace di operare senza condizionamenti nell'ambito delle proprie scelte per la chiusura del ciclo nucleare e la messa in sicurezza definitiva dei rifiuti radioattivi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivarsi al fine di garantire che tra le nomine del consiglio di amministrazione della Sogin siano considerati unicamente esperti indipendenti con competenze altamente qualificate sulle attività di *decommissioning* degli impianti nucleari italiani e sulla gestione dei rifiuti radioattivi.

(3-02991)

ENDRIZZI, MORRA, CRIMI, MARTON, GIARRUSSO, MORONESE, PAGLINI, SANTANGELO, PUGLIA, CAPPELLETTI - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

in data 29 giugno 2016, a Sesto Fiorentino (Firenze), nella località a vocazione industriale Osmannoro, per impedire un'ispezione di *routine* eseguita dalla ASL e dalla squadra interforze ad un'attività commerciale gestita da cinesi, i titolari dell'azienda oggetto di controllo si sono scagliati contro il personale della ASL e contro i Carabinieri e successivamente si sono asseragliati all'interno del capannone;

per cercare di contrastare i controlli un folto gruppo di cinesi (circa 300) si è radunato nella vicina piazza Marconi lanciando oggetti contro gli agenti della Polizia e contro i Carabinieri. Gli scontri che si sono protratti per tutta la notte hanno fatto registrare alcuni feriti sia tra i manifestanti che tra gli uomini delle forze dell'ordine. Due cittadini di nazionalità cinese sono stati arrestati con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale;

in data 1° luglio, a Prato, la squadra mobile, diretta dal vicequestore aggiunto Francesco Nannucci, ha effettuato perquisizioni in un'azienda di via Gora del Pero, in diverse abitazioni e nella sede del "Cervo Bianco", un'associazione cinese accusata di organizzare ronde con mazze e bastoni

per punire persone di etnia *rom* e maghrebini, colpevoli di disturbare la comunità asiatica. Tra gli indagati il referente dell'associazione Ye Jiandong, detto Jack, già condannato a 18 anni di reclusione per omicidio, il portavoce Stefano Jiang, coinvolto nell'inchiesta "PermessoPoliti" e Jacopo Hsiang, arrestato a maggio 2016 nell'ambito di un'inchiesta su droga e prostitute in due circoli ricreativi toscani;

la Procura di Prato ha precisato che l'inchiesta relativa all'associazione "Cervo Bianco" di Prato è precedente agli scontri di Sesto Fiorentino, ma, come riportato dalla stampa locale, "la comunità cinese di Prato si è mobilitata nel giro di pochissimo tempo e si è spostata a Sesto e che Jack sia stato tra gli arringatori dell'adunata davanti al Palazzo di giustizia di Firenze il giorno successivo ai disordini scaturiti da un controllo della Asl in un'azienda, fatti sproporzionati che sono segnale di insofferenza", come si legge su "notiziediprato" del 3 luglio;

considerato che:

proprio nei giorni successivi ai fatti, il 2 luglio il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha dichiarato al quotidiano "la Repubblica" che "dalla comunità cinese ci si lamenta dell'assenza di controlli contro fenomeni di ladrocinio contro la comunità cinese stessa (...), sono in corso accertamenti e interventi della procura di Prato. La legge prevede che siano le leggi a tutelare le persone di qualsiasi razza e orientamento. La comunità può sporgere denuncia e chiedere un'intensificazione dei controlli ma non farsi giustizia da soli (...), la comunità cinese non dovrebbe girare con tanto contante che è sinonimo di nero. Del resto nei negozi cinesi i Pos per il bancomat non si trovano. Io sono per uso del denaro tracciabile. Questo potrebbe contribuire a risolvere parte di questo problema", aggiungendo che "abbiamo motivi di supporre che si gira con tanto contante perché esiste una grande massa di nero";

a parere degli interroganti risultano incomprensibili le ragioni per cui il cittadino cinese Jiandong Ye, detto Jack, *leader* dell'associazione di Prato "Cervo Bianco", già condannato a 18 anni di reclusione per omicidio, godesse del regime di semilibertà,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intendano assumere i Ministri in indirizzo, al fine di prevenire episodi quali quelli citati, tanto in Toscana quanto in altri territori italiani ad alta densità di cittadini di nazionalità cinese, e se intendano riferire riguardo la veridicità della circostanza secondo cui i disordini sarebbero stati supportati da membri dell'associazione "Cervo Bianco" di Prato, composta da cittadini cinesi;

se non reputino opportuno, nei limiti delle proprie attribuzioni, intensificare i controlli delle forze dell'ordine e, in particolare, della Guardia di finanza, nelle aree ad alta densità di imprese cinesi, valutando l'opportunità di costituire un'apposita *task force* contro l'evasione fiscale, anche al fine di garantire il rispetto delle leggi da parte degli imprenditori di nazionalità ci-

nese, nonché prevenire e reprimere la concorrenza sleale che questi ultimi possono esercitare su tutto il mercato.

(3-02993)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FILIPPIN - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

la crisi che ha colpito la banca Popolare di Vicenza ha seriamente minato il tessuto sociale e imprenditoriale della provincia vicentina, con migliaia di risparmiatori, parte di questi anche dipendenti della banca stessa, che hanno visto le proprie azioni diminuire drasticamente di valore, da 62,50 euro fino al 2014 a 0,10 euro, prezzo stimato con un'eventuale entrata in borsa;

dopo la scoperta dei problemi finanziari della Popolare di Vicenza e dopo la diminuzione del valore delle azioni, si stima che circa 1.500 azionisti abbiano deciso di intentare una causa nei confronti degli ex vertici della banca e nei confronti di chi aveva la funzione di vigilante;

qualche giorno fa, il Tribunale delle imprese di Venezia, nella persona del giudice Anna Maria Marra, ha accolto il ricorso d'urgenza di un imprenditore che ha chiesto di dichiarare nullo il contratto di fido in relazione alla sottoscrizione dell'aumento di capitale correlato, che in gergo viene chiamato "finanziamento baciato puro";

di conseguenza, il giudice Marra ha ordinato di congelare il rimborso delle rate del prestito di 9,3 milioni di euro a fronte dell'acquisto di azioni il cui valore è stato praticamente azzerato;

tale ordinanza potrebbe avere ricadute anche su quanti hanno sottoscritto "finanziamenti baciati parziali", ovvero ditte o persone fisiche che hanno ricevuto azioni all'interno di un finanziamento per una quota stimata del 20-30 per cento sul valore del finanziamento;

come riportato dal "Giornale di Vicenza", la Consob ha rilevato nei confronti della banca Popolare di Vicenza delle violazioni della normativa europea Mifid in circa 58.000 casi, soprattutto con l'aumento di capitale avvenuto nel biennio 2013-2014;

come ha affermato il procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza, dottor Antonio Cappelleri, le denunce dovranno essere esaminate singolarmente, creando così uno straordinario carico di lavoro per il Tribunale di Vicenza;

al 30 giugno 2015, la Procura di Vicenza aveva 14.929 fascicoli pendenti, circa 1.650 per ciascuno degli 11 magistrati presenti, con la conseguenza di rendere impossibile una ragionevole durata nei processi;

nella Procura di Vicenza, rispetto alla pianta organica, si stima che manchi il 25 per cento dei pubblici ministeri e oltre il 20 per cento del personale amministrativo. Le difficoltà nella trattazione delle inchieste è causa anche dei ritardi, tanto che 1.055 delle 8.666 definizioni consistono in prescrizioni, pari al 12 per cento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione generale della giustizia penale in Veneto e degli effetti sul sistema giustizia della crisi della banca Popolare di Vicenza;

se non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, al fine di rinforzare il Tribunale di Vicenza con nuovi giudici, ma soprattutto con nuovo personale amministrativo, la carenza del quale risulta essere uno dei maggiori e più urgenti problemi in provincia.

(4-06043)

MORRA, CRIMI, ENDRIZZI, DONNO, SERRA, LEZZI, PUGLIA, MORONESE - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il signor S.C., dal 1999 è dipendente del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca come collaboratore scolastico; negli ultimi 10 anni ha prestato servizio presso l'istituto comprensivo statale "Anoia-Maropati-Giffone" di Anoia (Reggio Calabria) senza alcuna controversia o richiamo;

l'orario di lavoro attribuito al signor C. si è sempre svolto dalle ore 7,30 alle ore 13,30, dal lunedì al sabato, e anche quando è stato trasferito presso la locale scuola dell'infanzia che non effettua attività il sabato, il signor C. ha sempre rispettato l'orario di lavoro spostandosi, nella giornata del sabato, nei locali della sede centrale della scuola;

all'inizio dell'anno scolastico 2015/2016 il dirigente dei servizi amministrativi ha confermato al lavoratore il consueto orario; in data 15 ottobre 2015 è stato consegnato a C. un nuovo orario di lavoro, a firma del dirigente scolastico, che lo obbligava a lavorare dal lunedì al venerdì, con orari anche pomeridiani;

con lettera del 19 ottobre 2015 il signor S.C. ha evidenziato al dirigente scolastico l'impossibilità di rispettare il nuovo orario per via delle numerose cure mediche e terapeutiche a cui giornalmente, da anni, si sottopone, senza ricevere da quest'ultimo alcuna risposta né formale né verbale; nel frattempo egli ha continuato a rispettare il vecchio orario lavorativo onde completare le 36 ore settimanali previste dal contratto;

il dirigente scolastico non ha mai manifestato la volontà di prendere in esame la richiesta o di trovare soluzioni alternative, nonostante le proposte del dipendente. Ha ritenuto piuttosto, il 4 novembre 2015, di dover invia-

re d'ufficio il signor C. a visita medico-legale presso la commissione medica di verifica di Catanzaro al fine di accertare, come rimarcato in modo evidente dal dirigente stesso, la sua inidoneità permanente ed assoluta a qualsiasi proficuo lavoro;

per via del mancato rispetto dell'orario attribuito, il dirigente scolastico ha inviato al dipendente dapprima una contestazione di addebito in data 2 febbraio 2016 e successivamente, il 25 marzo 2016, una sanzione disciplinare con sospensione di 10 giorni lavorativi; di conseguenza C. con lettera del 18 aprile 2016 ha comunicato al dirigente la volontà di interrompere alcune terapie mediche e limitarne altre, al fine di evitare i successivi provvedimenti sanzionatori, rispettando così l'orario impostogli;

pur avendo allegato ogni documentazione medica utile a favorire una scelta compatibile con le sue necessità, avanzando *in primis* ragioni di umanità e poi, mancando le prime, di diritto, ad oggi il signor C. non ha ricevuto alcun riscontro alle sue richieste;

considerato che:

il signor C. è affetto da CMT (Charcot Marie Tooth), malattia rara di tipo ereditario che da circa 3 anni lo costringe a muoversi solamente su carrozzina motorizzata; per tale motivo è stato riconosciuto persona handicappata in situazione di gravità (art. 3, comma 1 e 3, della legge n. 104 del 1992) e, a seguito di accertamento medico concordato nel 2010 con il dirigente scolastico *pro tempore*, la commissione medica di verifica di Reggio Calabria lo ha ritenuto idoneo all'attività lavorativa tranne che per le attività che comportano l'uso attivo degli arti inferiori;

da collaboratore scolastico C. ha sempre svolto fino all'anno scolastico 2014/2015 mansioni di supporto all'attività amministrativa e didattica degli uffici di presidenza e segreteria presso la sede centrale dell'Istituto di Anoaia, fino a quando, sul finire dell'anno scolastico, il dirigente scolastico, lo ha spostato senza alcun apparente motivo presso la scuola dell'infanzia di Anoaia, plesso non adatto ad ospitare soggetti disabili, dove svolge mansioni di sorveglianza;

considerato infine che la legge n. 68 del 1999 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" (e relativo regolamento di attuazione decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 2000) si prefigge lo scopo di promuovere l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso un collocamento mirato. È, pertanto, la considerazione della persona disabile come lavoratore a rappresentare l'aspetto più interessante della legge: non si punta l'indice contro ciò che il soggetto non è in grado di fare, si analizza la sua abilità e quello che egli può produrre; si considera, in altre parole, prima di tutto la persona, poi il suo *handicap*,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere, al fine di garantire, anche avvalendosi degli strumenti tecnici e di supporto necessari a valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative, il rispetto del diritto del signor C. a svolgere la propria professione;

se non ritengano, nei limiti delle proprie attribuzioni, di adottare le opportune iniziative, al fine di verificare il comportamento, a parere degli interroganti vessatorio, del dirigente scolastico nei confronti del collaboratore scolastico S.C.

(4-06044)

MANASSERO, FEDELI, ANGIONI, D'ADDA, FAVERO, PEZ-ZOPANE, AMATI, ASTORRE, CIRINNÀ, CUCCA, DIRINDIN, Stefano ESPOSITO, Elena FERRARA, GOTOR, GRANAIOLA, GUERRA, IDEM, LAI, MIGLIAVACCA, PAGLIARI, PEGORER, PUPPATO, ZANONI - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

l'articolo 4, comma 24, lett. a), della legge 28 giugno 2012, n. 92, istituisce un congedo obbligatorio (un giorno) e un congedo facoltativo (2 giorni), alternativo al congedo di maternità della madre, fruibili dal padre, lavoratore dipendente, anche adottivo e affidatario, entro e non oltre il quinto mese di vita del figlio;

l'articolo 1, comma 205, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), dispone la proroga di tali congedi anche per l'anno 2016, aumentando il congedo obbligatorio del padre da uno a 2 giorni;

la norma ha carattere transitorio, in quanto in vigore per il periodo 2013-2015 e poi prorogata a tutto il 2016;

considerato che:

il Dipartimento della funzione pubblica, con parere n. 8629 del 20 febbraio 2013 (citato dalla circolare n. 40 del 14 marzo 2013 dell'INPS), ha ritenuto non direttamente applicabile la normativa in questione ai lavoratori pubblici, atteso che, come disposto dall'articolo 1, commi 7 ed 8, della legge n. 92 del 2012, l'applicazione sarebbe stata subordinata all'approvazione di apposita normativa su iniziativa del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione;

sulla scorta di tale parere, gli uffici pubblici statali si sono uniformati a tale interpretazione, negando l'esercizio di tale diritto ai padri lavoratori nel pubblico impiego;

detto parere non appare però del tutto conforme al dettato letterale normativo richiamato (art. 1, commi 7 ed 8) in quanto, posta la sussistenza del diritto anche in capo ai pubblici dipendenti, si prevedeva espressamente che l'applicazione della norma fosse disciplinata "anche" mediante iniziative normative (circolare, accordo sindacale, eccetera), per la sola determinazione degli ambiti applicativi, le modalità ed i tempi di armonizzazione della

disciplina relativa ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche e non per negare l'esercizio del diritto stesso;

tuttavia, in forza di tale parere del Dipartimento della funzione pubblica, la norma in questione, in quasi 4 anni, non è stata mai applicata ai pubblici dipendenti, determinando gravi discriminazioni e disparità di trattamento tra padri lavoratori pubblici e padri lavoratori privati;

rilevato che, a parere degli interroganti:

si tratta di un vero e proprio diritto soggettivo, previsto per legge, e, di fatto, ingiustamente ed inspiegabilmente negato, con conseguenze retributive e previdenziali per i lavoratori padri dipendenti pubblici;

nonostante il carattere transitorio della norma, il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione non sembra aver ancora predisposto alcuna misura utile, al fine di consentirne l'applicazione e permettere ai lavoratori indicati di usufruire del diritto,

si chiede di sapere quali iniziative vorrà adottare il Ministro in indirizzo, in vista dell'approssimarsi della scadenza della vigenza della norma, per permettere ai "padri lavoratori" della pubblica amministrazione di avvalersi di tale diritto garantito dalla legge, anche retroattivamente, per quanti di loro abbiano già presentato domanda in merito.

(4-06045)

*MUNERATO - Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:*

nella mattinata del 28 giugno 2016, i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato dinanzi alla Prefettura di Rovigo per domandare un'estensione a due anni del permesso di soggiorno provvisorio per gli extracomunitari in attesa di occupazione;

le sigle sindacali, in altri termini, hanno organizzato una mobilitazione ed un presidio davanti alla Prefettura a tutela e sostegno degli extracomunitari rimasti senza lavoro e, quindi, a rischio di perdere il permesso di soggiorno;

"negli ultimi anni, si legge nella nota sindacale, nel nostro paese con il perdurare della crisi economica anche le condizioni socio-economiche dei lavoratori immigrati si sono aggravate, raggiungendo livelli di disoccupazione davvero preoccupanti. Sono tantissimi gli immigrati che hanno perso il lavoro e non sono riusciti a trovarne un altro entro un anno, termine massimo per poter rinnovare il permesso di soggiorno";

si tratta, a parere dell'interrogante, di dichiarazioni al limite della follia, decontestualizzate dalla situazione del territorio polesano, con la disoccupazione italiana ai massimi storici e oggettive difficoltà e rallentamenti nella fase di ripresa rispetto al resto del Paese;

a giudizio dell'interrogante una siffatta presa di posizione in favore dei lavoratori extracomunitari, peraltro, lascia intendere la collusione tra i sindacati e le cooperative, maggiori utilizzatrici di manodopera straniera,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano vergognoso che i sindacati si preoccupino della situazione occupazionale dei lavoratori extracomunitari prima ancora di garantire, in ossequio ai dettami costituzionali, del lavoro ai cittadini italiani;

quale sia la percentuale di disoccupazione italiana nel polesano, divisa per fascia di età, e quanti siano i lavoratori stranieri disoccupati con permesso di soggiorno in scadenza;

se il Ministro dell'interno abbia intenzione di soddisfare la richiesta delle sigle sindacali in merito alla proroga del permesso di soggiorno;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ritenga oramai improcrastinabile una riforma delle rappresentanze sindacali come da tempo auspicata.

(4-06046)

MANCONI - *Ai Ministri della giustizia, della salute e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

15 medici penitenziari sono stati raggiunti da una comunicazione giudiziaria a seguito della morte di un detenuto nella casa circondariale di Pisa;

certificazioni di incompatibilità con lo stato di detenzione del detenuto deceduto erano state redatte dai medici incaricati e trasmesse alla dirigente facente funzione del centro clinico e alla responsabile della casa circondariale dell'Azienda Usl n. 5 di Pisa;

non risulta che costoro abbiano a loro volta trasmesso alle autorità competenti le certificazioni, né che abbiano visitato il paziente negli ultimi mesi prima del tragico evento;

né la dirigente sanitaria né la responsabile AUSL risultano destinatarie di avvisi di garanzia per la morte del detenuto;

considerato che:

il centro clinico penitenziario ubicato presso la casa circondariale di Pisa, già struttura di eccellenza del sistema sanitario penitenziario, ha gravemente ridotto la sua capacità ricettiva negli ultimi anni, essendo passato da 75 a 11 posti letto (al 5 giugno 2016);

l'intero primo piano, già sede di ricovero per circa 50 pazienti, è ormai chiuso da tempo ed è attualmente utilizzato come deposito di ferramenta e falegnameria;

il manufatto di cemento armato, destinato a ospitare 25 posti-letto per pazienti sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (di cui alla legge n. 354 del 1975) e costato circa 5 milioni di euro, è in stato di abbandono;

a decorrere dal 2011 è vacante l'incarico di dirigente sanitario del centro clinico. Il concorso bandito nel maggio 2011, dopo l'espletamento e l'individuazione del vincitore, è stato annullato e mai più rinnovato;

nel tempo, alcuni medici di guardia sono stati sottoposti a provvedimenti disciplinari per aver disposto ricoveri ospedalieri risultati poi indispensabili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che il centro clinico presso la casa circondariale di Pisa debba tornare al più presto alla piena operatività;

se non ritengano di doversi attivare, per quanto di competenza, presso le competenti autorità regionali della Toscana, affinché sia bandita e assegnata al più presto la dirigenza sanitaria del centro clinico;

se non ritengano che la protratta e ingiustificata vacanza della dirigenza del centro clinico possa aver indebolito la responsabilità medica nella tutela del diritto alla salute dei detenuti della casa circondariale e del centro clinico, a fronte delle responsabilità di sicurezza perseguite dalla direzione della casa circondariale.

(4-06047)

DE POLI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*  
- Premesso che:

a seguito della decisione del Consiglio europeo di estendere fino al 31 gennaio 2017 le sanzioni alla Russia, Mosca ha prolungato di un anno l'*embargo* sui prodotti agroalimentari europei. Finora tale *embargo* è costato all'Italia 244 milioni di euro;

l'impossibilità di esportare sul mercato russo provoca un eccesso di prodotti europei, e quindi anche italiani, sul mercato UE, con conseguente crollo dei prezzi e danno all'economia del nostro Paese, in particolare del Nordest e del Veneto, già duramente colpiti da una crisi dell'industria, che ha visto chiudere in pochi anni decine di imprese ed è causa dell'aumento del fenomeno di imitazione dei prodotti italiani di eccellenza, dai salumi ai formaggi, con un danno di immagine evidente per il *made in Italy*;

la decisione della Commissione europea di estendere di un anno il sostegno al settore ortofrutticolo, riducendo, però, al 70 per cento la quantità ammissibile per il sussidio e di compensare in minima parte i produttori per il ritiro della produzione dal mercato, risulta del tutto insufficiente ad alleviare gli effetti dell'*embargo* russo, che continua a pesare duramente su un settore di vitale importanza per il nostro Paese,

si chiede di sapere se non sia nelle intenzioni del Ministro in indirizzo farsi carico di iniziative a sostegno del comparto agroalimentare e di intervenire, concretamente e nel breve termine, nelle sedi competenti, per migliorare la grave situazione creatasi, prestando attenzione alle richieste di un settore che ha subito e sta continuando a subire le conseguenze di scelte spesso inadeguate adottate a livello europeo.

(4-06048)

SCAVONE - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'Istituto superiore di sanità (ISS), tra i suoi compiti, ha quello di compiere direttamente attività di ricerca scientifica nell'ambito delle materie previste dal piano sanitario nazionale e di promuovere programmi di studio e di ricerca, sperimentazioni cliniche e sviluppi tecnologici e di avanguardia, anche in collaborazione con le strutture del Servizio sanitario nazionale, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e le aziende ospedaliere;

segnatamente, ai sensi dell'art. 2, lettera *d*), del decreto ministeriale 24 ottobre 2014, l'Istituto superiore di sanità "effettua controlli analitici, valutazioni e ispezioni, anche ai fini autorizzativi, su articoli, biocidi, cosmetici, diagnostici in vitro, dispositivi medici, mangimi, materiali, matrici ambientali e biologiche, miscele o preparati pericolosi e non, presidi medico chirurgici, prodotti alimentari, prodotti fitosanitari, sostanze, ambienti di vita e di lavoro, agenti biologici, chimici e fisici, benessere animale e su quanto previsto dalle normative";

in virtù di ciò, l'associazione dei consumatori Codacons, nel maggio 2013, chiedeva, con nota formale, all'ISS in quali laboratori accreditati eseguire controlli sui liquidi delle sigarette elettroniche;

dal riscontro fornito dall'ISS all'associazione, si evince che, riguardo alle sostanze contenute nelle sigarette elettroniche ed alle sostanze che creano dipendenza presenti nel tabacco, l'ISS non avrebbe effettuato alcun controllo, sebbene questo fosse un compito primario dell'istituto;

infatti, segnatamente con lettera avente prot. n. 21870/CSC 01 del 5 giugno 2013 l'ISS rispondeva nel modo che segue: «in ogni caso, sulla base di una indagine effettuata dalla scrivente Amministrazione, ad oggi, sono operativi alcuni laboratori che hanno accreditato prove per la ricerca della nicotina in acqua e in altre matrici. Pertanto, per verificare la composizione dei liquidi di ricarica per quanto riguarda la nicotina, gli aromi ed eventuali altre sostanze, le analisi possono essere svolte presso laboratori accreditati per la ricerca delle sostanze di interesse in matrici assimilabili ai liquidi. I laboratori accreditati possono essere individuati sul sito dell'Organismo nazionale di accreditamento ACCREDIA»;

la direttrice dell'osservatorio Alcol fumo e droga, dottoressa Roberta Pacifici, riferiva sempre all'associazione che: «La situazione di stallo riguarda tutte le fasce di età. L'età media di questa popolazione rimane costante (44,7 anni) così come l'età in cui si accende la prima bionda (18 anni)

e l'età media in cui si smette (42 anni). Questo significa che tanti giovani iniziano a fumare quanti adulti smettono, un chiaro segnale che le strategie di intervento sulla prevenzione nei giovani e di cessazione vanno ripensate»;

inoltre, in occasione del XVII convegno "Tabagismo e Servizio sanitario nazionale" del 29 maggio 2015, la stessa dottoressa Pacifici presentava il rapporto nazionale sul fumo del 2014;

tale rapporto, nonostante sia un atto ufficiale dal quale vengono estratti, poi, tutti i dati relativi ai fumatori ed alla dipendenza da fumo, non recava la parte più importante: i dati sui controlli effettuati sulle sostanze;

infatti nulla diceva riguardo a quali e quante sostanze, analizzate dall'istituto, creino dipendenza, né quali di queste creano maggiori danni alla salute, e così via;

considerato che:

la tutela del diritto alla salute, salvaguardata a livello costituzionale dall'art. 32, è e dovrebbe essere garantita, in forma assoluta, *in primis* dalle istituzioni all'uopo deputate;

la tutela della salute è dunque funzione primaria dell'ISS e del Ministero della salute e deve essere assicurata anche attraverso il controllo e contrasto del fumo attivo e passivo, essendo altamente cancerogeno;

l'ISS esegue accertamenti ispettivi, controlli di Stato e analitici, accertamenti e indagini igienico-sanitarie in relazione all'ambiente e ci si domanda, pertanto, che tipo di istruttoria sia stata compiuta dall'ISS in riferimento a: controlli compiuti sulle sostanze contenute nelle sigarette elettroniche; controlli compiuti sulle sostanze contenute nel tabacco;

risulta che:

dopo 15 anni di presenza costante del Codacons al convegno "Tabagismo e Servizio Sanitario nazionale", che si svolge ogni anno in occasione della giornata mondiale senza tabacco, il Presidente dell'Istituto Superiore di sanità professor Walter Ricciardi, con nota prot. 363/16 del 29 aprile 2016, ha comunicato che, per quest'anno, a differenza dei precedenti, l'intervento di esponenti dell'associazione non si era potuto inserire nel programma del XVIII convegno, previsto per il 31 maggio 2016, sulla scorta delle seguenti motivazioni: 1) "il programma è già definitivo e, per motivi organizzativi, non possono essere inclusi altri interventi"; 2) "quest'anno il convegno dedicherà particolare spazio alle tematiche relative al nuovo confezionamento dei prodotti del tabacco e al ruolo della scuola e dei social media nella lotta al tabagismo, e prevederà anche la partecipazione eccezionale di giovani scolari";

entrambe le motivazioni addotte non appaiono sufficienti a suffragare l'esclusione di un'associazione presente sin dalla prima edizione del Convegno (risalente al 1999), associazione rappresentativa degli interessi collettivi, che da oltre 40 anni è presente sul campo con azioni legali e sociali nella lotta al tabagismo;

le motivazioni di tale esclusione appaiono dubbie anche e soprattutto perché tale esclusione, estromettendo dal dialogo con le istituzioni un'associazione portavoce dei consumatori e quindi della collettività, non si manifesta in linea con il perseguimento del pubblico interesse;

le motivazioni di tale esclusione appaiono dubbie, infine, poiché la stessa cade proprio in linea di successione temporale con una serie di attività legali che ha posto in essere il Codacons nell'ultimo periodo;

segnatamente, secondo quanto risulta all'interrogante, il Codacons ha compiuto alcune attività, così come di seguito riportate;

con ricorso notificato il 25 giugno 1997, e depositato il successivo 24 luglio, il Codacons adiva il Tar Lazio per chiedere la declaratoria di illegittimità del decreto ministeriale 5 aprile 1997 (nonché degli atti presupposti, connessi e consequenziali, tra i quali i "pareri dell'Istituto Superiore di Sanità e del Consiglio Superiore di Sanità, nonché gli atti di concerto") con il quale il Ministero della sanità, aggiornando le tabelle previste dall'art. 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, ometteva di inserire nell'elenco delle sostanze psicotrope e stupefacenti la nicotina, oramai invece da considerarsi, alla luce delle nuove acquisizioni scientifiche, una vera e propria sostanza stupefacente in ragione degli effetti di assuefazione e dipendenza da essa provocati sull'uomo. Il Tar Lazio, con sentenza n. 4432 del 2009 respingeva il ricorso. Se nonché il Codacons, avverso tale decisione, presentava appello dinanzi al Consiglio di Stato, il quale, a seguito di una considerevole istruttoria, di recente si è pronunciato con una rivoluzionaria sentenza. Il supremo collegio, infatti, con la sentenza n. 933 del 9 marzo 2016, essendo chiari gli effetti della nicotina sul sistema nervoso centrale (come emerso anche dalle risultanze processuali), ha sottolineato l'obbligatorietà per lo Stato italiano di attivare l'iter disciplinato dall'art. 3 della Convenzione unica sulle sostanze stupefacenti siglata a New York nel 1961. Segnatamente, il collegio ha evidenziato come, ad oggi, le Autorità Nazionali, con riferimento alla nicotina ed alla dipendenza e assuefazione, ancora non abbiano avviato il procedimento disciplinato dalla norma citata: la convenzione, infatti, all'art. 3 obbliga gli Stati, o l'Organizzazione mondiale della sanità, che si trovino in possesso di informazioni tali da rendere necessaria la modifica delle Tabelle contenenti l'elenco delle sostanze stupefacenti o psicotrope, "ad inviare al Segretario generale una specifica notifica corredata di tutte le informazioni relative, a sostegno della stessa". Notifica che dà impulso ad una procedura volta alla verifica ed all'eventuale aggiornamento delle tabelle contenenti l'elenco delle sostanze stupefacenti. Come noto, lo Stato italiano, ai sensi del combinato disposto degli articoli 10 e 11 della Costituzione, è obbligato a conformarsi "alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute" e "consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni". In ragione pertanto di tali obblighi e soprattutto della recente statuizione dell'organo supremo della giustizia amministrativa e dell'attuale inerzia dello Stato italiano, il Codacons ultimamente ha redatto una diffida, indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei

ministri, ad adempiere in base a quanto statuito dal Consiglio di Stato con la sentenza n. 933 del 9 marzo 2016 e dunque a provvedere, ai sensi del richiamato art. 3 della Convenzione unica sulle sostanze stupefacenti siglata a New York nel 1961, ad azionare il relativo *iter* con riferimento alla sostanza nicotina;

nell'anno 2013 il Codacons presentava ricorso n. 6314/2013 al Tar Lazio, finalizzato ad annullare il decreto con cui il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare aveva rilasciato all'Enel l'autorizzazione integrata ambientale, senza provvedere preventivamente ad un'attenta valutazione dei rischi ambientali e delle conseguenze per la salute dei cittadini. Nel luglio 2014, la terza sezione del Tar Lazio, pronunciandosi sul ricorso, con ordinanza n. 1065/2016, decideva di approfondire in merito al funzionamento della centrale di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia, disponendo accertamenti volti a verificare il livello di inquinamento prodotto dalla centrale Enel e le condizioni di agibilità della struttura. A tale ordinanza seguivano diverse riunioni atte ad ottemperare a tale statuizione che, tuttavia, hanno condotto il Codacons a presentare al Tar istanza di incidente di esecuzione, denunciando il comportamento dell'ISS, incaricato dal tribunale amministrativo, di misurare le sostanze tossiche fuoriuscenti dalla canna fumaria della centrale;

considerato che l'Istituto superiore di sanità, tra i suoi compiti, ha quello di compiere direttamente attività di ricerca scientifica nell'ambito delle materie previste dal piano sanitario nazionale e di promuovere programmi di studio e di ricerca, sperimentazioni cliniche e sviluppi tecnologici e di avanguardia, anche in collaborazione con le strutture del Servizio sanitario nazionale, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e le aziende ospedaliere, il Codacons, nel maggio 2013, chiedeva all'ISS in quali laboratori accreditati poter eseguire controlli sui liquidi delle sigarette elettroniche;

l'ISS rispondeva, con lettera avente prot. n. 21870/CSC 01 del 5 giugno 2013, da cui si evinceva che, riguardo alle sostanze contenute nelle sigarette elettroniche ed alle sostanze che creano dipendenza presenti nel tabacco, l'ISS non aveva effettuato alcun controllo, sebbene questo fosse un compito primario dell'Istituto;

tutto ciò emergeva "a causa" delle richieste del Codacons;

sembrerebbe, dunque, che, a seguito di tali iniziative assunte dall'associazione dei consumatori, il Codacons non sia stato invitato al XVIII convegno nazionale "Tabagismo e Servizio sanitario nazionale" e ci si domanda quali, a questo punto, siano le reali motivazioni che hanno condotto a tale estromissione posta in essere per la prima volta dopo 15 anni di presenza costante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga quantomeno inopportuno che l'associazione Codacons sia stata esclusa dagli interventi del convegno;

se non intenda, nell'ambito delle proprie competenze, attivarsi, affinché siano intraprese tutte le opportune iniziative, al fine di verificare il reale adempimento degli obblighi dell'ISS e di connesse eventuali violazioni di legge in materia di tabacco e, dunque, di tutela della salute;

se non intenda attivarsi, affinché tutti i descritti obblighi e la normativa a tutela della salute dei cittadini siano al più presto rispettati.

(4-06049)

BOTTICI, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, MORONESE, BUCCARELLA, DONNO, MORRA, SERRA, PUGLIA, SANTANGELO, LEZZI, PAGLINI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

la Regione Toscana, insieme a RFI (Rete ferroviaria italiana), ha programmato un importante investimento sulla linea ferroviaria Firenze-Viareggio, con particolare interesse per il tratto Pistoia-Lucca, che comporterà il raddoppio della stessa con successivo aumento del transito ferroviario;

tale investimento risulta essere finanziato dal Governo e dalla Regione Toscana, rispettivamente per 200 milioni di euro dal Governo e per 235 milioni dall'ente Regione;

il progetto e le relative fasi sono stati suddivisi in 2 lotti per facilitarne la realizzazione;

il primo lotto, che interessa la tratta Pistoia-Montecatini Terme (fino alla prima stazione "Montecatini-Monsummano"), ha visto l'apertura del cantiere nel mese di aprile 2016;

i lavori di raddoppio del primo lotto verranno realizzati affiancando al binario esistente la nuova linea e chiudendo con muri e barriere tutti i passaggi a livello della linea, nonché realizzando una nuova galleria a Seravalle pistoiese lunga circa 1.800 metri;

nel mese di marzo 2016 è stato appaltato l'aggiornamento e l'integrazione della progettazione preliminare del secondo lotto e più precisamente la tratta Montecatini Terme-Lucca. Quest'ultima risulta essere di maggior impatto sociale dovendo passare dal centro di Montecatini Terme (Pistoia), con la conseguente chiusura dei passaggi a livello, che comporterà una sostanziale spaccatura della città, la quale si troverà di fatto divisa in due;

precedentemente era stato sottoscritto un accordo di programma per realizzare il suddetto raddoppio interrato, e negli atti ufficiali, sia della Regione Toscana che di RFI così come negli documenti urbanistici comunali, questa è ancora la soluzione ufficiale. L'amministrazione comunale su questo punto non ha nessuna posizione e né la Regione né RFI hanno mai sottoscritto documenti ufficiali tali da cancellare tale accordo. Sia RFI che il Comune di Montecatini si limitano a dire, verbalmente, che tale soluzione sia impraticabile per la presenza di acqua termale e che il progetto potrebbe

compromettere le terme. A giudizio degli interroganti, va ricordato, in proposito, che il progetto finale relativo al sottoattraversamento dell'abitato di Montecatini è nella fase "definitiva" che presuppone, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, recante «Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"», l'esistenza di relazioni tecniche e specialistiche tra le quali la relazione geologica e le relazioni idrologica e idraulica. Quindi, se il progetto esistente definitivo è stato redatto tenendo conto di tali studi obbligatori di corredo, dovrebbe esserne comprovata la fattibilità;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

la conformazione della città si è sviluppata a ridosso della linea ferroviaria e, nel caso d'intervento, dovranno essere attuati espropri e demolizioni che andranno a compromettere non solo l'immagine della città stessa, ma la vita di molti cittadini che non vengono sistematicamente informati;

l'amministrazione comunale, la Giunta regionale e RFI sono, secondo gli interroganti, reticenti nel dare informazioni precise sulla progettazione del secondo lotto e sull'esistenza dell'ipotesi in sopraelevata oltre a quella, scontata e annunciata, cosiddetta a raso. L'incertezza e la mancata informazione stanno generando una crescente paura dei cittadini interessati, che hanno dato vita a comitati di protesta per la salvaguardia dei propri diritti;

è impossibile accedere, via *internet* o su altri canali ufficiale di RFI e della Regione Toscana, alle procedure di affidamento della progettazione dei lavori e, di conseguenza, venire a conoscenza dell'aggiudicazione dello stesso e dello stato dell'opera;

la Regione Toscana, nonostante partecipi finanziariamente alla realizzazione dell'opera con un contributo di circa 220 milioni di euro, non chiede né la salvaguardia della popolazione né tantomeno la qualità della progettazione e della realizzazione delle opere al fine di valorizzare il territorio,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato dell'opera;

se risultino veritiere le dichiarazioni degli amministratori locali che considerano ancora modificabili ed integrabili i progetti;

quali iniziative di competenza intendano assumere i Ministri in indirizzo, affinché siano resi pubblici gli atti di affidamento della progettazione ed eventuali altre procedure relative al secondo lotto della tratta Montecatini Terme-Lucca;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, ritengano di vigilare, affinché venga studiato e minimizzato l'impatto ambientale, sociale ed economico del progetto sulle realtà cittadine coinvolte.

(4-06050)

AUGELLO - *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione, dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

in data 28 giugno 2016 l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-06019) relativo alla nomina del capo di gabinetto del Comune di Roma, dottor Daniele Frongia, annunciata il giorno prima, a mezzo di agenzie di stampa, dal sindaco di Roma;

da successivi approfondimenti, è risultato che, al momento della presentazione dell'interrogazione, la nomina non fosse stata formalmente protocollata dal primo cittadino, che ha poi provveduto in tal senso con un'ordinanza, attualmente reperibile sul sito del Comune;

in tale ordinanza, viene chiarito che si è proceduto alla nomina con esplicito riferimento alla disciplina dell'articolo 90 del testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 e non all'articolo 110 del medesimo testo, come invece accaduto in passato;

rispetto alla precedente interrogazione, che appunto si basava sulle precedenti nomine a capo di gabinetto, è perciò necessario richiamare l'attenzione del Governo sulla conferibilità dell'incarico in questa diversa cornice a Daniele Frongia, consigliere comunale uscente ed entrante nell'assemblea capitolina alla luce delle disposizioni del decreto legislativo n. 39 del 2013;

a prescindere dal fatto che l'ordinanza richiama tra i criteri della scelta l'alta professionalità di Frongia, pare pacifico che l'articolo 90 del testo unico escluda lo svolgimento di attività gestionali da parte di personale assunto per fornire supporto agli organi di direzione politica;

allo stesso modo, la procedura per la nomina del responsabile del gabinetto del sindaco, quando avviene secondo quanto disciplina l'articolo 90 e non l'articolo 110 del testo unico, consente al sindaco, per la natura fiduciaria dell'incarico, di esercitare la scelta degli organi di *staff* con una certa libertà per quel che attiene alla scelta dei soggetti prescelti (si veda la sentenza della Corte dei conti, sezione giurisdizionale Emilia-Romagna, n. 155/14);

non di meno, permangono seri dubbi sulla conferibilità dell'incarico ad un consigliere comunale uscente e appena rieletto, rispetto alle norme contenute nel decreto legislativo n. 39 del 2013, attuativo dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge n. 190 del 2012;

bisogna infatti precisare che l'art. 1, comma 2, lettera *i*), del decreto legislativo n. 39 del 2013 definisce gli incarichi amministrativi di vertice come "gli incarichi di livello apicale, quali quelli di Segretario generale, capo Dipartimento, Direttore generale o posizioni assimilate nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, conferiti a soggetti interni o esterni all'amministrazione o all'ente che conferisce l'in-

carico, che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione";

è difficile non desumere che il capo di gabinetto rientri a pieno titolo tra le posizioni assimilabili ad un livello apicale, benché non esplicitamente menzionato, rilevando come la mancata menzione non equivalga di per sé ad un'esclusione, di cui si faticherebbe a comprendere la logica;

non stupisce quindi che alcune autorevoli amministrazioni, come il Ministero dell'interno e la Regione Veneto, considerino, ai fini dell'inconferibilità, anche il capo di gabinetto, così come sembrano implicitamente sulla medesima posizione le amministrazioni comunali (e sono molte) che, prima di formalizzare la nomina, procedono addirittura ad un avviso pubblico;

la stessa Autorità nazionale anticorruzione, con atto di segnalazione n. 4 del 10 giugno 2015, sottolineando la necessità di una più ampia e puntuale definizione dei casi di inconferibilità, afferma, testualmente: "Non si comprende, quindi, perché ad un Capo di gabinetto non si debbano applicare le cause di inconferibilità";

nel caso specifico di Roma, il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi di Roma capitale, recentemente modificato con deliberazione del commissario straordinario n. 68 del 29 aprile 2016, all'articolo 8, descrive funzioni e struttura del gabinetto del sindaco, in modo da lasciare ben pochi dubbi sul fatto che la posizione del capo di gabinetto sia assimilabile ad un livello apicale, stante il rilievo dei compiti che gli sono affidati ed il fatto che ben 2 vice e 3 dirigenti, tutti con contratto dirigenziale, siano alle dipendenze dell'incaricato;

il fatto poi che eventuali compiti gestionali e di spesa vengano trasferiti sui vice capo di gabinetto, ovvero a dirigenti di fatto gerarchicamente subordinati ai sensi dell'articolo 90 del decreto legislativo n. 267 del 2000, determina la paradossale circostanza di deresponsabilizzare il reale decisore amministrativo, mantenendolo però come massimo riferimento apicale della struttura di supporto, peraltro dotato di una retribuzione comunque di livello dirigenziale,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per richiamare il Comune di Roma al rispetto del decreto legislativo n. 39 del 2013.

(4-06051)

*ZIZZA - Al Ministro dello sviluppo economico - Premesso che:*

il coordinamento consorzi di Confindustria aveva denunciato un rincaro nel mercato dei servizi di dispacciamento, che nel mese di aprile 2016 ha registrato costi *extra* per circa 300 milioni di euro, con il rischio che questo potesse poi scaricarsi sul consumo;

l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico denuncia che dal 1° luglio 2016 le tariffe elettriche per le famiglie italiane saliranno del 4,3 per cento;

si sarebbero registrati degli sbalzi anomali nel servizio di distribuzione dell'energia elettrica gestito da Terna che dovrebbe garantire l'equilibrio fra domanda ed offerta dell'energia per evitare interruzioni di corrente;

l'energia immessa nel mercato, in questi ultimi mesi, sarebbe stata di quantità inferiore e ciò avrebbe fatto aumentare i prezzi che la società Terna dovrà comunque pagare per garantire e tutelare il servizio;

questo meccanismo inevitabilmente si rifletterà sui consumatori, i quali, essendo l'ultimo anello della catena, si vedranno rincarare le bollette della luce elettrica;

da quanto si evince da vari quotidiani nazionali, ci sarebbe il sospetto che alcuni operatori del settore si siano messi d'accordo per favorire la salita dei prezzi, in un momento in cui il mercato è in perdita;

la stessa Autorità avrebbe parlato di "strategie anomale" che avrebbero portato ad un'alterazione dell'intero sistema che avrebbe fatto aumentare i costi e, per tali motivazioni, penserebbe di adottare delle misure sanzionatorie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e delle conseguenti ricadute sugli utenti;

quali misure intenda adottare per evitare il rincaro delle bollette elettriche;

se intenda avviare un'indagine volta anche a chiarire se vi siano state "strategie anomale" che avrebbero portato ad un'alterazione dell'intero sistema, che avrebbe fatto aumentare i costi, come avrebbe peraltro rilevato l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico.

(4-06052)

DONNO, PUGLIA, CAPPELLETTI, MARTON, MORONESE, GIARRUSSO, SANTANGELO - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

secondo quanto riportato nella nota informativa a cura del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale del 9 giugno 2016, «nei primi 3 mesi del 2016 è proseguita l'emergenza migratoria in Grecia, con 148.317 sbarchi dalla Turchia, contro i 12.441 del medesimo periodo del 2015. Per fare fronte alla crisi, l'intesa UE-Turchia del 18 marzo scorso ha previsto, a fronte dell'impegno turco a controllare i flussi migratori: i) la riammissione dalla Grecia alla Turchia di tutti i migranti giunti irregolarmente dopo il 20 marzo, salvo che non chiedano protezione internazionale in Grecia. Se l'esame della domanda si conclude con un diniego, il migrante

viene comunque riammesso in Turchia; ii) per ogni migrante riammesso in Turchia dopo il 20 marzo, è previsto il reinsediamento di un siriano dalla Turchia all'UE, fino ad un massimo di 72.000 persone (cd. schema 1:1). Il meccanismo verrà sottoposto a revisione al raggiungimento dei 72.000 o nel caso l'immigrazione irregolare continui. L'Italia, cui spetta una quota di 1.712 persone da reinsediare, ne accoglierà 92 entro fine giugno»;

in data 21 giugno 2016, presso il Consiglio d'Europa, veniva approvata dall'assemblea una risoluzione in cui, tra i vari punti, le autorità greche venivano invitate a «garantire che le condizioni di detenzione negli "hot-spots" soddisfino gli *standard* standard internazionali, attuando qualsiasi raccomandazione tecnica possa essere formulata dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) nelle sue preliminari a seguito della visita da esso effettuata nell'aprile del 2016»; a «garantire i diritti e gli interessi dei bambini non accompagnati e separati, anche facendo in modo che la procedura di accertamento dell'età sia correttamente applicata in tutte le situazioni, rafforzando il sistema di custodia dei minori mediante la creazione di un meccanismo di supporto ai procuratori, fornendo posti di accoglienza in numero sufficiente e adeguati, non ricorrendo mai alla detenzione di questi bambini, e fornendo loro informazioni e consigli sulla loro situazione e sui loro diritti»; a «garantire che il sistema d'asilo riformato sia reso pienamente operativo in tempi brevi, che l'arretrato di richieste e ricorsi sia rapidamente smaltito e che le nuove richieste siano esaminate celermente, nel pieno rispetto delle norme dell'Unione europea e di quelle della Convenzione europea dei diritti dell'uomo»;

nei contenuti della risoluzione, veniva altresì reso noto che «il sistema d'asilo greco è da lungo tempo afflitto da una serie di carenze, che nel 2011 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha considerato tali da determinare violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (STE n. 5). Nonostante gli sforzi delle autorità greche e i progressi compiuti in alcuni settori, i problemi strutturali di fondo rimangono oggi in gran parte irrisolti, in un momento in cui il sistema d'asilo è sottoposto a sollecitazioni più forti che mai e il governo è alle prese con enormi sfide politiche, amministrative e di bilancio anche in altri settori»;

inoltre, «la responsabilità della situazione odierna ricade in gran parte sull'Unione europea, che ha tacitamente appoggiato la chiusura delle frontiere lungo la rotta dei Balcani occidentali e stipulato l'accordo del 16 marzo con la Turchia». Nonostante questo, «l'Unione europea non è riuscita sinora a fornire un adeguato sostegno alla Grecia né a garantire un'equa ripartizione di responsabilità fra i suoi stati membri. In particolare, di tutti gli Stati membri dell'Unione europea nessuno è riuscito a soddisfare le richieste di personale distaccato per consentire al sistema di asilo greco di operare efficacemente, specie sulle isole del Mar Egeo dove è detenuta la maggior parte dei richiedenti asilo». All'uopo, «nessuno di essi ha saputo dare un riscontro minimamente apprezzabile agli accordi del 2015 in materia di ricollocazione dei profughi riconosciuti come tali»;

secondo quanto riportato sul sito istituzionale di riferimento, in data 20 aprile 2016, la Commissione europea annunciava «finanziamenti per 83 milioni di euro a titolo del nuovo strumento per l'assistenza di emergenza, che la Commissione ha proposto il 2 marzo per migliorare le condizioni di vita dei rifugiati in Grecia; i fondi sono messi immediatamente a disposizione dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), della Federazione internazionale della Croce rossa e di sei ONG internazionali, che lavoreranno insieme a ONG greche che dispongono delle necessarie conoscenze locali»;

la medesima fonte riportava che: «In seguito all'adozione, il 15 marzo, del regolamento (UE) 2016/369 da parte del Consiglio, il 13 aprile il Parlamento europeo ha autorizzato il bilancio necessario per la prima tornata di finanziamenti dell'UE: secondo le stime, nel 2016 sono necessari 300 milioni di euro a integrazione delle iniziative già in corso con altri settori di intervento. Il resto dei finanziamenti dovrebbe essere disponibile più avanti nell'anno»;

al riguardo, tuttavia, la risoluzione approvata dall'assemblea del Consiglio d'Europa specificava che «il denaro da solo non risolverà alcunché se mancano in Grecia la capacità amministrativa e le strutture per spenderlo in modo efficace»;

il *dossier* di documentazione del Servizio Studi, Dipartimento affari esteri della Camera dei deputati, recante quale titolo "Missione ad Atene (16-17 maggio 2016)", evidenziava che «il 20 aprile 2016 la Commissione europea ha presentato una relazione sull'accordo UE-Turchia in cui si dà, tra l'altro, conto del numero di rimpatri in Turchia dal 4 aprile (325 persone) e dei reinsediamenti dei profughi siriani (103 rifugiati); per quanto riguarda gli aspetti finanziari, oltre al miliardo di euro già stanziato ed erogato a carico dal bilancio UE, 16 Stati membri dell'UE (Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Slovacchia, Svezia, Ungheria) hanno inviato i propri contributi (per l'Italia, circa 225 milioni di euro), che coprono 1,61 miliardi di euro dei 2 miliardi previsti per il periodo 2016-2017. I primi contratti nell'ambito dello strumento, del valore di 77 milioni di euro, sono stati firmati il 4 marzo e i primi pagamenti sono stati effettuati il 18 marzo»;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano opportuno attivarsi, per quanto di competenza, presso le competenti sedi internazionali ed europee, affinché sia garantito un adeguato sostegno alla Grecia, nel contesto della crisi dei rifugiati, in un'ottica di idonea gestione del sistema d'asilo, nonché di equa ripartizione della responsabilità;

quali azioni di competenza intendano promuovere nelle competenti sedi internazionali ed europee, affinché non vengano perpetrate violazioni dei diritti dell'uomo e siano garantiti in maniera trasversale livelli di protezione basilari, beni di prima necessità, cure mediche, servizi igienico-

sanitari, alloggi di emergenza e sostegno psicosociale a favore dei profughi e dei migranti, anche attraverso l'attivazione di un efficace servizio di assistenza e di facilitazione all'accesso alle informazioni dell'apparato amministrativo;

quali misure intendano adottare, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché vengano efficacemente monitorate le condizioni dei profughi e dei migranti, con particolare attenzione ai minori non accompagnati o separati dalle famiglie e alle fasce vulnerabili, pericolosamente esposti ad abusi, sfruttamento e violenze.

(4-06053)

ARACRI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

i lavori socialmente utili rappresentano il passaggio da un modello prettamente socio-assistenziale (*welfare*), ad un modello socio-lavorativo (*workfare*) che condiziona l'aiuto sociale erogato dallo Stato ai soggetti beneficiari, all'obbligo per questi ultimi di fornire una prestazione lavorativa che ha per oggetto la realizzazione di opere e la fornitura di servizi utili alla collettività, volti a creare nuove opportunità di lavoro stabili nel tempo;

come si evince dall'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, recante "Revisione della disciplina sui lavori socialmente utili, a norma dell'articolo 22 della legge 24 giugno 1997, n. 196", le attività si distinguono in: a) lavori di pubblica utilità (LPU) mirati alla creazione di nuovi posti di lavoro, della durata di 12 mesi, prorogabili al massimo per ulteriori due periodi di 6 mesi; b) lavori socialmente utili (LSU) mirati alla qualificazione di particolari progetti normativi in settori innovativi, della durata di 12 mesi;

il decreto legislativo prevede, inoltre, che la caratteristica peculiare per poter accedere al progetto di lavori socialmente utili sia l'assenza di un contratto di lavoro; difatti, a detti lavoratori, per una prestazione di 20 ore settimanali, compete un corrispettivo mensile pari a 580,14 euro, erogato dall'INPS o dalla Regione di appartenenza, sotto forma di sussidio di disoccupazione, denominato assegno socialmente utile (ASU), sprovvisto delle spettanze contrattuali (scatto professionale, tredicesima mensilità, trattamento di fine rapporto, contributi pensionistici, eccetera) riconosciute invece ai salariati in possesso di un legittimo contratto di lavoro;

il bacino storico nazionale degli LSU e LPU si compone di 2 principali tipologie di lavoratori: i così detti transitoristi, di competenza del Ministero del lavoro (a carico del fondo sociale per l'occupazione e la formazione) e i non transitoristi o autofinanziati con oneri totalmente a carico delle Regioni o degli enti utilizzatori;

nel corso degli ultimi 30 anni sono stati adottati numerosi interventi normativi, in favore delle suddette categorie di lavoratori: legge 24 luglio 1981, n. 390, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-

legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno"; il citato decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468; decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, recante "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59"; decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, recante "Integrazioni e modifiche della disciplina dei lavori socialmente utili, a norma dell'articolo 45, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144"; e decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, recante "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183";

da notizie in possesso dell'interrogante, i numerosi provvedimenti non hanno minimamente modificato la condizione lavorativa degli LSU-LPU del bacino storico nazionale, rimasta del tutto invariata rispetto a quella originaria, costringendo un'intera generazione di lavoratori ad essere assoggettata ad un vuoto normativo che arreca loro un enorme danno;

considerato che:

il protrarsi delle attività socialmente utili oltre i termini perentori indicati dal legislatore e sopra enunciati ha arrecato un evidente danno ai lavoratori, sia sotto l'aspetto retributivo per spettanze non percepite (progressione economica e crescita professionale, tredicesima mensilità, trattamento di fine rapporto, eccetera), sia sotto l'aspetto previdenziale, a causa del mancato versamento dei contributi pensionistici a carico del datore di lavoro;

sin da subito il legame tra lavoratori e gli enti di appartenenza protratto oltre i termini di utilizzo ha instaurato tra loro, di fatto, un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato, ciononostante in nulla cambiato rispetto allo *status* nominale di LSU rimasto del tutto identico, sia per quanto riguarda il trattamento economico, sia per quanto riguarda i diritti riconosciuti dalla legge ai lavoratori;

i lavoratori LSU-LPU, dal canto proprio, rivendicano l'attribuzione dei contributi pensionistici riconducibili alla prestazione lavorativa che hanno svolto e svolgono da più di 25 anni, negli enti pubblici senza un vero contratto di lavoro, negando loro non solo il diritto alla previdenza volta a garantire una vecchiaia dignitosa, ma anche il diritto di contare su un reddito proporzionato al lavoro effettuato e non sulla pensione sociale concessa alle persone cosiddette bisognose;

giòva altresì evidenziare che la mancata contrattualizzazione dei LSU-LPU del bacino storico nazionale e diversamente l'indiscriminato ed illegittimo ricorso alla proroga dei progetti socialmente utili, perpetrato per oltre 20 anni tramite apposite convenzioni dal Ministero, dalle Regioni e dagli enti utilizzatori, ha evidenziato una prassi oramai consolidata nelle pubbliche amministrazioni, ovvero quella di utilizzare lavoratori, sottopagati, al nero e senza un contratto di lavoro, che osta con i principi di legalità, imparzialità e buon andamento sanciti dalla Carta Costituzionale;

inoltre, l'assoluta mancanza di uno sbocco occupazionale ha comportato, per un'intera categoria di lavoratori della pubblica amministrazione, la reiterazione e la precarizzazione dello *status* di LSU, condizione del tutto illegittima di fatto e di diritto, rispetto a quella di altre categorie di precari (ad esempio i precari della scuola), titolari di un regolare contratto di lavoro;

infine, l'assenza di tutele tipiche del lavoro subordinato ha inciso sulla dignità del prestatore dell'opera, consapevole del dissiparsi del proprio patrimonio lavorativo con la frustrante collocazione nell'ente pubblico di appartenenza attraverso un surrogato del rapporto di lavoro, del tutto identico per doveri a quello dei dipendenti di ruolo, ma assolutamente carente per diritti riconosciuti, evidenziando una palese discriminazione tra LSU-LPU e i dipendenti titolari di un contratto vero e proprio;

tutto ciò ha provocato un danno irreversibile alla dignità dei soggetti coinvolti, generando un meccanismo perverso che li pone nei confronti del contesto politico e burocratico di riferimento in un rapporto di vera e propria sudditanza psicologica, lavorativa, di estrema inferiorità e fragilità, e per questo li rende facilmente ricattabili;

a giudizio dell'interrogante, sarebbe auspicabile porre in essere misure volte a garantire contratti di lavoro dignitosi e a tempo indeterminato per tutti gli LSU-LPU del bacino storico nazionale entro la fine del 2016, visto che hanno prestato da più di 25 anni lavoro subordinato, svolgendo mansioni ordinarie e continuative presso gli enti pubblici di appartenenza,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione che vede coinvolti i lavoratori di pubblica utilità (LPU) e quelli socialmente utili (LSU);

se ritenga che i provvedimenti normativi sino ad ora adottati non abbiano ottenuto gli effetti desiderati per ciò che concerne gli LPU e LSU e, a tal proposito, se ritenga di adottare misure volte a sanare il vuoto normativo nei loro confronti;

se intenda equiparare il personale della pubblica amministrazione con contratti LPU e LSU a quello del comparto della scuola che, seppur precario, è in possesso di un regolare contratto di lavoro;

se non ritenga opportuno prevedere un'assunzione a tempo indeterminato a tutele crescenti per tutti gli LSU-LPU del bacino storico nazionale entro la fine del 2016, visto che prestano da più di 25 anni lavoro subordinato, svolgendo mansioni ordinarie e continuative presso gli enti pubblici di appartenenza, con un contratto di lavoro atipico.

(4-06054)

ARRIGONI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

in data 24 maggio 2016, è stato trasmesso al Senato lo schema di decreto legislativo recante razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato (atto governo n. 306) per il previsto parere ed attualmente all'esame in diverse Commissioni;

sull'argomento l'interrogante ha presentato già numerosi atti di sindacato ispettivo, tra i quali, la 4-05223, indirizzata proprio al Ministro dell'economia e delle finanze, senza aver ricevuto risposta;

nei giorni scorsi, il Servizio del Bilancio del Senato ha pubblicato la nota di lettura n. 136 sullo schema in esame e la stessa ha evidenziato diversi elementi da integrare, anche di carattere finanziario, sulla relazione tecnica allegata all'atto governo n. 306 di seguito riportati;

sull'articolo 2:

"sarebbero utili elementi informativi circa la portata innovativa dell'elenco di funzioni stabilito dall'articolo in esame, fornendosi rassicurazioni in merito all'assenza di effetti finanziari ulteriori rispetto a quelli che sono ad oggi contemplati negli stanziamenti predisposti ai sensi della legislazione vigente ovvero a quelli previsti in relazione al trasferimento delle competenze del Corpo forestale dello Stato alle altre forze di polizia, che si opera con gli articoli contenuti nel provvedimento in esame";

sull'articolo 7 (assorbimento Corpo forestale dello Stato in Arma dei Carabinieri):

"quanto alla componente d'oneri, andrebbe richiesta un'integrazione alla Relazione Tecnica da cui risultino evidenziati i dati e parametri adottati nella determinazione del fabbisogno di spesa iniziale prevista a titolo di *una tantum*, fornendo indicazioni in merito ai criteri adottati nel calcolo distintamente per ciascuna delle occorrenze considerate. Sul punto, tenuto anche conto che il comma 3 predispone a tal fine una specifica autorizzazione di spesa formulata come tetto massimo, andrebbe oltretutto richiesto ogni elemento idoneo a comprovare la congruità delle risorse stanziare rispetto ai costi previsti in relazione all'accorpamento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri.

la Relazione Tecnica andrebbe integrata dall'evidenziazione dei criteri e parametri adottati nella determinazione del *quantum*, con particolare riferimento ai risparmi previsti per il vettovagliamento del personale (mense) - che la RT ascrive interamente all'unificazione delle "procedure" di fornitura - ma anche alle "razionalizzazioni" immobiliari ed ai canoni delle sedi energetici.

In altri termini, fermo restando che alcune "economie" potranno senz'altro realizzarsi per effetto di processi di efficientamento nell'impiego delle risorse, occorrerebbero gli elementi dimostrativi, utili a confermare l'effettiva "prudenzialità" delle stime formulate dalla Relazione Tecnica";

sull'articolo 8 (Riorganizzazione dell'Arma dei carabinieri in conseguenza dell'assorbimento del Corpo forestale dello Stato)

"Al riguardo, circa la piena neutralità degli effetti dell'incorporazione delle strutture e dei comandi del Corpo forestale dello Stato nell'organizzazione dell'Arma dei carabinieri, andrebbe confermato che le modifiche previste dalle lettere a)-c) del comma 2, risultino pienamente corrispondenti all'attuale ordinamento del Corpo forestale dello Stato e comunque conformi all'obiettivo di assicurare l'assolvimento dei compiti trasferiti all'Arma, mediante l'incorporazione dei reparti del Corpo forestale dello Stato. In particolare, in merito alla lettera c) del citato comma, andrebbe confermato che la previsione dettata dall'articolo 174-bis, comma 2, lettera b), per cui i comandi territoriali impegnati nella tutela forestale, ambientale e agroalimentare possano essere retti da ufficiali di grado "generale", indifferentemente di "divisione" o di "brigata", risulti pienamente coerente con la struttura ordinativa ad oggi prevista per le strutture direttive/direzionali affidate a dirigenti di grado equiparato del Corpo forestale dello Stato. Parimenti, andrebbe confermato che l'assegnazione della direzione dell'organizzazione per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare ad un Generale di corpo d'armata, non prefiguri maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, considerato che il Comandante generale del Corpo forestale dello Stato è ad oggi equiparato a dirigente generale (e non a dirigente generale di livello B, che corrisponde a Generale di corpo d'armata ai sensi dell'articolo 632 del Codice dell'ordinamento militare). In relazione alle norme contenute al comma 2 dell'articolo, andrebbe perciò valutato l'inserimento di una specifica clausola di invarianza";

sull'articolo 12 (Contingenti del personale del Corpo forestale dello Stato)

"Si rammenta, sul punto, che l'articolo 17, comma 7, primo periodo della legge di contabilità prescrive che in presenza di norme che interessino la materia del pubblico impiego, le stesse debbano esser accompagnate da un relazione tecnica che fornisca una proiezione degli effetti almeno "decennali" per il bilancio dello Stato.

Per i profili di quantificazione, va sottolineato che la RT non fornisce però le indicazioni che sarebbero invece indispensabili a rendere trasparenti sin d'ora gli effetti finanziari che il riordino sembrerebbe suscettibile di determinare, in termini di maggiori oneri, *medio tempore* per il trattamento economico dei dipendenti, e, perciò, di maggiore spesa per il bilancio dello Stato.

A tale proposito, pur considerando che il passaggio delle risorse umane avverrà principalmente all'interno del medesimo comparto di contrattazione (Sicurezza-difesa) - ovvero nell'ambito di amministrazioni la cui disciplina, anche del trattamento economico, è riconducibile alle categorie cd. "non contrattualizzate" - e che l'incorporazione avverrà in gradi e profili "equiparati", va tuttavia rilevato che già la sola specificità ordinamentale di Arma dei carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza - essendo, come noto, le citate forze di polizia ad ordinamento "militare" - si riflette in sensibili

differenze - rispetto a status, carriere, gradi ed istituti del trattamento economico (Al riguardo, articolo 632 del decreto legislativo n. 66/2010.) - vigenti per il personale delle analoghe forze di polizia ad ordinamento "civile". Ciò producendo, pertanto, effetti anche relativamente al trattamento economico complessivo annuo spettante, sia per la parte "fondamentale" ma, in modo particolare, soprattutto per la componente cd."accessoria", la cui spesa è sensibilmente inferiore per gli appartenenti al Corpo forestale dello Stato rispetto a quella analoga delle altre forze di polizia.

In altri termini, al di là di ogni valutazione di massima in merito alla omogeneità degli ordinamenti, a parità di "grado" tra le varie forze di polizia, il trattamento economico complessivo previsto per gli appartenenti al Corpo forestale dello Stato si presenta sensibilmente inferiore rispetto a quello spettante alle unità di grado equiparato appartenente alle altre forze di polizia, a ordinamento civile e militare (a titolo meramente esemplificativo, emergono le sensibili differenze nel trattamento economico medio "annuo" indicato dalle tavole del Conto Annuale del personale dal Dipartimento della R.G.S., rispetto agli altri corpi di Polizia. In particolare, dalla comparazione del costo medio annuo di qualifiche/carriere e gradi corrispondenti di appartenenti al Corpo forestale dello Stato ed al Corpo della Guardia di finanza, si registrano differenze "complessive", tra le componenti fondamentali e accessorie del trattamento economico, che vanno dagli oltre 4 mila euro annui per i profili professionali iniziali delle rispettive carriere (assistenti/appuntati) agli 8-9 mila euro annui per il personale direttivo non dirigente (sottufficiali/ufficiali inferiori), sino a raggiungere una differenza di oltre 20.000 euro annui in relazione al personale dirigente ed equiparato. Anche dalla comparazione dei dati del costo medio annuo di qualifiche/carriere e gradi corrispondenti relativi al Corpo forestale dello Stato con gli omologhi appartenenti all'Arma dei carabinieri, si registrano differenze "complessive", tra le componenti fondamentali e accessorie del trattamento economico, che vanno dagli oltre 4 mila euro annui per i profili professionali iniziali delle rispettive carriere (assistenti/appuntati), ai 6-8 mila euro annui per il personale direttivo non dirigente (sottufficiali/ufficiali inferiori), sino a raggiungere una differenza poco meno di 20.000 euro annui in relazione al personale dirigente ed equiparato. Differenze analoghe sono riscontrabili con il costo medio annuo indicato per gli appartenenti alla Polizia di Stato. Cfr. MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, Dipartimento della R.G.S., Conto Annuale del Personale al 2014, tavole sul sito internet del dipartimento relativa al Costo medio 2014 delle unità appartenenti alle amministrazioni del comparto "Forze di Polizia").

andrebbe richiesta un'integrazione della RT, in cui vengano illustrati dettagliatamente gli effetti finanziari che si produrranno a seguito del transito dei contingenti del personale, attualmente in forza al Corpo forestale dello Stato, alle altre amministrazioni indicate nella tavola A.

andrebbe richiesto un quadro di sintesi delle disponibilità non impegnate ad oggi esistenti ai sensi della citata normativa assunzionale, nonché, indicazioni in merito agli effettivi livelli di "adesione" alla procedura di

transito da parte del personale, rispetto ai trasferimenti preventivati sulla base dei fabbisogni organici previsti, per ciascuna delle amministrazioni indicate nella tavola A";

sull'articolo 14 (Arma dei carabinieri)

"Al riguardo, le norme in esame provvedono all'adeguamento delle disposizioni già contenute nel codice dell'ordinamento militare concernenti lo statuto e l'ordinamento delle carriere e degli avanzamenti previsti per personale dell'Arma dei carabinieri, integrandone e modificandone la disciplina al fine di recepire l'istituzione, in un distinto "ruolo", a regime, in cui far confluire il personale della specialità "forestale".

In ogni caso, anche per tali norme sembrano necessarie integrazioni alla Relazione tecnica, al fine di fornire trasparenza circa gli effetti che derivano dalle disposizioni anche *medio tempore* per il bilancio dello Stato, sia relativamente alla disciplina "permanente" che in relazione alla disciplina "temporanea" prevista per l'assorbimento del personale del Corpo forestale dello Stato sino al 2027.

A ben vedere, infatti, dal momento che l'impianto delle norme di interesse per la fase "transitoria" a disciplina del passaggio di personale dal Corpo forestale dello Stato, considerato anche che si rende necessario assicurare comunque la disponibilità di una gamma di risorse umane comunque adeguate all'espletamento dei compiti trasferiti a seguito della soppressione del Corpo forestale dello Stato, registra l'istituzione degli appositi ruoli forestali "iniziali" - espressamente ad "esaurimento" - degli ufficiali, degli ispettori e sovrintendenti, degli appuntati e carabinieri "forestali", nonché del personale tecnico dei periti, dei revisori, a fianco degli "ordinari" ruoli dell'Arma dei carabinieri, di cui andrebbero chiariti disciplina e modalità di avanzamento.

In tal senso, preliminarmente ad ogni valutazione da formularsi in merito agli ordinamenti delle carriere e degli avanzamenti previsti per i neo istituiti ruoli forestali "iniziali" dell'Arma dei carabinieri (allegati in Tabella 4) (nota 10: Una prima questione da sollevare sarebbe ad esempio quella delle modalità di transito previste per l'inquadramento del personale tecnico del Corpo forestale dello Stato, di cui non sono chiari i profili di disciplina nell'Arma dei carabinieri, dal momento che non è indicata, nel provvedimento una tavola di equiparazione e raccordo delle relative qualifiche con i gradi militari corrispondenti previsti nell'ordinamento dell'Arma.), va sottolineato che l'articolo 17, comma 7, primo periodo della legge di contabilità, stabilisce che ogni qualvolta nuove norme interessino la modifica della disciplina dell'ordinamento delle carriere di categorie del pubblico impiego, le stesse debbano accompagnarsi in RT anche alla dettagliata rappresentazione degli effetti finanziari attesi, in un orizzonte almeno decennale.

Nel caso in esame, in particolare, l'illustrazione dovrebbe interessare sia le dinamiche retributive connesse ai previsti ruoli di "transito" nell'Arma dei carabinieri - espressamente ad "esaurimento"- che le differenze che emergono dal confronto tra l'ordinamento delle carriere vigenti, per gli appar-

tenenti al Corpo forestale dello stato, con quelle in vigore, per i ruoli "equiparati", in favore degli appartenenti all'Arma dei carabinieri, cui è destinato ad essere inquadrato a "regime" il personale "forestale" dell'Arma.

in tal senso, specifici profili di riflessione emergono dall'esame di alcune delle novelle apportate al T.U. dell'ordinamento militare, da cui dipende il completamento della riforma, per cui un primo chiarimento andrebbe in primis richiesto circa portata e contenuto della norma prevista dalla lettera *dd*) laddove si prevede l'inserimento nel Codice di cui al decreto legislativo n. 66/2010, dell'articolo 2212-*ter* (Consistenze organiche del ruolo forestali e forestale iniziale degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri). La norma ivi descritta stabilisce che, fermo restando le consistenze complessive, e fino alla completa armonizzazione dei ruoli forestali degli Ufficiali, le dotazioni organiche del ruolo forestale "iniziale" (a esaurimento) degli ufficiali, debbano essere progressivamente devolute alla consistenza del ruolo "forestale" dell'Arma dei carabinieri, per cui andrebbe confermato che da tale trasferimento non derivino effetti di modifica rispetto al contingente organico "complessivo" previsto per gli ufficiali del ramo forestale "permanente" dell'Arma.

In termini analoghi, sembrerebbero indispensabili elementi illustrativi in merito alla portata della novella indicata in corrispondenza alle lettere *ee*) dell'articolo, laddove l'inserimento dell'articolo 2212-*quater* (Personale dei ruoli forestali dell'Arma dei carabinieri) nel T.U. dell'ordinamento militare, prevede che, fino al completo avvicendamento del personale appartenente ai ruoli forestali "iniziali" non direttivi dell'Arma, le vacanze organiche verificatesi negli stessi ruoli debbano essere progressivamente devolute in aumento alla consistenza dei corrispondenti ruoli equiparati corrispondenti dell'Arma dei carabinieri.

Di specifico interesse è poi anche la norma prevista alla lettera *ii*) ivi inserendosi al T.U. l'articolo 2214-*bis* (Transito del personale appartenente al Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri), laddove viene stabilito che l'incorporazione del personale del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri debba avvenire, nel rispettivo ruolo "iniziale", mantenendo comunque l'ordine assegnato nel ruolo di provenienza del Corpo forestale dello Stato. Tale articolo prevede, inoltre, al comma 3, che al personale transitato continuino ad applicarsi i limiti d'età previsti dalla legislazione vigente per la cessazione dal servizio in favore degli appartenenti al Corpo forestale dello Stato.

In relazione alla lettera *ll*), laddove si provvede all'inserimento nel T.U. dell'articolo 2223-*bis* (Regime transitorio per gli ufficiali del ruolo forestale iniziale dell'Arma dei carabinieri), andrebbero poi chiariti portata e contenuto della previsione per cui si stabilisce che sino al 2037 le norme di cui agli articoli 900 (Collocamento in servizio permanente a disposizione) e 1099 (Avanzamenti del personale a disposizione) non si applicano ai tenenti colonnelli in s.p.e. del ruolo forestale "iniziale" dell'Arma dei carabinieri.

Una riflessione integrativa andrebbe poi richiesta in relazione alla lettera *oo*) in cui si prevede l'inserimento nel T.U. dell'articolo 2247-*quater*

(Nomina del Vice comandante del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri), ai sensi del quale si prevede la nomina del Vice comandante forestale tra gli ufficiali transitati nei ruoli dell'Arma dei carabinieri, aventi grado corrispondente a generale di brigata (equiparato a Dirigente "superiore" del CFS, ai sensi dell'articolo 632 del T.U.), cui viene invece corrisposto il grado di generale di divisione del medesimo ruolo (equiparato a Dirigente Generale del CFS).

Elementi aggiuntivi di riflessione andrebbero inoltre richiesti anche in merito alla lettera *pp*) laddove è regolato il regime transitorio previsto per gli avanzamenti, sino all'anno 2027, degli ufficiali del ruolo forestale "iniziale" dell'Arma dei carabinieri, ai sensi del quale si prevede che, fermo restando i volumi organici complessivi, il ministro della difesa, di concerto con quello dell'economia e delle finanze, possa variare annualmente il numero delle promozioni a scelta e per anzianità, modulando i termini minimi di "permanenza" nei vari gradi.

Nel complesso, dal momento che la progressione di carriera prevista attualmente dall'ordinamento degli appartenenti al Corpo forestale dello Stato sembrerebbe permanere solo nel ruolo "ad esaurimento" previsto per l'inquadramento iniziale dell'Arma dei Carabinieri, ma non nell'ambito del nuovo ruolo del personale previsto nell'ambito della medesima, né invero nella disciplina prevista per il transito del personale nelle altre forze di polizia - laddove il personale viene assorbito direttamente nei ruoli già esistenti - andrebbero richiesti elementi di dettaglio in merito al rischio che il cambiamento previsto a regime risulti suscettibile di determinare effetti di "peggioramento" per le aspettative degli interessati, generando contenziosi volti al riconoscimento del trattamento più favorevole eventualmente già in godimento quali appartenenti al Corpo forestale dello Stato. Circostanza, questa, da cui potrebbero derivare nuovi e maggiori oneri per le amministrazioni interessate";

sugli articoli 15, 16 e 17 (Personale che transita nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco; Personale che transita nel Corpo della Guardia di finanza; Personale che transita nella Polizia di Stato)

"Al riguardo, per i profili di quantificazione, su tutti e tre gli articoli, posto che le norme prevedono l'inquadramento del personale del Corpo forestale rispettivamente nell'ambito del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, andrebbe non di meno richiesta una puntuale evidenziazione delle differenze retributive esistenti tra i profili professionali interessati dal trasferimento, anche al fine di evidenziare l'importo della spesa per gli assegni ad personam che gli interessati percepiranno, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), numero 2, ultimo periodo della legge di delega.

Ad ogni modo, dal momento che la progressione di carriera prevista attualmente dall'ordinamento delle progressioni di carriera del Corpo forestale dello Stato sembrerebbe, essere superata dalla disciplina prevista per la carriera di reinquadramento, andrebbero richieste rassicurazioni in merito al rischio che il citato "cambiamento" risulti suscettibile di determinare effetti

di peggioramento nelle aspettative di avanzamento per gli interessati, da cui potrebbero conseguire effetti di contenzioso con l'Amministrazione da parte degli interessati, che darebbero luogo a nuovi e maggiori oneri (12).

In tal senso, si richiama l'articolo 17, comma 7, primo periodo, della legge di contabilità in cui si prevede che ogni qualvolta nuove norme interessino la disciplina del pubblico impiego, le stesse debbano prevedere l'illustrazione in RT degli effetti finanziari previsti almeno in un orizzonte decennale.

Inoltre, sul comma 4 dell'articolo 15, andrebbero richieste rassicurazioni in merito alla portata della disposizione ivi prevista, per cui è stabilito che gli interessati al transito, dal Corpo forestale dello Stato a quello dei Vigili del fuoco, debbano essere dislocati ad una sede di servizio collocata nel medesimo ambito provinciale della sede di servizio di appartenenza.

Sugli oneri previsti per corsi di formazione sia presso la Guardia di finanza, sia presso la Polizia di Stato (art. 16, commi 2 e 3 e art. 17, commi 2 e 3), andrebbero richiesti i parametri e dati impiegati nella quantificazione del fabbisogno di spesa previsto, indispensabile a comprovare la congruità delle autorizzazioni di spesa";

sull'articolo 18 (Disposizioni transitorie e finali)

"Al riguardo, in merito al comma 3, dal momento che alla norma non è associata una "specifica" clausola di invarianza, va sottolineato che la mera assicurazione circa la neutralità del dispositivo fornita in RT, non risulta di per sé idonea ad escludere dal rischio di nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, ragion per cui andrebbe valutata l'opportunità dell'inserimento di una specifica integrazione al testo, che provveda all'inserimento di una clausola specifica.

Per quanto concerne il comma 10, pur considerando le puntuali indicazioni fornite dalla RT, va sottolineato che l'indisponibilità disposta a valere di posti in organico al fine di provvedere alla "compensazione" di eventuali effetti finanziari non previsti, in particolare, riconducibili alla formazione di posizioni organiche "soprannumerarie" rispetto agli organici di diritto, risulta adeguata nella misura in cui tali posizioni risultino effettivamente ricopribili, in relazione alla disciplina del turn over vigente per l'Amministrazione interessata. In caso contrario, dovendo ritenersi non valida l'indisponibilità di tali posizioni, pur previste in organico di "diritto", operando a valere di posti che sarebbero comunque destinati a rimanere "vacanti".

In merito al comma 11, posto che la norma ivi prevista è volta alla salvaguardia dei limiti di anzianità già previsti dalla legislazione vigente per gli appartenenti al Corpo forestale dello Stato ai fini del collocamento in quiescenza, anche al fine di evitare anticipi dei termini da cui non potrebbero conseguire maggiori oneri di spesa, non ci sono osservazioni.

Inoltre, sul comma 14, premesso che ivi si prevede la progressiva armonizzazione degli istituti previsti transitoriamente (sino al 2027) per il

passaggio del personale del Corpo forestale dello Stato transitato nell'Arma dei carabinieri, mediante la revisione della disciplina in materia di stato giuridico e di progressione in carriera, nell'ottica della semplificazione delle relative procedure, oltre che prevedendo l'eventuale unificazione, soppressione ovvero istituzione di ruoli, gradi e qualifiche e la rideterminazione delle relative dotazioni organiche, comprese quelle complessive di ciascuna Forza di polizia, anche assicurando "il mantenimento della sostanziale equiordinazione dei connessi trattamenti economici, anche in relazione alle occorrenti disposizioni transitorie" va sottolineato che la norma sembrerebbe in sé confermare al momento l'impossibilità di procedere ad una compiuta valutazione degli effetti finanziari, in assenza di dati dettagliati forniti dalla RT indispensabili a valutare la spesa per retribuzioni prevista a carico di ciascuna delle Amministrazioni coinvolte in relazione ai profili di inquadramento del personale proveniente dal soppresso Corpo forestale dello Stato";

sull'articolo 19 (Disposizioni finanziarie).

"Ciò che soprattutto interessa, in questa sede, è dunque la congruità di risparmi previsti e quantificati, per ciascun delle norme in esame, per il triennio 2016/2018 ma, in particolare, in relazione all'anno 2017.

va tuttavia sottolineato che pur considerando la limitata entità della maggior spesa autorizzata, la "copertura" indicata in relazione alle norme di risparmio, non è sempre retta in RT da elementi di dettaglio a conferma dei risparmi ivi ipotizzati.

Si segnala, infine, che in relazione all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 155, secondo periodo, della legge n. 350/2003 relativa al finanziamento delle misure volte alla perequazione dei trattamenti economici degli appartenenti alle forze di polizia, cui dovrebbero essere devoluti il 50 per cento dei risparmi previsti dalla riforma in esame - che è richiamata dal comma 1 della norma in esame - il capitolo 3078 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze non reca a legislazione vigente alcuno stanziamento di spesa relativamente alle annualità 2016/2018 del bilancio in gestione.

Infine, si rileva che non è stato fornito l'allegato prospetto riepilogativo degli effetti finanziari di ciascuna disposizione ai fini del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, del saldo di cassa delle amministrazioni pubbliche e dell'indebitamento netto del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni, previsto dall'articolo 17, comma 3 della legge di contabilità";

sull'articolo 20 (Entrata in vigore)

"Al riguardo, andrebbero richieste rassicurazioni in merito all'adeguatezza del termine di entrata in vigore delle norme, indispensabili a garantire l'adozione dei provvedimenti indicati dall'articolo 18, comma 5 e l'operatività del riordino";

successivamente, in data 29 giugno 2016, anche il Servizio del Bilancio della Camera dei deputati ha pubblicato il *dossier* n. 394 sulla verifi-

ca delle quantificazioni dell'atto governo in esame, nel quale si legge quanto segue;

articolo 1 e 19

"si evidenzia che il provvedimento in esame, in attuazione della delega di cui all'articolo 8, comma 1, lett. a), della legge n. 124/2015, è finalizzato alla razionalizzazione delle funzioni di polizia e a disciplinare l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato, nell'ambito di altre Forze di polizia - in primis l'Arma dei Carabinieri - e di altre amministrazioni pubbliche. Premesso che alla norma di delega non sono stati ascritti effetti di risparmio scontati ai fini dei saldi di finanza pubblica, si rileva che al provvedimento in esame non è allegato un prospetto riepilogativo che dia conto degli effetti sui saldi di finanza pubblica ascrivibili al provvedimento medesimo. Peraltro le disposizioni in esame (articolo 19) fanno espresso riferimento a effetti di risparmio pari - al netto degli oneri indicati agli articoli 7, comma 3, 16 e 17 - ad euro 7.970.000 per il 2016, ad euro 59.081.367 per il 2017 e ad euro 56.828.420 a decorrere dal 2018. Nel rinviare, per i profili di quantificazione di tali effetti finanziari, alle valutazioni formulate con specifico riguardo agli articoli 3, 4, 5, 7, 16 e 17, si evidenzia preliminarmente l'esigenza di chiarire se i medesimi risparmi debbano intendersi scontati ex ante a miglioramento dei saldi di finanza pubblica (nella misura del 50%) e ad incremento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 155, della legge 350/2003 (per la restante parte). Infatti la condizione che i risparmi debbano essere accertati a consuntivo sembra richiesta solo con riferimento alle minori spese di cui all'articolo 12, comma 10; inoltre i risparmi medesimi indicati dall'articolo 19 decorrono dall'esercizio in corso. Qualora i predetti risparmi debbano intendersi utilizzabili di anno in anno e in via preventiva per le finalità indicate dalle norme in esame, andrebbe altresì acquisita una valutazione del Governo in merito alla prudenzialità di tale impiego, con particolare riferimento alla destinazione di una quota dei medesimi effetti ad incremento dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 3, comma 155, della legge n. 350/2003, in materia di riordino delle carriere e trattamenti economici degli appartenenti alle Forze di polizia." Ancora: ".....Infine si osserva che il "foglio 1" legato alla relazione tecnica, che riepiloga i risparmi come configurati nei successivi allegati tecnici, descrivendo le diverse voci di risparmio, differiscono dai risparmi complessivi lordi indicati dall'articolo 19: tali differenze appaiono di portata marginale per quanto riguarda gli esercizi 2017 e 2018 (circa 2.400 euro). Per il 2016 si registra invece un rilevante scostamento (20.729.216 euro anziché 7.970)";

articolo 7 (assorbimento CFS)

"Con riguardo all'autorizzazione di spesa di cui al comma 3, pur rilevato che si tratta di un limite massimo di spesa, sarebbe opportuno acquisire gli elementi sottostanti la determinazione di tale limite per confermarne la congruità rispetto ai costi previsti per le finalità in esame. Con riferimento, inoltre, ai risparmi indicati dalla relazione tecnica, si prende atto di quanto

riferito dalla stessa relazione, che non esplicita peraltro i parametri sottostanti la definizione delle stime indicate";

articolo 8 (Riorganizzazione dell'Arma dei Carabinieri in conseguenza dell'assorbimento del Corpo forestale dello Stato)

"Al riguardo, tenuto conto che relazione tecnica non considera la norma, al fine di escludere eventuali oneri connessi all'incorporazione delle strutture e dei Comandi del Corpo forestale dello Stato nell'organizzazione dell'Arma dei Carabinieri, andrebbe confermato che le modifiche apportate al Codice dell'ordinamento militare, previste dalle lettere a)-c) del comma 2, risultino conformi all'attuale ordinamento del Corpo forestale dello Stato.

In particolare, appare opportuno acquisire conferma che l'assegnazione della direzione del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare - struttura di vertice istituita presso il Comando generale dell'Arma con competenza nelle materie già attribuite all'Ispettorato del Corpo forestale dello Stato - ad un Generale di corpo d'armata (comma 2, lett. c) non determini maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, considerato che l'attuale posizione di vertice del Corpo forestale dello Stato è ricoperta da un dirigente generale e che nella struttura ordinativa del Corpo non risultano gradi apicali equiparati a Generale di corpo d'armata.

Con specifico riferimento al comma 2, lett. b), andrebbe confermato che la possibilità che i Comandi territoriali impegnati nella tutela forestale, ambientale e agroalimentare vengano retti da generali di "divisione" o di "brigata", risulti coerente con la struttura ordinativa prevista a legislazione vigente per le strutture di Comando affidate a dirigenti di grado equiparato del Corpo forestale dello Stato";

articolo 12 (Contingenti del personale del Corpo forestale dello Stato)

"Non sono peraltro esplicitati i dati riferiti alla determinazione e alla effettiva conseguibilità di tali risparmi, collegati a procedure che prevedono, tra l'altro, un'opzione da parte dei soggetti interessati. Inoltre non sono forniti elementi volti a suffragare, sul piano finanziario, la complessiva neutralità del meccanismo di ridefinizione delle dotazioni organiche, i cui effetti finanziari dovrebbero trovare compensazione, in parte, nella procedura di trasferimento del personale e, in parte, a valere sulle facoltà assunzionali del Corpo forestale nonché sui risparmi relativi al trattamento economico. Tanto premesso, con specifico riguardo al personale del Corpo forestale dello Stato che transiterà in altri enti, all'interno del comparto sicurezza-difesa, si rileva l'opportunità di acquisire una stima degli effetti finanziari attesi dalle disposizioni introdotte, con particolare riferimento alle dinamiche retributive che dovrebbero interessare il personale transitato, in particolare nell'Arma dei Carabinieri e nel Corpo della Guardia di finanza, rispetto a quelle disciplinate nell'ordinamento vigente delle carriere per gli appartenenti al Corpo forestale dello Stato";

articolo 15 a 17 (Personale che transita nei vigili del fuoco, nella Guardia di finanza e nella Polizia di Stato)

"Al riguardo in merito alle norme che prevedono l'inquadramento del personale del Corpo forestale nell'ambito del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato, analogamente a quanto evidenziato con riferimento al personale di cui si prevede il transito - ai sensi dell'articolo 14 - nell'Arma dei Carabinieri, si rileva l'opportunità di acquisire una rappresentazione degli effetti finanziari attesi dalle disposizioni",

si chiede di sapere se, alla luce delle considerazioni degli uffici tecnici del Senato e della Camera dei deputati sull'atto di Governo inerente al Corpo forestale dello Stato e delle incognite emerse, anche di carattere finanziario, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi presso il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione per richiedere, quantomeno, una proroga del termine di esercizio della delega e aprire, con sollecitudine, un confronto con le organizzazioni sindacali di settore.

(4-06055)

*AUGELLO - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'interno - Premesso che:*

il Comune di San Cesareo (Roma), con delibera di Giunta n. 109 del 19 giugno 2007, ha approvato il progetto preliminare ed individuato, quale proposta di pubblico interesse per la realizzazione e la gestione del cimitero comunale di San Cesareo, quella proposta dalla Co.ge.go. SpA, con sede a Roma, in via Flaminia 16, per un importo complessivo di 10.084.272,78 euro. Il relativo bando di gara era stato espletato il 29 luglio 2010, aggiudicando la concessione alla stessa Co.ge.go. SpA;

trattandosi di un progetto in *project financing* (art. 153 decreto legislativo n. 163 del 2006), il bando di gara prevedeva, tra i requisiti indispensabili per l'aggiudicazione, l'asseverazione del piano finanziario da parte di istituti di credito autorizzati e le relative polizze fideiussorie;

secondo informazioni raccolte dall'interrogante, il progetto presentato dalla società che si è aggiudicata l'appalto era invece privo sia di un'asseverazione rispondente alle norme di legge, sia delle fideiussioni necessarie e pertanto non avrebbe mai dovuto essere neppure ammesso alla valutazione;

l'amministrazione comunale ha invece proceduto all'aggiudicazione, permettendo così alla Co.ge.go. di avviare i lavori;

in data 17 aprile 2016 il sindaco di San Cesareo emetteva un'ordinanza di sospensione dei lavori del forno crematorio del cimitero, adducendo motivi di ordine pubblico;

avverso l'ordinanza è pendente davanti al competente Tribunale amministrativo regionale un ricorso della società;

in data 28 giugno, il Comune di San Cesareo, con una lettera a firma del responsabile del Settore IX, contestava con 7 anni di ritardo l'assenza delle polizze fideiussorie e i problemi riferiti all'asseverazione;

alla luce delle circostanze richiamate, risultano evidenti violazioni delle normative vigenti in materia di *project financing* e, fatto ancor più grave, risulta evidente la piena consapevolezza da parte dell'amministrazione comunale di questa situazione,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per richiamare l'amministrazione comunale di San Cesareo al rispetto della legalità e delle norme vigenti in materia di appalti.

(4-06056)

GAETTI, SCIBONA, PUGLIA, CATALFO, PAGLINI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la Centrale del Latte di Firenze, Pistoia e Livorno SpA (CLF), società partecipata ad azionariato misto pubblico-privato, produttrice di latte e di suoi derivati, con sede a Firenze, distribuisce i suoi prodotti prevalentemente sul territorio toscano, utilizzando il marchio commerciale "Mukki". Il capitale sociale della CLF è di euro 12.888.789,16, diviso in 24.786.133 azioni nominali da euro 0,52 ciascuna. Le azioni sono detenute per il 42,858 per cento dal Comune di Firenze, per il 23,892 per cento da FidiToscana SpA, per il 18,416 per cento dal Comune di Pistoia, per l'8,069 per cento dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Firenze, per il 6,759 per cento dai Comuni di Livorno e Area Livornese nonché dalla Provincia di Livorno per lo 0,003 per cento dalla Cassa di risparmio di Firenze e per lo 0,003 per cento dalla Banca nazionale del lavoro;

da alcune notizie di stampa trapelate nella primavera del 2015 ("La Nazione" del 23 febbraio 2015), si apprende che CLF verrebbe incorporata dalla Centrale del Latte di Torino (CLT) & C. SpA, società quotata sul segmento "STAR" del mercato telematico azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana, a seguito della quale, quest'ultima cambierà denominazione sociale in Centrale del Latte d'Italia SpA. L'operazione dovrebbe portare alla nascita di un gruppo, che si identificherà come il terzo polo lattiero-caseario nazionale, con un fatturato pari a circa 200 milioni di euro;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

in una lettera dell'11 dicembre 2015, i vertici della CLF comunicano ufficialmente ai propri dipendenti che il consiglio di amministrazione dell'azienda ha approvato il testo dell'accordo di fusione e dei patti parasociali, discusso con il consiglio di amministrazione della Centrale del Latte di Torino. Dall'accordo, che costituisce la base del progetto di fusione, si apprende che si tratta di una particolare operazione commerciale, ossia una fusione per incorporazione, in cui una società, in questo caso CLT, rimane in vita ed assorbe le altre, in questo caso CLF, che si estinguono;

l'avvocato Domenico Borsellino, in qualità di socio di CLF, in una lettera raccomandata del 3 febbraio 2016 indirizzata a tutti gli azionisti, avrebbe messo in evidenza una lunga serie di contraddizioni nel progetto di fusione per incorporazione proposto dal consiglio di amministrazione dell'azienda. L'analisi tecnica degli aspetti giuridici, contabili, economici e finanziari sottolinea diversi elementi di perplessità ai quali non sono seguite controdeduzioni chiarificatrici. Tra l'altro, emergerebbero elementi del tutto incomprensibili, come il fatto che la stima del marchio Mukki non sia stata considerata al valore attuale di mercato, ma sia stata messa a bilancio con il valore storico che di fatto è più basso di diversi milioni di euro, venendo così ad alterare il rapporto di concambio azionario a netto favore del CLT;

la delibera del Comune di Firenze del 26 aprile 2016 (n. 2016/C/00021 - argomento 294) non fa altro che ratificare quanto scritto dai due consigli di amministrazione di CLF e CLT e le generiche raccomandazioni di salvaguardare degli assetti occupazionali, sia industriali che agricoli, non trovano elementi di concretezza, non essendo collocate all'interno del testo dell'accordo di fusione e dei patti parasociali. Inoltre, sono assenti i riferimenti al *made in Italy* e all'etichettatura con tracciabilità della filiera, elementi indispensabili per garantire il futuro del settore lattiero caseario. Il tutto diventa una gestione finanziaria di una attività industriale, con una *governance* che risponderà alle leggi economiche, non più legate a quegli elementi di territorialità e di fiducia dei cittadini;

secondo quanto riportato il 27 giugno 2016 da un comunicato della Regione Toscana, Fidi Toscana, società finanziaria che ha nella Regione il socio di riferimento, ha chiuso l'ultimo bilancio, approvato dall'assemblea dei soci, con un disavanzo di 13,8 milioni di euro determinato da 3 poste straordinarie. Una di queste, si legge, è derivata da una svalutazione delle quote relative alla Mukki Latte nell'operazione di fusione con la Centrale del latte di Torino;

CLF ha avviato qualche anno fa un progetto di valorizzazione del territorio locale e della sua comunità con l'intenzione di dare vita a un prodotto sostenibile. Latte Mukki "Selezione Mugello", presentato nello spazio di Regione Toscana Fuori Expo 2015, è il risultato di un percorso di tutela non solo ambientale, ma anche sociale ed economico, che oggi coinvolge 29 aziende agricole locali accuratamente selezionate. Al di là delle promesse che sono state fatte nella fase di stesura degli accordi, non è possibile essere certi che il nuovo soggetto sarà disponibile a mantenere in vita un costoso tessuto di allevatori locali. Nel Mugello sono a rischio l'eccellenza produttiva, alcune centinaia di posti di lavoro, l'abbandono dei campi e la stabilità idrogeologica di quel territorio;

attualmente la produzione del latte in Italia ha dei costi superiori a quella estera; l'importazione è costantemente in crescita in quanto consente agli industriali un maggior guadagno. È certo che nel medio periodo, senza un'adeguata tutela della filiera, anche questa realtà si adeguerà e depaupererà il territorio Toscano;

considerato che per quanto risulta agli interroganti:

la proprietà dell'azienda sembrerebbe, a parere degli interroganti, non essere stata affatto trasparente nelle comunicazioni rese alla rappresentanza sindacale, omettendo il rispetto dell'art. 2 del contratto collettivo nazionale del lavoro centrali del latte, tuttora vigente. Allo scopo di tutelare l'interesse dei lavoratori e degli allevatori, oltre che ad evitare eventuali trasferimenti della sede di lavoro, la rappresentanza sindacale ha attivato un atto di diffida ad adempiere a dette previsioni artatamente disattese;

il piano industriale non è ancora stato scritto, in quanto dovrebbe essere redatto nel settembre 2016;

il parere di congruità sul rapporto di cambio fornito al consiglio di amministrazione di CLF sarebbe stato redatto nel gennaio 2016 dallo Studio Fazzini&Partners, del quale farebbe parte Enrico Fazzini. Banca d'Italia ha recentemente accertato carenze nel governo, nella gestione e nel controllo dei rischi, anche da parte degli ex componenti il consiglio di amministrazione in carica fino ai primi mesi del 2014, comminando pesanti sanzioni anche a Enrico Fazzini, della Banca popolare dell'Etruria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative di loro competenza intendano adottare, al fine di vigilare, non solo sulla correttezza dell'operazione descritta, ma anche sulla veridicità delle analisi finanziarie prodotte, che avrebbero già comportato una sensibile svalutazione delle quote di CLF a danno degli enti locali partecipati;

se si intenda istituire un tavolo di confronto tra i principali *stakeholder* della filiera affinché vengano trovate soluzioni compatibili con la salvaguardia e lo sviluppo produttivo di un'azienda così importante per l'economia locale e non vengano compromessi gli attuali livelli occupazionali;

quali azioni intendano compiere per rafforzare la tutela della filiera corta in Toscana e le produzioni agricole di qualità.

(4-06057)

CASSON - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con l'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 334 del 2000 fu istituito il ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato al pari di Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia penitenziaria, il quale avrebbe dovuto essere costituito con 5 concorsi annuali, a partire dal 2001 e fino al 2005, per un totale di 1.300 posti riservati agli ispettori della Polizia di Stato, con precisi requisiti e anzianità di servizio, secondo le previsioni di cui agli articoli 24 e 25 del medesimo decreto;

tali disposizioni di legge sono rimaste inattuato, tant'è che l'organico del ruolo è pari a zero, con una carenza pari al 100 per cento, a differenza

della Guardia di finanza, che ha in organico circa 690 ufficiali del ruolo speciale e i Carabinieri circa 1.500;

ciò ha determinato un grave danno di *chance* ed economico per gli ispettori superiori apicali della Polizia di Stato (sostituti commissari) i quali erano già tali, ben prima del riordino delle carriere, di cui al decreto legislativo n.197 del 1995 (ispettori della Polizia di Stato già collocati, nella Tabella allegata alla legge n. 121 del 1981, in posizione gerarchica, funzionale ed economica sovraordinata ai sottufficiali e ai sovrintendenti dei Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia penitenziaria);

nel 2005, ad aggravare la situazione di disparità con i Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia penitenziaria, si è aggiunto l'articolo 1, comma 261, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), con il quale fu sospesa l'applicazione dell'art. 24 del decreto legislativo n. 334 del 2000 e fu prevista una disciplina transitoria (previa emanazione di appositi decreti a cura del Capo della Polizia) che attribuiva le funzioni di vice dirigenza a tali sostituti commissari nelle more dell'imminente emanazione delle nuove norme di riordino dei ruoli del personale delle forze di polizia ad ordinamento sia civile che militare, dopo 11 anni non ancora intervenuto;

dal 2006 in molti uffici, in cui, oltre al funzionario preposto, non vi sono altri appartenenti al ruolo dei commissari, tali sostituti commissari, di fatto e in maniera non occasionale, hanno svolto come previsto dalla legge, non soltanto le funzioni proprie del ruolo direttivo ma, nei casi di assenza o impedimento del titolare dell'ufficio, anche quelle di vice-dirigente o di dirigente *pro tempore*;

a seguito di un contenzioso amministrativo collettivo contro l'amministrazione dell'Interno, nonostante la pronuncia del Consiglio di Stato (sentenza 22 ottobre 2015, n. 5251) che spiega che l'amministrazione dell'Interno non può "*sine die*" rimanere inerte ed esimersi dal disciplinare gli adempimenti stabiliti dalla legge, gli invocati provvedimenti (art. 1, comma 261, lettera a), della legge n. 266 del 2005) non sono ancora stati adottati;

a seguito di plurime interrogazioni parlamentari sulla mancata attuazione del ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato, avanzate all'inizio del 2016 al Ministro in indirizzo, il viceministro Filippo Bubbico, richiamando la legge 7 agosto 2015, n.124, risponde: «È evidente che le problematiche di natura ordinamentale e gestionale connesse alla mancata attuazione del ruolo direttivo speciale devono essere coordinate con l'attuazione della predetta delega (...) la procedura di approvazione del decreto legislativo di riordino delle carriere del personale dei Corpi di polizia prevede l'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti in materia, che potranno, in tale sede, fornire il loro prezioso contributo di analisi e di proposta»;

nel 2015, oltre 1.600 ispettori della Polizia di Stato hanno presentato un secondo ricorso innanzi al TAR Lazio, N.R.G. 7489, chiedendo "di dare attuazione alle disposizioni transitorie per l'accesso al ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato di cui all'articolo 25 del decreto legislativo 5 ottobre

2000, n. 334" al fine di 'costituire' il ruolo direttivo speciale e il TAR adito con sentenza n.01439/2016 del 2 febbraio 2016, ha accolto la richiesta, dichiarando sussistente l'obbligo per l'amministrazione della pubblica sicurezza di provvedere nel termine di 90 giorni. Sentenza impugnata dal Ministero dell'Interno costituitosi, il quale ne ha chiesto la misura cautelare sospensiva (art. 27, comma 2, codice del processo amministrativo), spiegando al Consiglio di Stato che è intendimento dell'amministrazione sanare la questione in seno all'attuazione dell'art. 8 della legge 7 agosto 2015 n. 124 (riordino delle carriere delle forze di polizia);

la bozza di decreto legislativo licenziata dal Dipartimento della pubblica sicurezza in data 21 giugno 2016 non contiene però alcuna sanatoria per i destinatari del ruolo direttivo speciale *ex art. 25* del decreto legislativo n. 334 del 2000 né una previsione di copertura per i 1.300 posti già previsti 16 anni fa, quando invece, la stessa legge 7 agosto 2015 n. 124 spiega che l'attuazione dell'art. 8 va fatta: «tenendo conto del merito e delle professionalità, nell'ottica della semplificazione delle relative procedure, prevedendo l'eventuale unificazione, soppressione ovvero istituzione di ruoli, gradi e qualifiche (...) assicurando il mantenimento della sostanziale equiordinazione del personale delle Forze di polizia e dei connessi trattamenti economici, anche in relazione alle occorrenti disposizioni transitorie»;

i circa 2.000 destinatari della norma inapplicata da 16 anni rivestono la qualifica di sostituto commissario e rappresentano la quasi totalità dei comandanti degli uffici od aree delle specialità della Polizia di Stato, ossia della Polizia stradale, ferroviaria e postale, dei responsabili delle sezioni della Direzione investigativa antimafia, delle squadre mobili, della Polizia scientifica, della Digos, dei commissariati e delle sezioni di Polizia giudiziaria presso le procure della Repubblica, i quali da 21 anni, per effetto del decreto legislativo n. 197 del 1995, subiscono una grave disparità di trattamento, sia sul piano economico che professionale, rispetto agli omologhi delle altre forze di polizia (tutti già loro subordinati gerarchicamente e funzionalmente prima del 1995) e tali disparità sono state alimentate dal 1995 ad oggi da un'amministrazione dell'Interno che ha eluso una legge;

in data 28 giugno 2016, in sede di conversione del decreto sulle missioni internazionali, le commissioni Esteri e Difesa del Senato hanno approvato una proroga di 6 mesi, con cui vengono modificati i tempi per l'attuazione dell'art. 8 della riforma Madia (di cui alla legge n. 125 del 2015), introducendo quindi un nuovo slittamento in avanti fino a metà febbraio 2017,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno porre fine allo stato di inerzia che si protrae da ben 16 anni (*ex art. 25*, del decreto legislativo n. 334 del 2000), previo immediato bando di un unico concorso straordinario, per titoli, con inquadramento giuridico, anche in soprannumero riassorbibile alle 1.300 unità già previste nel 2000, il quale, procedendo all'inquadramento nel parametro stipendiale 144,5, sarebbe un'operazione quasi a costo zero.

(4-06058)

FUCKSIA, PUPPATO, VACCIANO, SIMEONI, MUSSINI, BIGNAMI, DE PIETRO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

la "Festa della Musica" è un *festival* musicale nato dall'idea di festeggiare il solstizio d'estate e che si pone come primo obiettivo quello di promuovere e favorire la pratica dell'arte musicale ad ogni livello, in qualsiasi forma, espressione, stile, genere e tradizione. Promossa per la prima volta nel 1982 dal Ministero della cultura francese, la "Festa della Musica", sin dall'anno successivo, ma in particolare dal 1985, Anno europeo della Musica, ha preso piede nel contesto europeo coinvolgendo numerose città in tutto il mondo; dal 1995, hanno aderito confederandosi in "Associazione Europea Festa della Musica" le città di Atene, Barcellona, Berlino, Budapest, Bruxelles, Lisbona, Liverpool, Losanna, Madrid, Napoli, Parigi, Praga, Roma, Senigallia (Ancona), Luvio (Roma), coordinata dall'ADCEP (Association pour le développement de la création, études et projets);

in Italia, dal 2002, hanno aderito oltre 120 città e molte altre ancora si stanno aggregando, grazie al supporto dell'AIPFM (Associazione italiana per la promozione della festa della musica) e, dall'anno in corso, anche dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dalla SIAE;

la "Festa della Musica" offre la possibilità a tutti i musicisti di potersi esibire liberamente e gratuitamente nelle strade e nelle piazze delle città, che hanno aderito all'iniziativa;

la Società italiana autori ed editori detiene l'esclusiva sulla gestione dei diritti d'autore, come da disposizione contenuta all'art.180 della legge del 22 aprile 194, n. 633 e visto il mancato recepimento della direttiva 2014/26/UE "sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno";

considerato che:

per supportare i privati che hanno messo a disposizione le proprie strutture per le *live performance* e le amministrazioni comunali, che hanno aderito all'iniziativa, la SIAE ha proposto una tariffazione agevolata pari a 15 euro (iva inclusa) per le sale con una capienza massima di 100 posti; da 101 a 500 posti, un importo pari a 99 euro (iva inclusa); da 501 a 1000 posti il costo di 149 euro (iva inclusa); per gli spettacoli in luoghi con capienza superiore a 1000 posti verranno applicati i regolari compensi; per ogni punto spettacolo in strada organizzati direttamente dai comuni, dovrà essere corrisposto un importo pari a 5 euro;

la SIAE conta 80.000 iscritti, ma operano in Europa altre *collective society* alle quali sono iscritti anche autori italiani che hanno interrotto i loro rapporti di intermediazione con la Società italiana autori ed editori; altri artisti hanno eseguito brani non tutelati da alcuna società di gestione e di intermediazione dei diritti d'autore;

diversi spettacoli, inoltre, hanno improntato le *performance* sull'improvvisazione e pertanto risultano esenti da pagamento dei diritti d'autore,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso per il pagamento dei diritti d'autore dei brani tutelati da piattaforme diverse dalla SIAE;

se gli autori non iscritti presso nessuna società di gestione e tutela dei diritti d'autore, intervenuti nel corso della manifestazione, abbiano presentato la lettera di manleva e compilato il "borderò";

alla luce delle tariffazioni agevolate proposte dalla SIAE, quale compensazione verrà applicata agli autori dei brani che sono stati eseguiti durante la "Festa della Musica", associati alla SIAE, e se questi abbiano concordato con la dirigenza i parametri di compensazione in occasione della Festa della Musica.

(4-06059)

### **Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-01561, del senatore Piccoli ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

L'interrogazione 3-02912, del senatore Pagliari, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02989, della senatrice Puppato, sul recupero architettonico dell'abbazia di Nervesa della Battaglia (Treviso);

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02992, della senatrice Moronese ed altri, sulla messa in sicurezza delle discariche in Campania.